

Tipologie e tipicità dell'abitare e del costruire LEADER 2007/2013



PSR 2007/2013, ASSE IV LEADER, Mis 323, Azione 3, Op. 3a) secondo trattino
Tipologie e tipicità dell'abitare e del costruire LEADER 2007/2013



Gruppo di lavoro:

Federico Avondetto
Margherita Quaglia
Marco Maccagno
Claudio Mogliotti

Presentazione

Il G.A.L. Basso Monferrato Astigiano ha dedicato, fin dalla sua nascita nel 1996, una grande attenzione al patrimonio culturale del suo territorio: basti osservare che la prima operazione avviata dal neonato GAL è stata la partecipazione al bando per la costituzione degli Ecomusei regionali. L'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano è stato pertanto tra i primi ad essere costituito in Piemonte.

Con la programmazione LEADER II e successivamente con LEADERr+ una consistente quota dei contributi previsti dai Piani di Sviluppo Locale è stata dedicata al recupero della "Cultura Materiale", avviando un processo di sensibilizzazione che ha progressivamente aumentato l'attenzione degli Enti Pubblici e dei privati nei confronti del nostro patrimonio culturale, ha contribuito a migliorare l'approccio analitico e progettuale a questo settore che sempre più si è rivelato di primaria importanza strategica anche per l'inserimento del Monferrato Astigiano, a pieno titolo, nel "sistema" delle attrazioni turistiche di eccellenza della Regione.

Ad un ulteriore miglioramento della qualità progettuale e, di conseguenza, a sempre più efficaci e corrette operazioni di recupero, restauro e valorizzazione del nostro ricchissimo patrimonio culturale, è dedicato questo Studio/Manuale, che intende completare quello realizzato per LEADER+, ed il cui risultato è la definizione di linee

guida e di un quadro normativo che i Comuni saranno invitati a recepire nella loro strumentazione urbanistica.

La successiva apertura del Bando previsto dal PSL di questo LEADER 2007/2013 consentirà di attivare interventi di recupero-restauro che andranno ad aggiungersi a quelli già finanziati in passato e contribuiranno a rendere il nostro territorio sempre più appetibile sia per i residenti che per la fruizione turistica.

Mi auguro che i Comuni, sempre più consapevoli dell'importanza della Programmazione Leader, e del valore aggiunto che essa può attivare sul territorio, trovino le motivazioni per contribuire alle attività del G.A.L. e si rendano disponibili per una sua continuità nella futura Programmazione.

Il Presidente

Mario Sacco

Introduzione

Questo lavoro è stato realizzato seguendo l'impostazione metodologica dello Studio/Manuale "*Tipologie e tipicità dell'abitare e del costruire nel Monferrato Astigiano*" elaborato nell'ambito di LEADER+.

In effetti, così come previsto dal PSL del GAL BMA, l'obiettivo era quello di completarne gli "oggetti di analisi", inserendo i Comuni capoluogo di nuova acquisizione in area GAL e soprattutto le frazioni ed i nuclei insediativi minori non ancora analizzati, al fine di definire gli aspetti normativi per gli interventi di recupero/restauro, in modo da renderli recepibili come integrazione delle strumentazioni urbanistiche vigenti, da parte dei Comuni che intenderanno partecipare al bando a valere sulla Misura 323 Azione 3, Op. 3c.

L'impostazione metodologica deriva da alcuni presupposti urbanistico/architettonici.

Il titolo attribuito al precedente studio è significativo nel connettere esplicitamente la tipologia/tipicità dell'*abitare* alla tipologia/tipicità del *costruire*.

Il concetto di "*contestualizzazione*" nell'ambito dell'analizzare e progettare, appare corretto ma forse ancora generico. Gli insediamenti del Monferrato Astigiano, area collinare con precise caratteristiche morfologiche a loro volta derivate dalle vicende oro-idrogeologiche, sono ovviamente da collegare alla *storia* dell'area che possiamo far partire dalla presenza in questa zona di popolazioni Liguri, in epoca preromana, dalla

conquista romana della Gallia Cisalpina, con particolare riferimento all'epoca Augustea, alle vicende successive al crollo dell'Impero, con la presenza, in particolare, dei Longobardi, e quindi all'Alto e poi al Basso Medioevo quando si creano i primi "segni" urbanistici ed architettonici ancora oggi percepibili. A partire da quest'epoca la Storia si rappresenta con le forme urbane dei borghi, con le Pievi e le Abbazie, con i Castelli, distrutti e ricostruiti, elementi puntuali che creano la struttura portante insediativa di queste colline, struttura intorno a cui ruotano le vicende, anche drammatiche, dei secoli successivi, fino al '700 epoca definita della "*grande ricostruzione*", con le maestose Chiese barocche e, soprattutto, le nuove forme urbane, l'epoca dell'architettura civile, religiosa e rurale.

Le strutture urbane "nuove" che riprendono e/o modificano quelle antiche sono frutto di una armoniosa dialettica tra i vincoli/suggerimenti imposti e offerti dai luoghi, dai siti specifici e le esigenze della collettività.

L'introduzione di un concetto di "*creatività collettiva*" è un punto cardine per l'impostazione metodologica di questo lavoro.

Al di là delle dinamiche interne alle singole collettività, testimoniate, ad esempio, dai verbali delle assemblee e dei consigli comunali, emerge costante una volontà ed una capacità di mediazione, per le scelte urbanistiche, davvero sorprendente, come se tutti (il gruppo, i rappresentanti) pur litigando talora anche in modo feroce, avessero ben presenti le esigenze delle collettività e dei

singoli e sapessero, in una sorta di inconsapevole desiderio di armonia, comporle nel segno di quella che oggi percepiamo come "bellezza".

La collettività disegna il borgo, la sapienza dei capomastri costruisce seguendo i tornanti o le curve delle strade, seguendo gradoni e svolgimenti altimetrici, in modo talora addirittura geniale, come in un certo senso geniali sono spesso le volte o gli archi ribassati ai limiti delle esigenze statiche che troviamo nelle cantine e nei saloni.

Muratori e capomastri (così come gli altri artigiani) sono, non dimentichiamolo, i "senza terra", i "poveri" a cui (siamo propensi a pensare e forse a idealizzare) la collettività delega l'essenza stessa della sua creatività.

I termini "*tipologia*" e "*tipicità*" sono forse riduttivi. Tuttavia non ne conosciamo altri per indicare da una parte l'insieme dei *limiti storici, morfologici, socio-culturali* che caratterizzano un insediamento o una costruzione, dall'altra l'insieme dei *fattori squisitamente costruttivi*, siano essi caratterizzanti una piazza, o un muro, o un intero edificio, o ancora un singolo elemento costruttivo.

Una certa piazza appartiene ad una precisa tipologia insediativa ed è tipica di questa tipologia, come tipico è il muraglione che la delimita: l'una deriva dall'altra e ne prende ispirazione. Questa in sintesi l'impostazione

metodologica utilizzata: in questo modo, riteniamo, tutto acquista un *sens*o così come lo aveva avuto quando fu "pensato" e costruito.

Il **ritrovamento di questo senso** è indispensabile per fornire indicazioni di tipo normativo che qui vengono esplicitate sostanzialmente come *immagini*.

L'immediatezza di lettura si propone come un altro voluto e preciso carattere del presente lavoro, realizzato per schede: *schede analitiche*, capaci di riallacciare i rapporti originari tra tipologia e tipicità, *schede normative* capaci di comunicare con immediatezza ad altri il "**sens**o" delle indicazioni e delle norme stesse.

Norme intese non tanto come vincolo (quindi in "negativo") ma come *stimolo, imposizione* (quindi "in positivo") a seguire le indicazioni che, non ci stanchiamo di ripetere, intendono ritrovare, recuperare il *sens*o, oggi perduto, di quell' *operare*, che ha lasciato testimonianze di grande, immediato anche se spesso apparentemente incomprensibile, fascino.

Potrebbe forse essere questa la strada per ricreare, se pure in modo graduale, nel lungo periodo, nelle generazioni a venire, una dimensione di *creatività collettiva*.

INDICE GENERALE

Schedatura dei nuovi Comuni dell'area del G.A.L. Basso Monferrato Astigiano	1
▪ NO1 - Camagna Monferrato	2
▪ NO2 - Cuccaro Monferrato	6
▪ NO3 - Fubine	10
▪ NO4 - Ottiglio	14
▪ NO5 - Sala Monferrato	18
Schedatura degli insediamenti minori	22
INTRODUZIONE	23
BORGHI ACQUISITI	25
▪ TM1 - Moletto	27
▪ TM2 - San Desiderio	31
▪ TM3 - Gorzano	35
▪	
COMUNI AUTONOMI ACQUISITI COME NUCLEI FRAZIONALI	39
▪ TM4 - Schierano	41
▪ TM5 - Mondonio	45
▪ TM6 - Solbrito	49
▪	
FRAZIONI FUNZIONALI	53
▪ TM7 - Tuffo	55
▪ TM8 - Meridiana	59
▪ TM9 - San Matteo	63

NUCLEI E FRAZIONI DECENTRATE DEI BORGHI CASTELLANI	67
▪ TM10 - Pessine	69
▪ TM11 - Casasco	73
▪ TM12 - Madonna dell'Olmetto	77

Schede degli elementi e dei manufatti urbani	81
---	-----------

MA - STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI	
▪ MA1 - Strada sopramuro	82
▪ MA2 - Sottopassi	83
▪ MA3 - Vicoli di evidente origine medioevale	84
▪	

MB - MANUFATTI CONNESSI AGLI SPAZI URBANI	
▪ MB1 - Muraglioni, muretti, parapetti e ringhiere	85
▪ MB2 - Ingressi monumentali	86
▪ MB3 - Elementi secondari	87
▪ MB4 - Piazze pensili e relative opere di sostegno	88

MC - ACCESSI CARRAI AI RICETTI	89
--------------------------------	----

MD - SCALE E SCALEE	
▪ MD1 - Scale di accesso	90
▪ MD2 - Scalee a gradoni	91
▪ MD3 - Corrimano	92

ME - SPAZI COPERTI	
▪ ME1 - Alle	93
▪ ME2 - Porticati	94

MF - PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI	95
-------------------------------------	----

Schede delle tipicità architettoniche	97
INTRODUZIONE	99
TA - CASE CIVILI E RURALI	
▪ TA1. Palazzo e palazzetto storico	101
▪ TA2. Casa con fronte su strada	103
▪ TA3. Casa con fronte su cortile interno	104
▪ TA4. Casa parallela o perpendicolare alla strada	105
▪ TA5. Casa "lunga" su corte	107
▪ TA6. Casa ex rurale recuperata pienamente ad uso civile	108
▪ TA7. Casa-cascina rurale	110
TB - MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE	
▪ TB1. Tradizionali - Mattone a vista	112
▪ TB2. Tradizionali - Blocco di arenaria	114
▪ TB3. Tradizionali - Mista pietra e mattone	116
▪ TB4. Tradizionali - Pietra	118
▪ TB5. Tradizionali - Legno	119
▪ TB6. Tradizionali - Ferro battuto	120
▪ TB7. Tradizionali - Gesso	122
▪ TB8. Tradizionali - Intonaco e colori tradizionali di tinteggiatura	124
▪ TB9. Recenti - Cornicioni	126
▪ TB10. Recenti - Decorazioni floreali	127
▪ TB11. Recenti - Elementi decorativi in gesso	128
TC - ELEMENTI COSTRUTTIVI TRADIZIONALI	
▪ TC1. Complesso edificio+cortile - Muretti di recinzione cortili	129
▪ TC2. Complesso edificio+cortile - Portoni di accesso	130
▪ TC3. Complesso edificio+cortile - Androni di accesso ai cortili	131
▪ TC4. Complesso edificio+cortile - Portoni o cancellate	132
▪ TC5. Complesso edificio+cortile - Ingressi e portici carrai	133
▪ TC6. Complesso edificio+cortile - Fienili	134
▪ TC7. Complesso edificio+cortile - Manufatti presenti nelle corti	135

▪ TC8. Edificio - Materiale/Tipologia/Colore del prospetto	136
▪ TC9. Edificio - Zoccolatura	137
▪ TC10. Edificio - Soglie e davanzali	138
▪ TC11. Edificio - Piani di balconi	139
▪ TC12. Edificio - Parapetti e ringhiere di balconi	140
▪ TC13. Edificio - Elementi di finitura e contorno per porte e finestre	142
▪ TC14. Edificio - Cornicioni e grondaie	143
▪ TC15. Edificio - Tetti	144
▪ TC16. Edificio - Camini	145
▪ TC17. Edificio - Infissi (portoni, portoncini, persiane)	146
▪ TC18. Edificio - Belvedere	148

Il prontuario normativo

Elementi e manufatti urbani 149

N-MA - STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

▪ N-MA1 - Strada sopramuro	150
▪ N-MA2 - Sottopassi	151
▪ N-MA3 - Vicoli di evidente origine medioevale	152

N-MB - MANUFATTI CONNESSI AGLI SPAZI URBANI

▪ N-MB1 - Muraglioni, muretti, parapetti e ringhiere	153
▪ N-MB2 - Ingressi monumentali	154
▪ N-MB3 - Elementi secondari	155
▪ N-MB4 - Piazze pensili e relative opere di sostegno	156

N-MC - ACCESSI CARRAI AI RICETTI 157

N-MD - SCALE E SCALEE

▪ N-MD1 - Scale di accesso	158
▪ N-MD2 - Scalee a gradoni	159
▪ N-MD3 - Corrimano	160

N-ME - SPAZI COPERTI	
▪ N-ME1 - Alle	161
▪ N-ME2 - Porticati	162
N-MF - PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI	
▪ N-MF1 - Pavimentazioni	163
▪ N-MF2 - Muraglioni	165
▪ N-MF1 - Arredo urbano	167
▪ N-MF2 - Illuminazione pubblica	168
Tipicità architettoniche	169
NTB - MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE	170
▪ NTB1. Tradizionali - Mattone a vista	
▪ NTB2. Tradizionali - Blocco di arenaria	172
▪ NTB3. Tradizionali - Mista pietra e mattone	173
▪ NTB4. Tradizionali - Pietra	174
▪ NTB5. Tradizionali - Legno	175
▪ NTB6. Tradizionali - Ferro battuto	176
▪ NTB7. Tradizionali - Gesso	178
▪ NTB8. Tradizionali - Intonaco e colori tradizionali di tinteggiatura	179
▪ NTB9. Recenti - Cornicioni	181
▪ NTB10. Recenti - Decorazioni floreali	182
▪ NTB11. Recenti - Elementi decorativi in gesso	183
NTC - ELEMENTI COSTRUTTIVI TRADIZIONALI	
▪ NTC1. Complesso edificio+cortile - Muretti di recinzione cortili	184
▪ NTC2. Complesso edificio+cortile - Portoni di accesso	186
▪ NTC3. Complesso edificio+cortile - Androni di accesso ai cortili	187
▪ NTC4. Complesso edificio+cortile - Portoni o cancellate	188
▪ NTC5. Complesso edificio+cortile - Ingressi e portici carrai	190
▪ NTC6. Complesso edificio+cortile - Fienili	191
▪ NTC8. Edificio - Materiale/Tipologia/Colore del prospetto	194
▪ NTC9. Edificio - Zoccolatura	196

▪ NTC10. Edificio - Soglie e davanzali	197
▪ NTC11. Edificio - Piani di balconi	198
▪ NTC12. Edificio - Parapetti e ringhiere di balconi	199
▪ NTC13. Edificio - Elementi di finitura e contorno per porte e finestre	201
▪ NTC14. Edificio - Cornicioni e grondaie	202
▪ NTC15. Edificio - Tetti	203
▪ NTC16. Edificio - Camini	205
▪ NTC17. Edificio - Infissi (portoni, portoncini, persiane)	206

Appendice	207
Premessa alle note finali	208
Ceni storici	208
L'identità storica: il Nucleo Originario	209
L'identità storico-urbana	210
Tipologie storiche	210
Tipologie per sito e per forma urbana	214
La "Struttura Urbana"	216
Accesso principale al paese e al Nucleo originario	217
Presenza di mura e di piazze importanti. Funzioni	218
Definizione percettiva del Nucleo originario	218
Valutazioni	219
Punti panoramici	221
Strade panoramiche e/o paesaggistiche e valutazione	221
Area omogenea di fruizione turistica	221

SCHEDATURA DEI NUOVI COMUNI DELL'AREA DEL G.A.L. BASSO MONFERRATO ASTIGIANO

- NO1 - Camagna Monferrato
- NO2 - Cuccaro Monferrato
- NO3 - Fubine
- NO4 - Ottiglio
- NO5 - Sala Monferrato

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

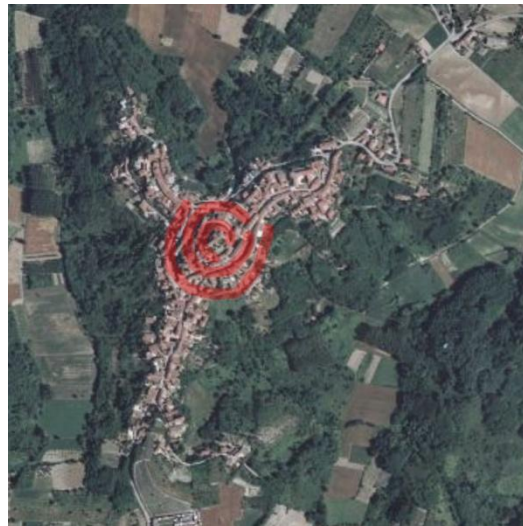
CAMAGNA MONFERRATO – Castello presente, trasformato in villa

NO1

L'origine di Camagna è da ricercare interamente nel suo nome. Ca-magna, vocabolo romano dell'epoca Longobarda, rappresenta il principio dell'attuale villaggio che altro non era se non una casa campestre, situata sopra ad una ridente collina, alla quale si aggrupparono altre case che aumentarono e formarono in seguito il presente comune.

Cittadina presa d'assalto da Francesco Sforza, dai Francesi ed in seguito dagli Spagnoli, è nota perché in essa fu attiva la formazione partigiana III Brigata Matteotti nota col nome di Banda Lenti.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

L'abitato si sviluppa intorno ai resti di un castello medioevale ora inglobati in un edificio patrizio del XVII sec. La maestosa cupola della chiesa parrocchiale svetta sul borgo, che si è sviluppato urbanisticamente in modo concentrico, a chiocciola, con strette vie che raggiungono la cima del colle, sulle quali si affacciano le case di mattoni e pietre da cantone in pietra arenaria tipiche di questa zona.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con Ottiglio

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

CAMAGNA MONFERRATO

NO1



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

- ① - La piazza ed il sagrato attigui alla chiesa parrocchiale.
- ② - la piazza Lenti, con funzione commerciale

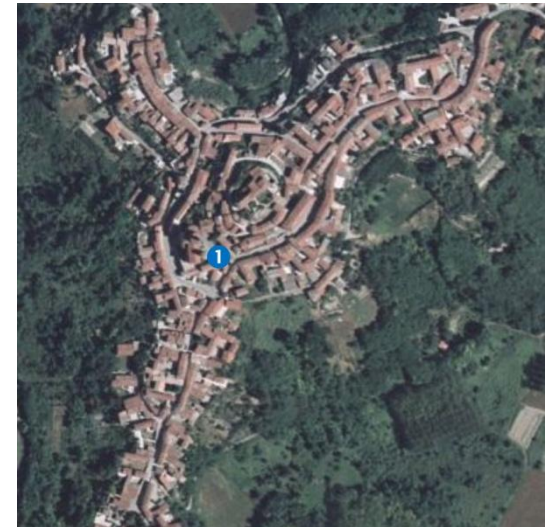
Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.

DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario a chiocciola costituitosi attorno alla «Ca-magna» di epoca Longobarda, è ancora ben percepibile sia a distanza, giungendo da Vignale Monferrato o da Cuccaro Monferrato, sia percorrendo i vicoli di accesso al borgo.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa parrocchiale, dedicata a Sant' Eusebio, ricostruita più volte, venne eretta infine, tra il 1885 ed il 1890. Si può ammirare la monumentale cupola del Caselli allievo dell'Antonelli che sovrasta maestosa non solo il paese di Camagna Monferrato ma gran parte del territorio limitrofo ① .



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

CAMAGNA MONFERRATO

NO1

Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Notevole**

L'impianto urbano si è mantenuto sostanzialmente intatto e conserva ancora un fascino particolare.

La cura con cui si sono valorizzati gli spazi pubblici incrementa le capacità di divenire meta turistica, rendendosi complemento di visita per i numerosissimi turisti che giungono in visita ai luoghi nati del martire della resistenza Eusebio Giambone ed in generale dei componenti della Banda Lenti.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

Gli accessi principali al paese consentono generalmente una buona percezione del nucleo originario.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Notevole**

In particolare dalla via che giunge da Casale Monferrato e dalla quale si può ben scorgere la cupola monumentale.

NUCLEO ORIGINARIO: **Notevole**

Il nucleo originario medievale è ancora ben conservato nel suo impianto e percepibile.

PUNTI PANORAMICI

Esistono diversi punti panoramici dal nucleo originario dell'abitato, in particolare dalla piazza della chiesa parrocchiale e dalla sommità del cosiddetto castello.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Piacevoli scorci sull'abitato di Camagna Monferrato sono percepibili giungendo da Cuccaro o da Casale Monferrato.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

L'abitato di Camagna Monferrato si colloca nel cuore dell'area omogenea definita "Colline del Monferrato Casalese".

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

CAMAGNA MONFERRATO

NO1

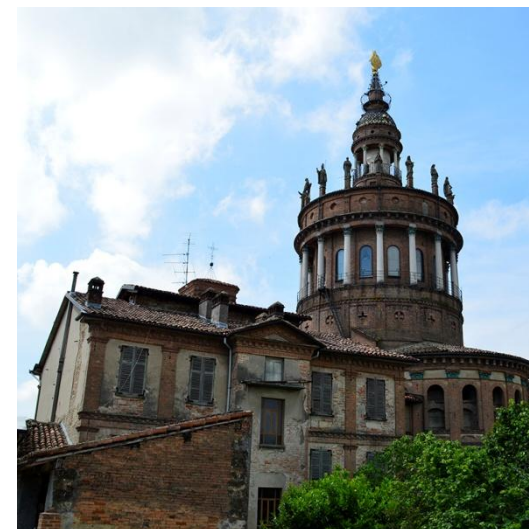
Recupero e
valorizzazione
degli spazi urbani



LA STRUTTURA URBANA

La struttura è costituita sostanzialmente dal nucleo castellato originario, che evidenzia un andamento a chiocciola, mantenutosi ben leggibile e compatto, e dalle appendici tripartite sviluppatosi sulle dorsali collinari afferenti il centro.

Il castello è stato trasformato in “villa” e sostituito funzionalmente dalla imponente chiesa parrocchiale.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

CUCCARO MONFERRATO – Castello assente

NO2

La sua denominazione è di origine medievale. Le forme attestate nei documenti dell'epoca sono quelle di "Cucharus", "Cucarus" e "Cuccarus" tutte derivanti da CUCCUS, indicante 'altura tondeggiante'. Il toponimo ha dunque valore di 'cocuzzoletto'

La storia di Cuccaro è strettamente legata alla casata dei Colombo, investiti del feudo di Cuccaro (e di altri otto paesi) dall'imperatore Ottone I nel 960.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

L'abitato, dominato dai resti del castello, sorge e si sviluppa in maniera multi lineare sulla sommità e lungo il declivio di un colle, alla destra del torrente Grana.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia lineari offrono rimandi con Viale d'Asti

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

CUCCARO MONFERRATO

NO2



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

La piazza con funzione religiosa è svolta dal sagrato della chiesa parrocchiale ①.

Una raccolta piazza ② ed un successivo spiazzo, connotato da una rotonda ③, assurgono alla funzione commerciale e di spazio d'incontro e socializzazione.

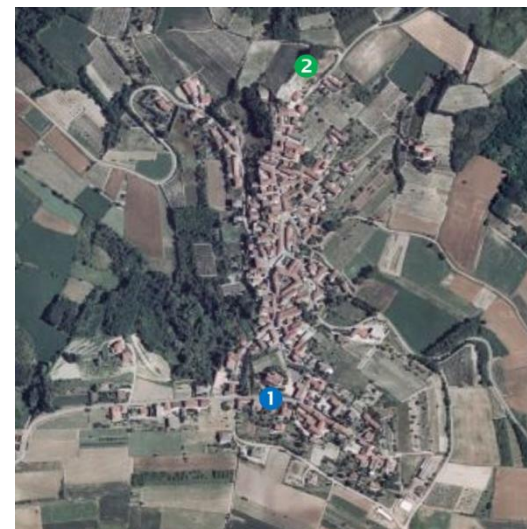
DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario è ancora ben percepibile sia a distanza, sia percorrendo i vicoli di accesso al borgo, che hanno la conformazione lineare dell'impianto originario.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

Chiesa parrocchiale dedicata alla Santissima Maria Assunta, in stile barocco ①.

Chiesa della Madonnina della Neve ②.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

CUCCARO MONFERRATO

NO2

Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Notevole**

L'impianto urbano si è mantenuto sostanzialmente intatto pur con situazioni di degrado sia ad alcuni edifici sia alle vie del centro che risultano per lo più asfaltate; un mirato intervento di recupero delle tipologie, specie nelle pavimentazioni urbane, sarebbe un elemento di forte riqualificazione di tutto il contesto.

ACCESSO PRINCIPALE: **Discreto**

L'accesso al paese da Fubine consente una discreta percezione del nucleo originario.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Buona**

Le strade di accesso al paese offrono la vista dei resti del castello sulla sommità del paese.

NUCLEO ORIGINARIO: **Discreto**

Il nucleo originario medievale è ancora ben conservato nel suo impianto e percepibile.

PUNTI PANORAMICI

Non si segnala la presenza di particolari punti panoramici di rilievo.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Piacevoli scorci sul Monferrato sono percepibili giungendo all'abitato da Lu Monferrato o da Fubine.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

L'abitato di Cuccaro Monferrato si colloca nel cuore dell'area omogenea definita "Colline del Monferrato Casalese".

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

CUCCARO MONFERRATO

NO2

**Recupero e
valorizzazione
degli spazi urbani**



LA STRUTTURA URBANA

La struttura è costituita sostanzialmente dal nucleo originario, mantenutosi ben leggibile e compatto, sviluppatosi linearmente seguendo la dorsale della collina.

E' impostata sull'asse principale, cui si sono aggiunti assi secondari, che conduce al sito del castello.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

FUBINE – Castello presente

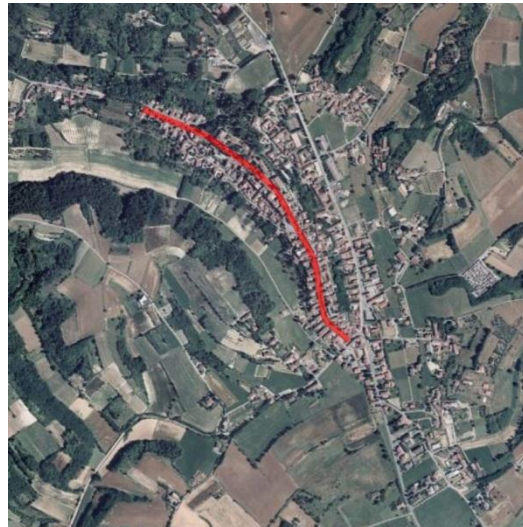
NO3

Fubine sorge su un'altura (lungo il cui crinale si trova ancor oggi il centro storico del paese), e la prima citazione storica in cui è menzionato risale al 1041.

Feudo di proprietà del Vescovo-conte Pietro II di Asti fu poi successivamente assoggettato al Marchesato di Monferrato, al Comune di Alessandria e ad altre casate come i conti Valperga, i Maffè, gli Alberigi.

Fubine è stata saccheggiata dai lanzichenecchi e successivamente oggetto di spoliazioni, saccheggi ed uccisioni durante la guerra tra i franco-sabaudi e gli spagnoli.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

Il borgo assume una forma urbana con sviluppo lineare, solo in epoche recenti sviluppatosi anche lungo un asse collocato sul fondovalle.

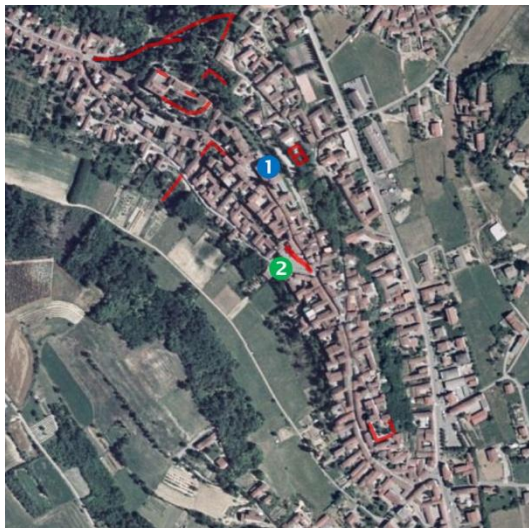
L'abitato più antico è collocato lungo una dorsale collinare, all'apice della quale si colloca il castello.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia lineari offrono rimandi con Grazzano Badoglio.

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

FUBINE

NO3

PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

La piazza del Municipio, con annesso il sagrato della chiesa parrocchiale ①.

La piazza dove si svolge il mercato, ai piedi dello spalto medievale ②.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.

DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

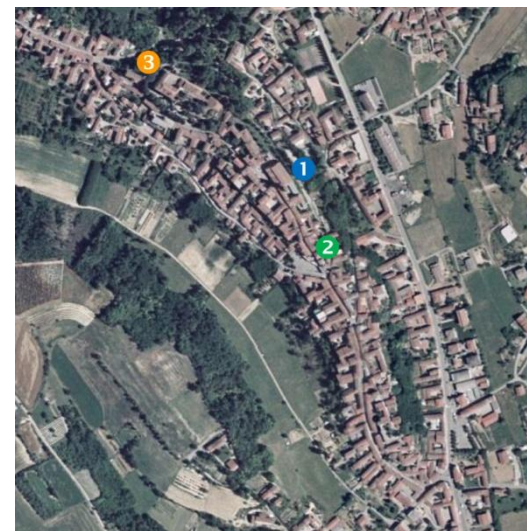
Il nucleo originario è ancora ben percepibile a distanza, ma ancor di più percorrendo la via principale sulla quale si affacciano i vicoli e le scale di collegamento con lo Spalto, di tipico impianto medievale.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria Assunta ①.

Chiesa dei Battuti, in prossimità degli “spalti” medievali ②.

Chiesa della Trinità, attualmente non agibile ③.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

FUBINE

NO3

Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Notevole**

L'impianto urbano si è mantenuto sostanzialmente intatto pur con situazioni di degrado sia ad alcuni edifici sia alle vie del centro che risultano asfaltate; un mirato intervento di recupero delle tipologie specie nelle pavimentazioni urbane sarebbe un elemento di forte riqualificazione di tutto il contesto.

La valorizzazione degli spazi pubblici incrementerebbe la capacità di divenire meta turistica, rendendosi complemento di visita per i numerosi turisti che giungono in visita al centro storico, specie alla chiesa romanica/neogotica di S. Maria Assunta

ACCESSO PRINCIPALE: **Notevole**

L'accesso principale dal Ponte, quindi da valle, consente un'ottima percezione del nucleo originario.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Notevole**

Altro accesso avviene dalla via che giunge in sommità del centro storico dalla frazione Franchini di Altavilla Monferrato e dalla quale si può ben scorgere il castello dei conti Cacherano di Bricherasio.

NUCLEO ORIGINARIO: **Notevole**

Il nucleo originario medievale è ancora ben conservato nel suo impianto e percepibile.

PUNTI PANORAMICI

Si segnala la presenza di punti panoramici sia dal sagrato della chiesa parrocchiale verso est e la pianura, sia dagli spalti verso ovest e le montagne.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Piacevoli scorci sull'abitato di Fubine sono percepibili giungendo all'abitato dalla frazione Franchini di Altavilla Monferrato

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

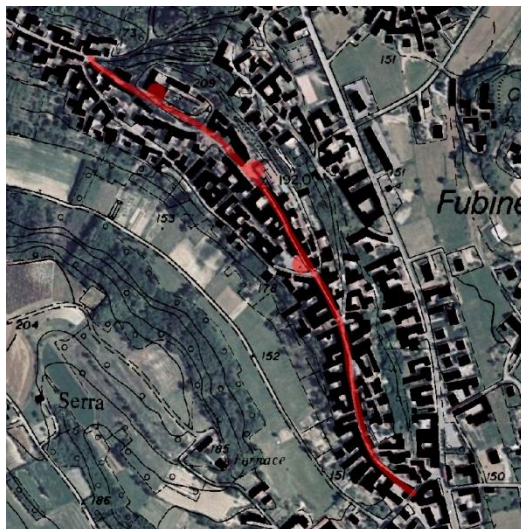
L'abitato di Fubine si colloca al limite dell'area omogenea definita "Colline del Monferrato Casalese", verso la pianura alessandrina.

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

FUBINE

NO3

Recupero e
valorizzazione
degli spazi urbani



LA STRUTTURA URBANA

La struttura è costituita sostanzialmente dal nucleo originario, mantenutosi ben leggibile e compatto, sviluppatosi lungo la dorsale della collina.

E' impostato sull'asse di dorsale che conduce al castello e unisce la chiesa parrocchiale con il castello.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

OTTIGLIO MONFERRATO – Castello presente

NO4

La sua denominazione sembra essere la continuazione del nome gentilizio romano Ottilius. Sorta in epoca medievale, è nominata, per la prima volta, nel 1164, tra i paesi confermati dall'imperatore Federico I al marchese Guglielmo IV del Monferrato. Successivamente passò, come feudo, alla famiglia De Tiglio, ai Mercenasco, conti di Valperga e ad altre signorie.

Il castello, uscito indenne dalle guerre che hanno travagliato le terre monferrine nel '600, fu sottoposto ad interventi radicali nella seconda metà del secolo XVIII, all'epoca della costruzione della chiesa parrocchiale di San Germano.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

L'abitato principale è disposto tuttora intorno ad un'altura al culmine della quale sono collocati il castello e poco più in basso la chiesa parrocchiale di San Germano, definendosi pertanto un insediamento di sommità.

La forma urbana del nucleo originario è del tipo a chiocciola.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con Camagna Monferrato

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

OTTIGLIO MONFERRATO

NO4

PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Sulla parte alta si colloca il sagrato della chiesa di San Germano **1**, mentre più a valle si trova la Piazza bassa del mercato **2**.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.

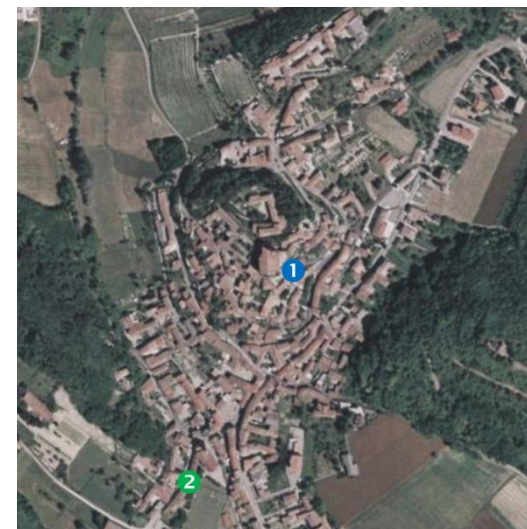
DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario è ancora ben percepibile e si sviluppa lungo una strada che dona al paese la caratteristica forma a chiocciola, tipica dell'impianto medievale originario.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa parrocchiale, dedicata a San Germano fu costruita nel 1761, probabilmente dal Magnocavallo, ed è situata nella parte alta dell'abitato **1**.

La chiesa dedicata a Sant'Eusebio, edificata nel 1830 su una preesistente cappella seicentesca, è invece situata nella parte bassa del paese **2**.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

OTTIGLIO MONFERRATO

NO4

Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Notevole**

L'impianto urbano si è mantenuto sostanzialmente intatto e conserva ancora un fascino particolare, sebbene risenta di parziale spopolamento per la difficoltà di percorrenza della viabilità, molto ripida.

La cura con cui si sono valorizzati gli spazi pubblici incrementa le capacità di divenire meta turistica, rendendosi complemento di visita per i numerosi turisti che giungono in visita al castello ed alla chiesa di San Germano.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

L'accesso principale da Grazzano Badoglio consente un'eccellente percezione del nucleo originario ed in particolare una chiara lettura del suo sviluppo a chiocciola arroccato sull'altura collinare.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Notevole**

Arrivando da sud, il paese si presenta con le case deliziose a grappolo sulla collina. Alla cima del paese, due dignitosi edifici, tra loro vicini, emergono sugli altri: il castello, in posizione dominante e la chiesa di San Germano poco più in basso.

NUCLEO ORIGINARIO: **Notevole**

Il nucleo originario medievale è ancora ben conservato nel suo impianto e percepibile.

PUNTI PANORAMICI

La chiesa di San Germano offre un punto panoramico suggestivo sul territorio del Monferrato circostante

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Piacevoli scorci sul Monferrato sono visibili percorrendo la strada che da Ottiglio Monferrato conduce a Sala Monferrato

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

L'abitato di Ottiglio si colloca nel cuore dell'area omogenea definita "Colline del Monferrato Casalese", ed offre varie possibilità di effettuare escursioni pedonali e ciclabili

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

OTTIGLIO MONFERRATO

NO4

**Recupero e
valorizzazione
degli spazi urbani**



LA STRUTTURA URBANA

La struttura è costituita sostanzialmente dal nucleo originario, mantenutosi ben leggibile e compatto, sviluppatosi a chiocciola attorno al castello.

E' impostata sull'asse ad andamento curvilineo, che porta alla chiesa parrocchiale ed al sito del castello, congiungendo una piazza esistente a valle.

Il municipio è collocato esternamente al nucleo originario.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

SALA MONFERRATO – Ricetto fortificato

N05

Il colle che domina l'abitato di Sala costituisce una delle caratteristiche più tipiche del paese monferrino. Questo colle era l'antico ricetto destinato a dare accoglienza e difesa ai villici in epoca medievale, ma anche nei secoli successivi. Il toponimo Sala Monferrato, di probabile origine longobarda, potrebbe derivare dalla presenza in epoca medioevale di un luogo di raccolta delle provviste, una "sala" magazzino all'interno del borgo fortificato. La grande porta d'accesso del ricetto è ancora oggi visibile ed era a difesa di una rocca fortificata che nel tempo ha assunto la forma di palazzo signorile in stile neogotico.

Indicazioni generali
**TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA**

Nucleo di sommità, si è sviluppato con forma a chiocciola attorno al primo recinto del ricetto, inizialmente arroccato attorno al castello; successivamente il sistema murario si estese ad anello comprendendo anche le abitazioni sull'attuale Via Asilo. Un successivo sviluppo urbano è avvenuto in maniera multi lineare nelle zone verso valle.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia a chiocciola offrono rimandi con Camagna e Ottiglio

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

SALA MONFERRATO

NO5

PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Il sagrato-piazza, di fronte alla chiesa parrocchiale ①.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario

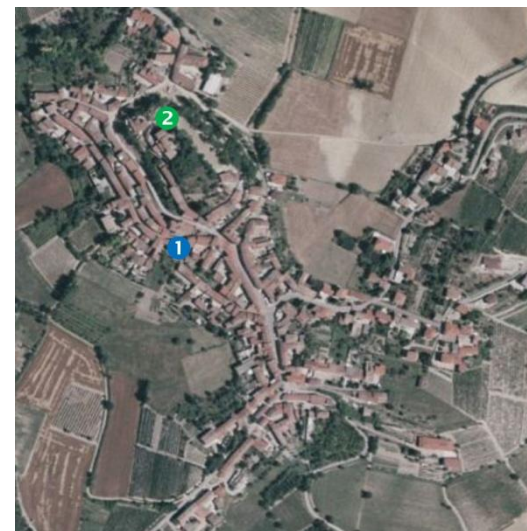
DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario è ancora oggi perfettamente distinguibile grazie alle mura del ricetto originario ed alla disposizione delle case che vennero incluse in un ampliamento successivo del sistema murario (lungo l'attuale Via Asilo).

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa parrocchiale è dedicata a Santa Maria e dal piazzale antistante la chiesa si possono ammirare le costruzioni neogotiche eclettiche di un palazzo signorile costruito sui resti dell'antico delle mura e del castello medievale originario ①.

La chiesa dei battuti ②.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

SALA MONFERRATO

NO5

Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Notevole**

L'impianto urbano si è mantenuto sostanzialmente intatto e conserva ancora un fascino particolare: attenti interventi di riqualificazione come il recupero del forno quattrocentesco hanno conferito al piccolo centro un carattere qualificato.

ACCESSO PRINCIPALE: **Notevole**

L'accesso principale attraverso l'ingresso monumentale neogotico consente un'eccellente percezione del nucleo originario.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Notevole**

Altro accesso al centro è dalla via che giunge da Ottiglio e dalla quale si può ben scorgere il campanile della chiesa di Santa Maria in cima alla collina

NUCLEO ORIGINARIO: **Notevole**

Il nucleo originario medievale con la tipica conformazione a chiocciola è ancora ben conservato nel suo impianto e percepibile

PUNTI PANORAMICI

Si segnala un punto panoramico sulla sommità della collina, nei pressi della chiesa dei battuti da cui si gode un'incantevole panorama verso il Sacro Monte di Crea e Cereseto Monferrato

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Piacevoli scorci sul centro di Sala Monferrato sono percepibili giungendo all'abitato da Ottiglio o da Cereseto.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

L'abitato di Sala Monferrato, che sorge su un rilievo della dorsale collinare fra il bacino del rio Sturella, e quello del Rotaldo, presenta un andamento plano-altimetrico tipico di collina.

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI STORICI ORIGINARI

SALA MONFERRATO

N05

Recupero e
valorizzazione
degli spazi urbani



LA STRUTTURA URBANA

La struttura è costituita sostanzialmente dal nucleo originario, sviluppatosi con il tipico andamento a chiocciola attorno al castello ed al sito dell'antico ricetto, dei quale ora rimangono solo alcuni resti.



SCHEDATURA DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

INTRODUZIONE

BORGHI ACQUISITI

- TM1 - Moieto
- TM2 - San Desiderio
- TM3 - Gorzano

COMUNI AUTONOMI ACQUISITI COME NUCLEI FRAZIONALI

- TM4 - Schierano
- TM5 - Mondonio
- TM6 - Solbrito

FRAZIONI FUNZIONALI

- TM7 - Tuffo
- TM8 - Meridiana
- TM9 - San Matteo

NUCLEI E FRAZIONI DECENTRATE DEI BORGHI CASTELLANI

- TM10 - Pessine
- TM11 - Casasco
- TM12 - Madonna dell'Olmetto

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Introduzione

Sul territorio del Monferrato astigiano il Censimento Istat 2001 indica oltre cinquecento insediamenti minori tra frazioni, borgate e case sparse, che caratterizzano in particolare le aree delle Colline del Po della Val Cerrina, dei Boschi e dei Fiumi (ciò che peraltro ha importanza anche per la caratterizzazione del paesaggio antropico).

Questo studio è comunque riferito a quelle strutture insediative dotate di segni urbani ed architettonici capaci di definirne la struttura urbana e di rappresentare una dimensione collettiva (chiesa parrocchiale, edificio scolastico, seppure in disuso, una piazza, un circolo, ecc.), comunque tali da consentire momenti di aggregazione.

Di questi insediamenti sono state individuate quattro tipologie:

Borghi acquisiti: Tali frazioni si identificano con quegli insediamenti urbani che, sin dall'epoca medievale (ed in taluni casi anche romana), hanno mantenuto una propria autonomia, rimanendo però limitati nello sviluppo urbano e sono stati, successivamente, inglobati nel territorio di comuni limitrofi più importanti.

Comuni autonomi acquisiti come nuclei frazionali: Costituiscono frazioni acquisite anche alcuni insediamenti amministrativamente autonomi che son stati aggregati, in particolare durante il ventennio fascista, ad un comune limitrofo di maggiore importanza per dimensioni ed attività commerciali.

In tali casi si ritrovano spesso come testimonianza residua della perdita dell'autonomia comunale, l'edificio del vecchio Municipio e/o delle ex scuole, eventualmente riconvertiti a nuove funzioni.

Frazioni funzionali: I nuclei rurali minori definiti come frazione "funzionale" si sono sviluppati in maniera separata rispetto al nucleo principale sotto il cui territorio ricadono, a seguito di particolari condizioni che crearono nuove possibilità di sviluppo economico.

Tali condizioni vennero a verificarsi con la vicinanza a vie di passaggio o in seguito alla costruzione di linee ferroviarie, che fecero emergere necessità di sosta e ristoro per i viaggiatori ed i trasportatori, ma anche, in seguito, proprio per la loro collocazione, nuove opportunità commerciali e di sviluppo di attività manifatturiere.

Sono altresì state considerate frazioni "funzionali" quei borghi legati a presenze di talune particolarità del territorio, quali ad esempio una fonte solforosa, un microclima particolarmente favorevole, presenza di cave o la facilità di lavoro della campagna. Il loro sviluppo è avvenuta per lo più nel corso dei Secoli XVIII/XIX

Nuclei e frazioni decentrate dei borghi castellani: In alcuni casi di Borghi che, anche dopo il periodo di maggiore perdita/distruzione dei Castelli (secoli XVI e XVII), hanno conservato il castello come testimonianza dell'epoca feudale, si è verificato un fenomeno di decentramento

insediativo, a volte anche notevole, con la creazione di nuclei dotati di propria Parrocchiale e di un minimo di funzioni urbane.

Tale fenomeno, che si accompagna quasi sempre al mancato sviluppo sia demografico che urbano del capoluogo, e pertanto all'assenza in esso di quegli elementi urbani che hanno caratterizzato la Grande Ricostruzione del '700, si è sviluppato sostanzialmente nel sec XIX e a volte si è consolidato nei primi decenni del secolo XX.

Si tratta di Nuclei che raramente si sono sviluppati fino a diventare vere e proprie frazioni: tuttavia la loro tipologia riveste un indubbio interesse sia per la diffusione sul territorio che ne è stato per così dire "colonizzato", sia per la struttura urbana.

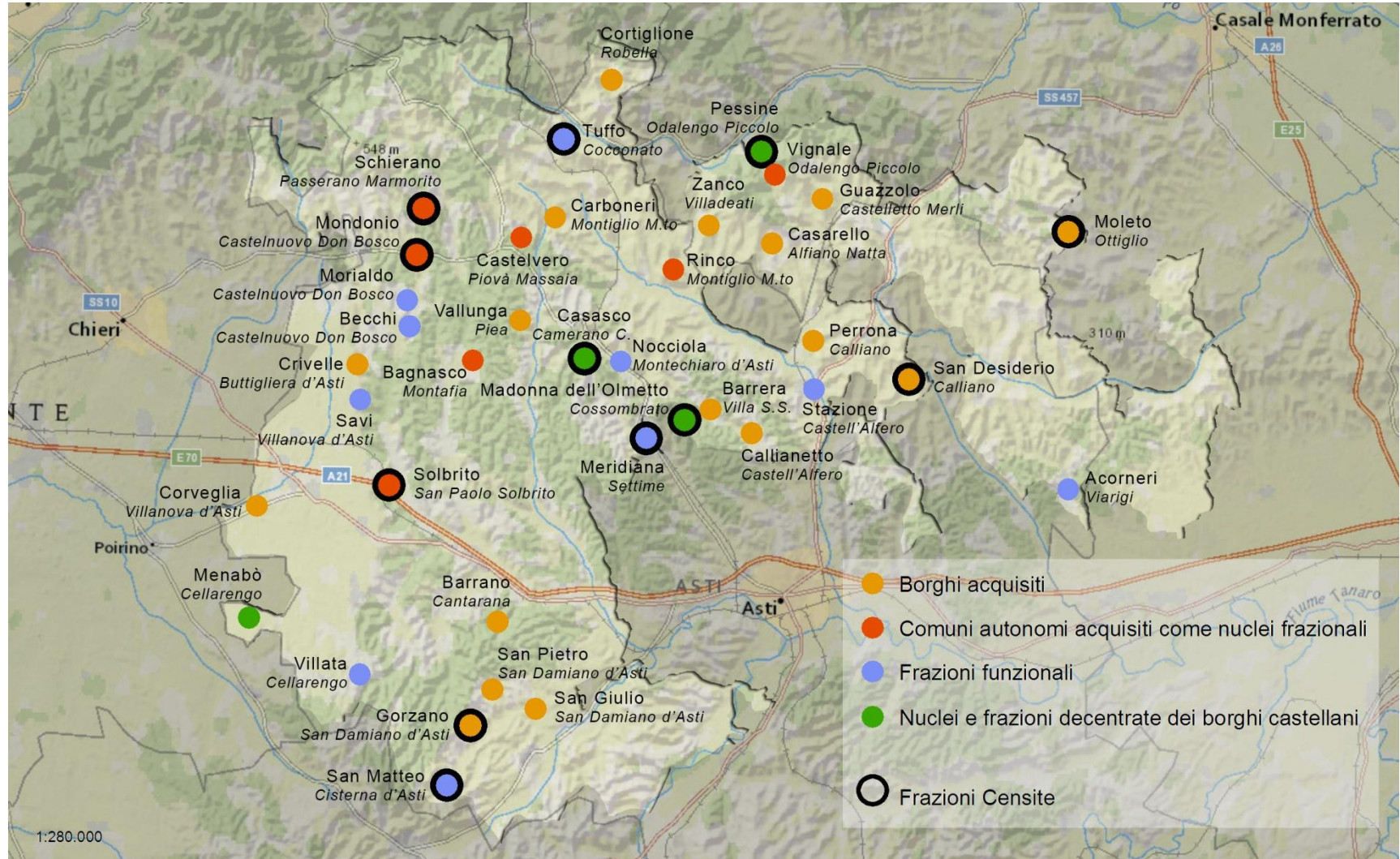
Di queste quattro tipologie si sono individuati alcuni nuclei maggiormente rappresentativi, a titolo esemplificativo ed in considerazione del fatto che il metodo adottato è facilmente applicabile per tutti gli altri casi.

Sono stati analizzati per ciascuna tipologia sopra definita tre nuclei particolarmente significativi di quella specifica tipologia.

Valutata la circostanza che spesso i nuclei insediativi minori si sono sviluppati in modo arbitrario, negli esempi analizzati si propone anche l'area urbana di intervento che, tendenzialmente, coincide con la struttura urbana. Questa esemplificazione può essere trasferibile su altri nuclei della stessa tipologia.

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Definizione delle tipologie storiche



TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI**Definizione delle tipologie storiche**

Borghi acquisiti

Tali frazioni si identificano con quegli insediamenti urbani che, sin dall'epoca medievale (ed in taluni casi anche romana) hanno mantenuto una propria autonomia, rimanendo però limitati nello sviluppo urbano e sono stati successivamente inglobati nel territorio di comuni limitrofi più importanti.

Tra questi si segnalano i nuclei frazionali di:

Barrano (Cantarana)

Barrera (Villa San Secondo)

Callianetto (Castell'Alfero)

Carboneri (Montiglio Monferrato)

Casarello (Alfiano Natta)

Cortiglione (Robella)

Corveglia (Villanova d'Asti)

Crivelle (Buttigliera d'Asti)

Gorzano (San Damiano d'Asti)

Guazzolo (Castelletto Merli)

Moleto (Ottiglio)

Perrona (Calliano)

San Desiderio (Calliano)

San Giulio (San Damiano d'Asti)

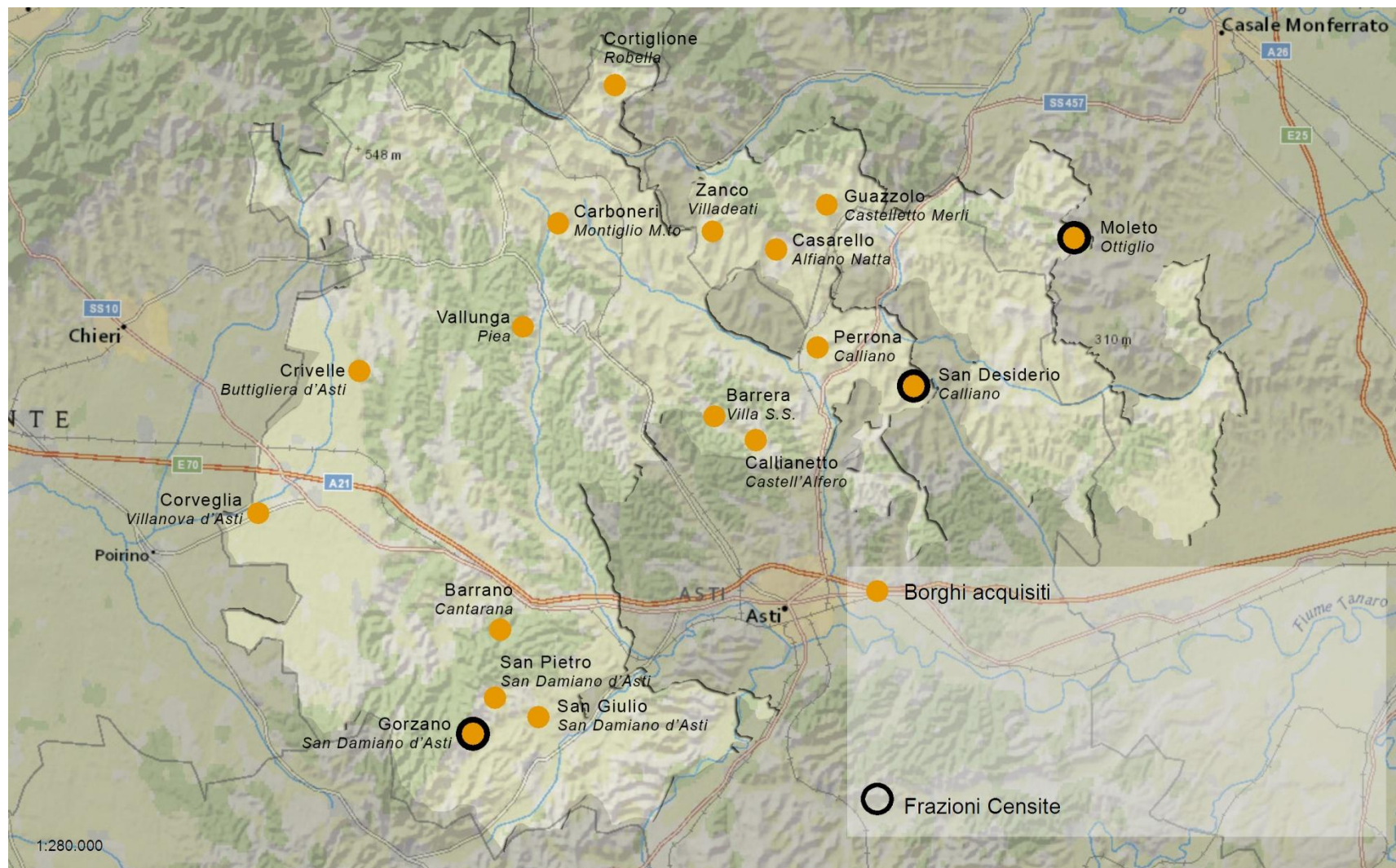
San Pietro (San Damiano d'Asti)

Vallunga (Piea)

Zanco (Villadeati)

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Definizione delle tipologie storiche



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Borgo acquisito

MOLETO – Comune di Ottiglio

TM 1



La fondazione di Moleto potrebbe risalire ad epoca medievale e forti sono ancora i richiami locali ad un possibile insediamento saraceno.

Dal XIII Secolo si ha menzione del borgo, di cui si ritrova però nota solamente a partire dal Seicento, nelle trascrizioni delle visite pastorali.

Fino a non molto tempo fa la località era assai conosciuta per via della fonte di acque idroponiche detta "Curella".

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

L'abitato si colloca su un piccolo altipiano, potendosi comunque definire la sua tipologia insediativa come di sommità.

La conformazione urbana è assimilabile ad una tipologia multilineare.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con la frazione Colcavagno di Montiglio Monferrato.

LA STRUTTURA URBANA

Il nucleo frazionale di Moieto ha mantenuto una struttura urbana assai compatta e limitata nello sviluppo al di fuori del nucleo originario.

Si sviluppa lungo un asse principale, sul quale se ne innesta uno secondario

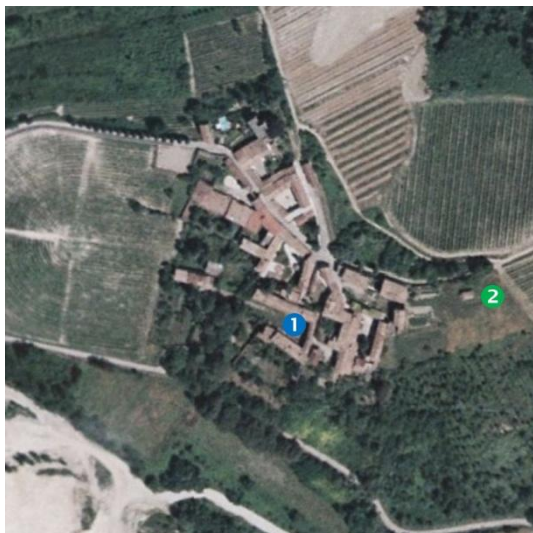


PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Prima dell'ingresso al borgo si incontra un piazzale per consentire di parcheggiare i veicoli e proseguire a piedi nella vista ①.

All'interno del nucleo, si segnala uno slargo, in corrispondenza dell'incrocio di due vie, significativo dal punto di vista urbano ②.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario si presenta compatto e ben percepibile, percorrendo le vie che lo attraversano.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa parrocchiale di San Francesco ①.

Chiesetta romanica di San Michele, appena fuori l'abitato ②. La particolarità di questa chiesa è che fu smontata dal luogo della vicina cava e ricostruita fedelmente al limite del borgo.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Borgo acquisito

TM 1**MOLETO** – Comune di Ottiglio

Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Eccellente**

La frazione si presenta con caratteristiche architettoniche tradizionali ed ancora ben mantenuta nel suo impianto originario.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

L'accesso principale è ben definito.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Eccellente**

Il nucleo frazionale ha mantenuto un particolare *genius loci*, grazie all'architettura delle abitazioni e dei manufatti che affacciano sulle vie, di notevole fascino.

NUCLEO ORIGINARIO: **Buono**

Il nucleo originario non è stato alterato nel tempo e non si segnalano particolari interventi non congrui.

PUNTI PANORAMICI

In prossimità della chiesa romanica di San Michele.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Dalle strade di accesso all'abitato, sul contesto circostante.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

L'abitato si colloca nell'area geografica corrispondente alle "Colline del Monferrato casalese".

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Borgo acquisito

SAN DESIDERIO – Comune di Calliano

TM2



Il nucleo frazionale di San Desiderio si colloca territorialmente al centro del triangolo compreso tra Calliano, Scurzolengo e Grana.

Sviluppatosi lungo la dorsale stradale, è collocato all'interno di un ambito collinare di grande fascino paesaggistico.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

Il borgo è riconducibile ad una tipologia insediativa di sommità, occupando una posizione altimetricamente dominante su una dorsale collinare.

La forma urbana è riconducibile ad uno sviluppo lineare dell'abitato.

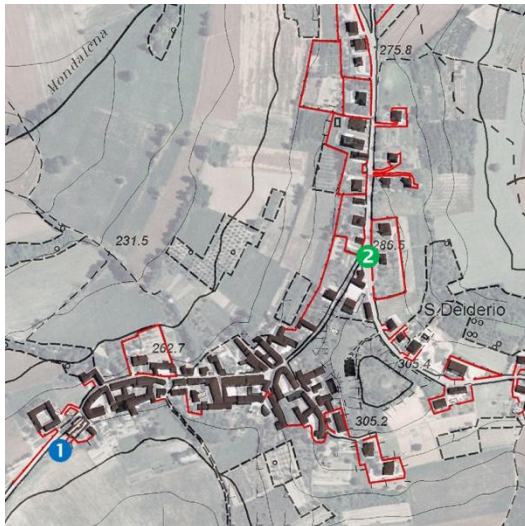
ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con la frazione Schierano di Passerano Marmorito e con Cerreto d'Asti.

LA STRUTTURA URBANA

La struttura urbana si presenta sommariamente compatta, avendo però la caratteristica di avere la chiesa parrocchiale, con l'antistante piazza-sagrato, in posizione decentrata in direzione della borgata Rolassa.

Si sviluppa lungo un asse principale, al cui capo è posta la chiesa parrocchiale.



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

La posizione della piazza ❶, antistante la chiesa, risulta decentrata rispetto all'abitato, mentre lungo la via che attraversa il borgo si segnala la presenza del peso pubblico ❷, che realizza una sorta di punto focale rispetto allo spazio urbano circostante.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Borgo acquisito

SAN DESIDERIO – Comune di Calliano

TM2



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

L'aggregato urbano di San Desiderio risulta ben percepibile sia alla distanza, sia lungo la percorrenza della via principale che lo attraversa.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa parrocchiale di San Desiderio ①.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Borgo acquisito

SAN DESIDERIO – Comune di Calliano

TM2

Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Buona**

Il borgo frazionale conserva buone caratteristiche urbane ed architettoniche, che potrebbero essere positivamente valorizzate.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

Gli accessi principali avvengono dai due lati della strada che attraversa il nucleo urbano.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Buono**

Nel complesso la frazione di San Desiderio costituisce un annucleamento rurale ben conservato, ancora leggibile nel suo impianto.

NUCLEO ORIGINARIO: **Buono**

L'abitato è stato poco alterato, mantenendo una buona percezione del nucleo originario.

PUNTI PANORAMICI

Dal sagrato-piazza della chiesa parrocchiale.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Dalle strade di accesso all'abitato, sul contesto circostante.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

L'abitato si colloca nell'area geografica corrispondente alle "Colline del marchesato".

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Borgo acquisito

GORZANO – Comune di San Damiano

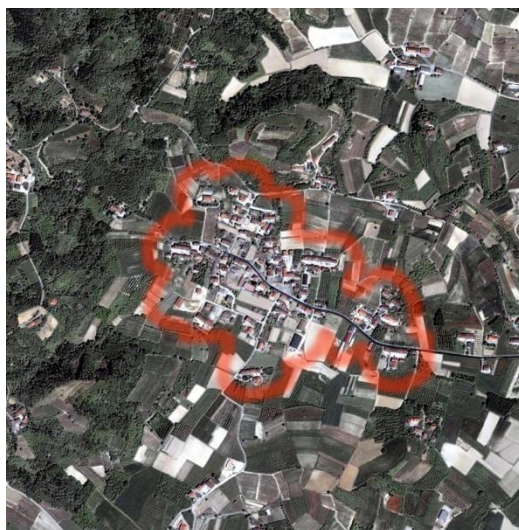
TM3



L'abitato di Gorzano vanta origini longobarde e le sue vicende furono legate, in epoca medievale ai Signori di Gorzano.

Nella seconda metà del XIII Secolo, con l'indebolimento dei suoi Signori, l'abitato conobbe il declino e l'abbandono, con la contemporanea fondazione di San Damiano, posto sotto la protezione di Asti.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

Il borgo si è sviluppato secondo una tipologia tipicamente di valle.

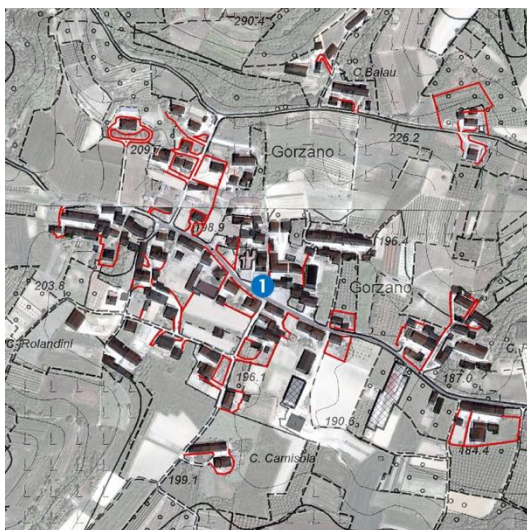
La forma urbana è caratterizzata da un sviluppo del tipo a stella, attorno al centro più antico.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con Frazione Savi di Villanova d'Asti e la vicina Frazione San Giulio di San Damiano.

LA STRUTTURA URBANA

La struttura urbana è concentrata e gli edifici di pubblico servizio sono tutti collocati sulla piazza principale, ovvero la chiesa, un circolo e la scuola, oltre, a brevissima distanza, un esercizio commerciale.

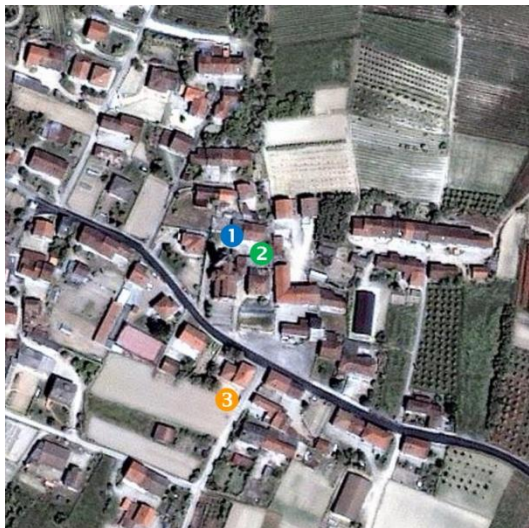


PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

L'abitato è connotato da un'ampia piazza centrale **1**, fulcro della vita sociale del luogo.

La presenza della chiesa, di un circolo e di un campo gioco costituiscono elementi di attrazione ed occasioni di socializzazione.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario è ancora ben percepibile, seppur connotato da un'edificazione rada.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa di Santa Maria della Pietà ①, in stile neogotico.

L'edificio del Circolo ②.

La Scuola primaria ③.



TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Borgo acquisito

GORZANO – Comune di San Damiano

TM3

Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Discreta**

Il borgo, soprattutto nel nucleo attorno alla piazza centrale, è connotato dalla maestosa chiesa, sopraelevata rispetto il piano stradale.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

L'accesso posto in direzione di San Damiano consente una lettura dalla distanza del nucleo originario.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Discreta**

L'abitato assume caratteristiche del borgo rurale ed è informato dallo spazio centrale della vasta piazza.

NUCLEO ORIGINARIO: **Discreto**

Il nucleo originario è ancora leggibile, seppure nella sua edificazione rada. Si segnala talvolta qualche intervento di recupero non adeguatamente inserito nel contesto circostante.

PUNTI PANORAMICI

Non si segnalano punti panoramici di particolare interesse.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Dalle strade circostanti, giungendo verso il borgo.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

Il nucleo frazionale di Gorzano si colloca nell'area geografica corrispondente alle "Colline dei fiumi".

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Definizione delle tipologie storiche

Comuni autonomi acquisiti come nuclei frazionali

Costituiscono frazioni acquisite anche alcuni insediamenti amministrativamente autonomi che son stati aggregati, in particolare durante il ventennio fascista, ad un comune limitrofo di maggiore importanza per dimensioni ed attività commerciali.

In tali casi si ritrovano spesso come testimonianza residua della perdita dell'autonomia comunale, l'edificio del vecchio Municipio e/o delle ex scuole, eventualmente riconvertiti a nuove funzioni.

Tra questi si segnalano i nuclei frazionali di:

Bagnasco (Montafia)

Castelvero (Piovà Massaia)

Mondonio (Castelnuovo Don Bosco)

Rinco (Montiglio Monferrato)

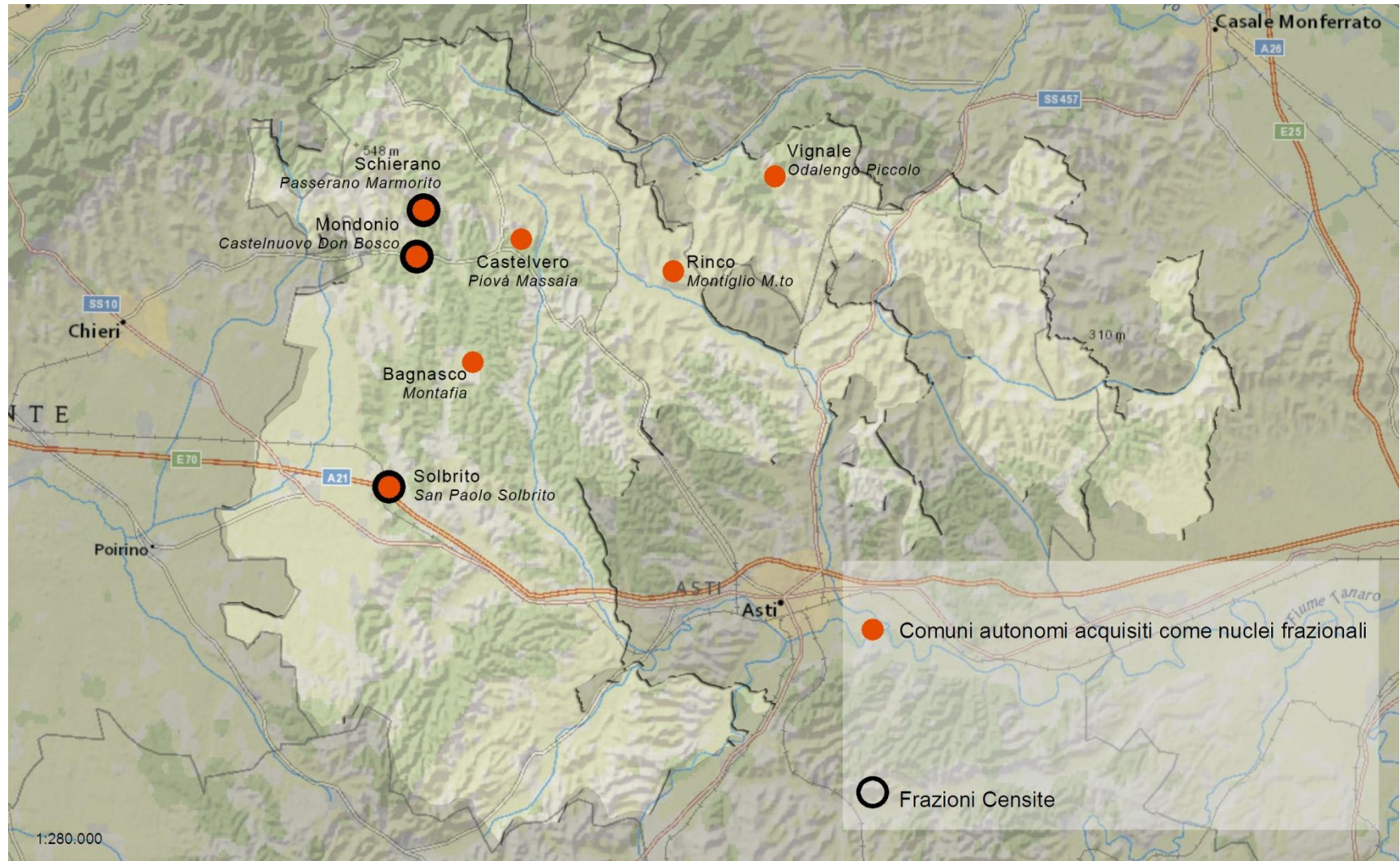
Schierano (Passerano Marmorito)

Solbrito (San Paolo Solbrito)

Vignale (Odalengo Piccolo)

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Definizione delle tipologie storiche





Schierano è un borgo di origine medievale, ben conservatosi nel suo impianto originale e sviluppatosi lungo una dorsale collinare.

E' ancora presente la torre dell'antico castello ed i pregevoli edifici che si incontrano lungo l'asse viario principale ancora testimoniano l'importanza che l'abitato ebbe nei secoli passati.

Oggi è particolarmente conosciuto per l'aspetto vinicolo, connotato dalla presenza dell'antico vitigno della Malvasia di Schierano.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

Paese sviluppatosi lungo la dorsale collinare, su un'unica direttrice lungo la quale si sono costruiti i fabbricati .

La forma di tipo lineare, mentre sull'estremo nord-ovest dell'abitato, in prossimità dell'antico sito di impianto del castello, rimane ancora leggibile un andamento a chiocciola dell'abitato.

ANALOGIE E RIMANDI

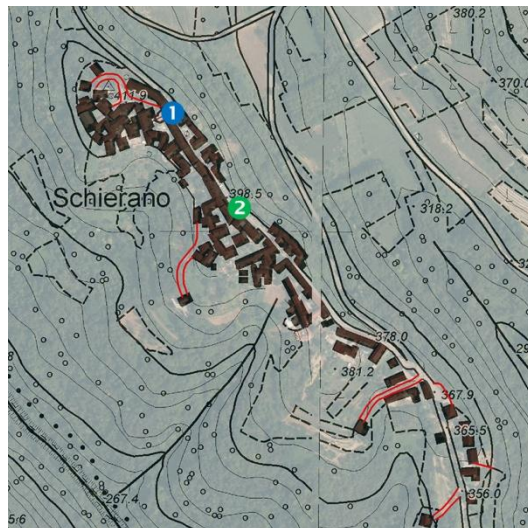
La tipologia e la morfologia offrono rimandi con Cerreto.

LA STRUTTURA URBANA

La struttura urbana è sostanzialmente costituita dal nucleo originale sviluppatosi in modo lineare lungo la dorsale collinare, non essendovi stati significativi ed ulteriori sviluppi urbanistici in periodi più o meno recenti.

E' rappresentabile dall'asse di collegamento tra le due piazze ed il sito del castello.

Gli edifici pubblici sono pertanto tutti collocati nel nucleo originario.



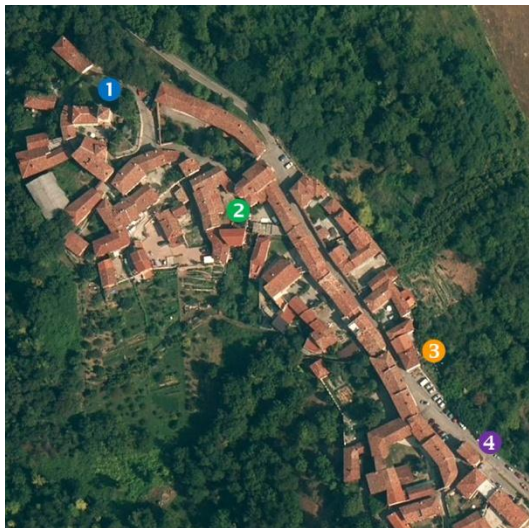
PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Lo sviluppo lineare del borgo è dotato di due spazi pubblici che costituiscono, oltre che spazi di aggregazione, anche suggestive balconate sulle colline circostanti.

La prima ①, posta in prossimità del sito della superstite torre del castello, costituisce anche il sagrato della ex chiesa parrocchiale.

La seconda ②, collocata lungo l'asse viario centrale del borgo, è di maggiore ampiezza ed importanti edifici vi si affacciano.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario è ancora ben percepibile sia a distanza, rimanendo definito sulla sommità della dorsale collinare, sia percorrendo la via centrale lungo la quale sono stati edificati la maggior parte degli edifici.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La torre medievale ①, residuo dell'antico castello che dominava il borgo.

La chiesa di San Grato (ex parrocchiale) ②, edificata in stile barocco.

L'edificio comunale ③, attualmente sede di un Circolo di aggregazione locale.

La settecentesca chiesa di San Sebastiano ④, che si affaccia sull'ampia piazza prospiciente.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Notevole**

L'impianto urbano si è mantenuto sostanzialmente intatto ed è inserito in un contesto paesaggistico ambientale di assoluto pregio.

ACCESSO PRINCIPALE: **Notevole**

Gli accessi principali, sia dalla strada che giunge da Primeglio (da sud-est), sia dalla via che giunge da Albugnano (da nord-ovest), consentono una ottima lettura del nucleo originario.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Notevole**

Sia alla distanza, sia durante la percorrenza del nucleo originario, è possibile leggere lo sviluppo urbanistico e valutare il rapporto tra tessuto edificato e paesaggio circostante.

NUCLEO ORIGINARIO: **Buono**

Il nucleo originario medievale e lo sviluppo lineare dell'abitato sono ancora chiaramente leggibili. Solo limitati interventi di ristrutturazione di edifici privati non paiono in armonia con il contesto.

PUNTI PANORAMICI

In corrispondenza delle due piazze poste lungo l'asse viario che attraversa e connota il borgo.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Piacevoli scorci sul borgo e sul paesaggio circostante sono visibili lungo le strade che conducono ad Albugnano ed a Schierano.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

L'abitato di Mondonio si colloca nell'area geografica corrispondente alle "Colline del Po e Valcerrina".

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Frazione acquisita

MONDONIO – Comune di Castelnuovo Don Bosco

TM5

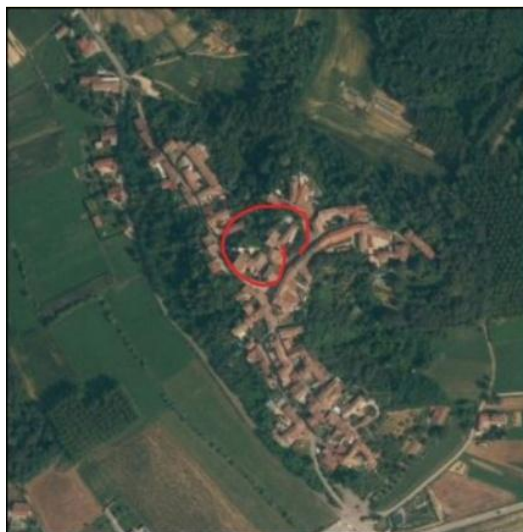


La Frazione di Mondonio, appartenente al territorio del Comune di Castelnuovo Don Bosco vanta origini assai antiche.

Era un luogo fortificato, probabilmente sviluppatosi attorno al castello che sorge sull'altura, verso il quale, verso la fine del XIII Secolo, emigrarono gli abitanti del vicino insediamento di Razeto.

Comune autonomo, Mondonio è stato accorpato a Castelnuovo nel 1929.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

Nucleo di sommità, nato attorno al castello, del quale ancora rimangono la torre ed alcune strutture edilizie.

La forma urbana è a chiocciola, ancora ben leggibile e percepibile, caratterizzata da strade strette e tortuose, che dal basso conducono verso il centro.

ANALOGIE E RIMANDI

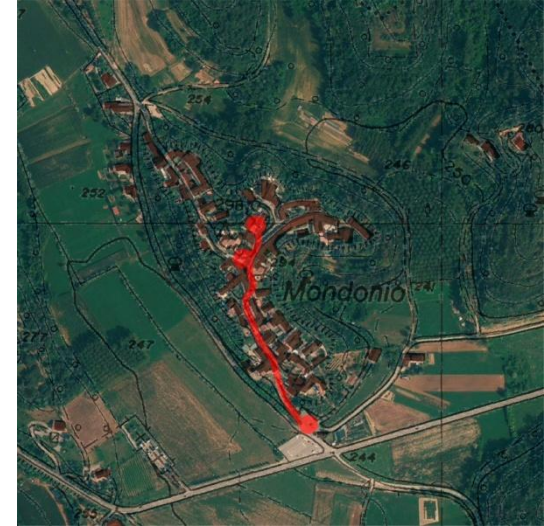
La tipologia e la morfologia offrono rimandi con Bagnasco.

LA STRUTTURA URBANA

La struttura è costituita sostanzialmente dal nucleo originario, mantenutosi ben leggibile e compatto, sviluppatosi attorno al castello.

Si sviluppa lungo un asse viario che collega gli spazi pubblici di maggiore importanza, dal piazzale collocato in prossimità della Strada provinciale, sino al sito del castello.

Non vi sono stati significativi ampliamenti in tempi recenti, che abbiano alterato l'impianto più antico, lasciando pertanto sostanzialmente inalterata la struttura.



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Spazio centrale nella vita della comunità è la piazza Mosso ①, nella quale confluisce anche il sagrato della chiesa parrocchiale.

Ancora significativa è la presenza dell'antico forno comunale ②, ben recuperato, la cui legnaia è stata riconvertita in biblioteca.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario è ancora ben percepibile sia a distanza, sia percorrendo i vicoli di accesso al borgo, che hanno sostanzialmente mantenuto la conformazione dell'impianto medievale.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa parrocchiale, dedicata a San Giacomo e Santa Maria **1**, e la casa di San Domenico Savio **2**.

Da segnalare, nei dintorni, la pieve romanica di Raseto.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Notevole**

L'impianto urbano si è mantenuto sostanzialmente intatto e conserva ancora un fascino particolare.

La cura con cui si sono valorizzati gli spazi pubblici, incrementa le capacità di divenire meta turistica, rendendosi complemento di visita per i numerosissimi turisti che giungono in visita alla casa di San Domenico Savio.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

L'accesso principale consente una buona percezione del nucleo originario.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Notevole**

Altro accesso avviene dalla via che giunge da Pino d'Asti e dalla quale si può ben scorgere la torre del castello.

NUCLEO ORIGINARIO: **Notevole**

Il nucleo originario medievale è ancora ben conservato nel suo impianto e percepibile.

PUNTI PANORAMICI

Non si segnala la presenza di particolari punti panoramici.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Piacevoli scorci sul borgo di Mondonio sono percepibili giungendo all'abitato da Pino d'Asti o dalla pieve di Raseto.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

L'abitato di Mondonio si colloca sul limitare meridionale dell'area omogenea definita "Colline del Po e Val Cerrina", in prossimità delle aree "Colline dei Boschi" e "Colline del Pianalto".

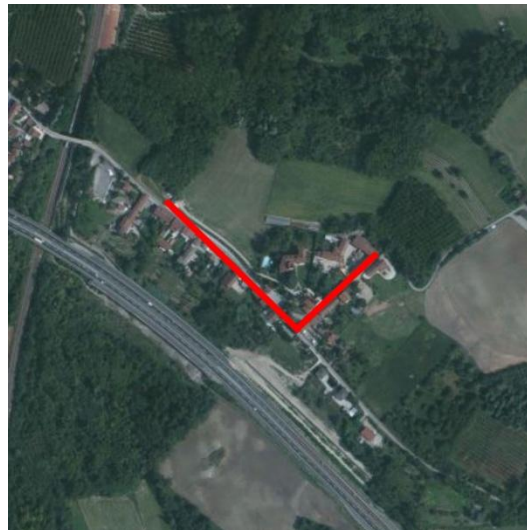


Il sito ove sorge l'attuale abitato di Solbrito ha origini assai antiche, essendo le prime testimonianze storiche databili a prima del Secolo IX.

In concomitanza con la fondazione di Villanova, ebbe un sensibile calo demografico e fu, nei successivi secoli, oggetto di passaggio di vari domini, fino a subire un probabilmente fatale declino a seguito di occupazioni militari, susseguitesi dal XVI al XVIII Secolo.

Nel 1863 San Paolo e Solbrito divennero un comune unico.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

L'abitato è assimilabile ad un nucleo di sommità, la cui parte più alta è occupata dall'impianto del castello.

La forma urbana che contraddistingue l'impianto è di tipo lineare, con i fabbricati edificati in parte lungo l'asse stradale che lambisce il castello, in parte sulla via che fornisce ingresso al castello.

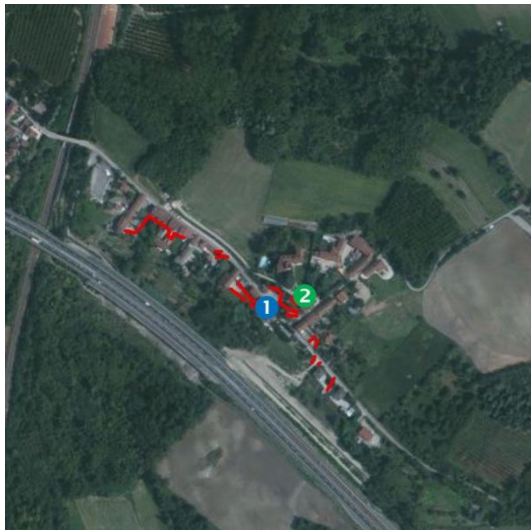
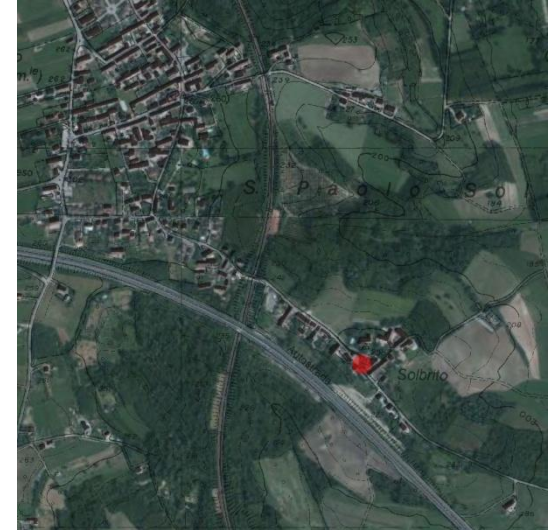
ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con Cinaglio.

LA STRUTTURA URBANA

L'abitato si è sviluppato attorno l'insediamento del castello, in maniera piuttosto lineare. Interventi relativamente recenti si sono conformati alla preesistenza, con un diradamento lieve dei fabbricati verso i bordi esterni.

La struttura è sostanzialmente rappresentata dall'area attorno alla piazza ed all'annesso sagrato della parrocchiale.

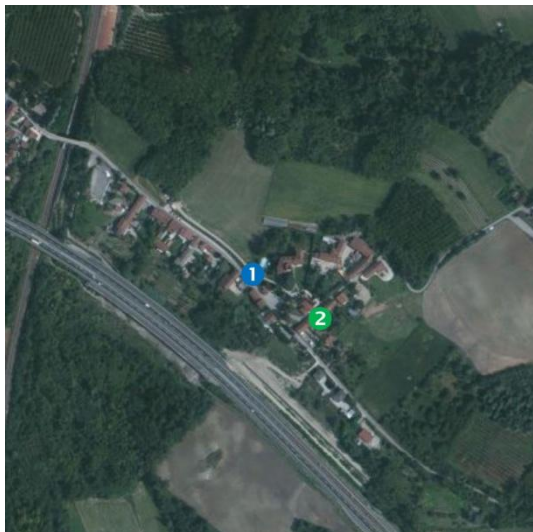


PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Un significativo piazzale ①, per l'ampiezza, è collocato di fronte alla piccola chiesa di San Rocco, al di sotto delle mura del castello.

Caratterizzante lo spazio pubblico è anche il piccolo sagrato della chiesa parrocchiale ②, compreso tra la chiesa e le mura del castello.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

L'abitato che costituisce il nucleo originario, seppur di limitata estensione, si è mantenuto piuttosto integro.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La piccola chiesa di San Rocco **1** e la chiesa parrocchiale della frazione **2**.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: Buona

L'integrità dell'impianto originario e la presenza del castello, ben conservato, contribuiscono a rendere attrattivo e caratteristico il borgo.

ACCESSO PRINCIPALE: Buono

L'accesso, che avviene giungendo da San Paolo, offre un bello scorcio sul borgo e sul castello.

VALUTAZIONE GLOBALE: Buona

Nel complesso il nucleo frazionale si presenta integro e privo di interventi sostanzialmente non coerenti.

NUCLEO ORIGINARIO: Notevole

Il nucleo originario appare ancora sostanzialmente intatto nella sua conformazione originale.

PUNTI PANORAMICI

Non si segnala la presenza di particolari punti panoramici.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Superando il borgo verso valle, significativi scorci sulla campagna intorno.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

Il nucleo frazionale di Solbrito è ricompreso nell'area omogenea definita "Colline del Pianalto".

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI**Definizione delle tipologie storiche**

Frazioni funzionali

I nuclei rurali minori definiti come frazione "funzionale" si sono sviluppati in maniera separata rispetto al nucleo principale sotto il cui territorio ricadono, a seguito di particolari condizioni che crearono nuove possibilità di sviluppo economico.

Tali condizioni vennero a verificarsi con la vicinanza a vie di passaggio o in seguito alla costruzione di linee ferroviarie, che fecero emergere necessità di sosta e ristoro per i viaggiatori ed i trasportatori, ma anche, in seguito, proprio per la loro collocazione, nuove opportunità commerciali e di sviluppo di attività manifatturiere.

Sono altresì state considerate frazioni "funzionali" quei borghi legati a presenze di talune particolarità del territorio, quali ad esempio una fonte solforosa, un microclima particolarmente favorevole, presenza di cave o la facilità di lavoro della campagna.

Il loro sviluppo è avvenuta per lo più nel corso dei Secoli XVIII/XIX.

Tra questi si segnalano i nuclei frazionali di:

Accorneri (Viarigi)

Becchi (Castelnuovo Don Bosco)

Morialdo (Castelnuovo Don Bosco)

Nocciola (Montechiaro d'Asti)

San Matteo (Cisterna d'Asti)

Savi (Villanova d'Asti)

Stazione (Castell'Alfero)

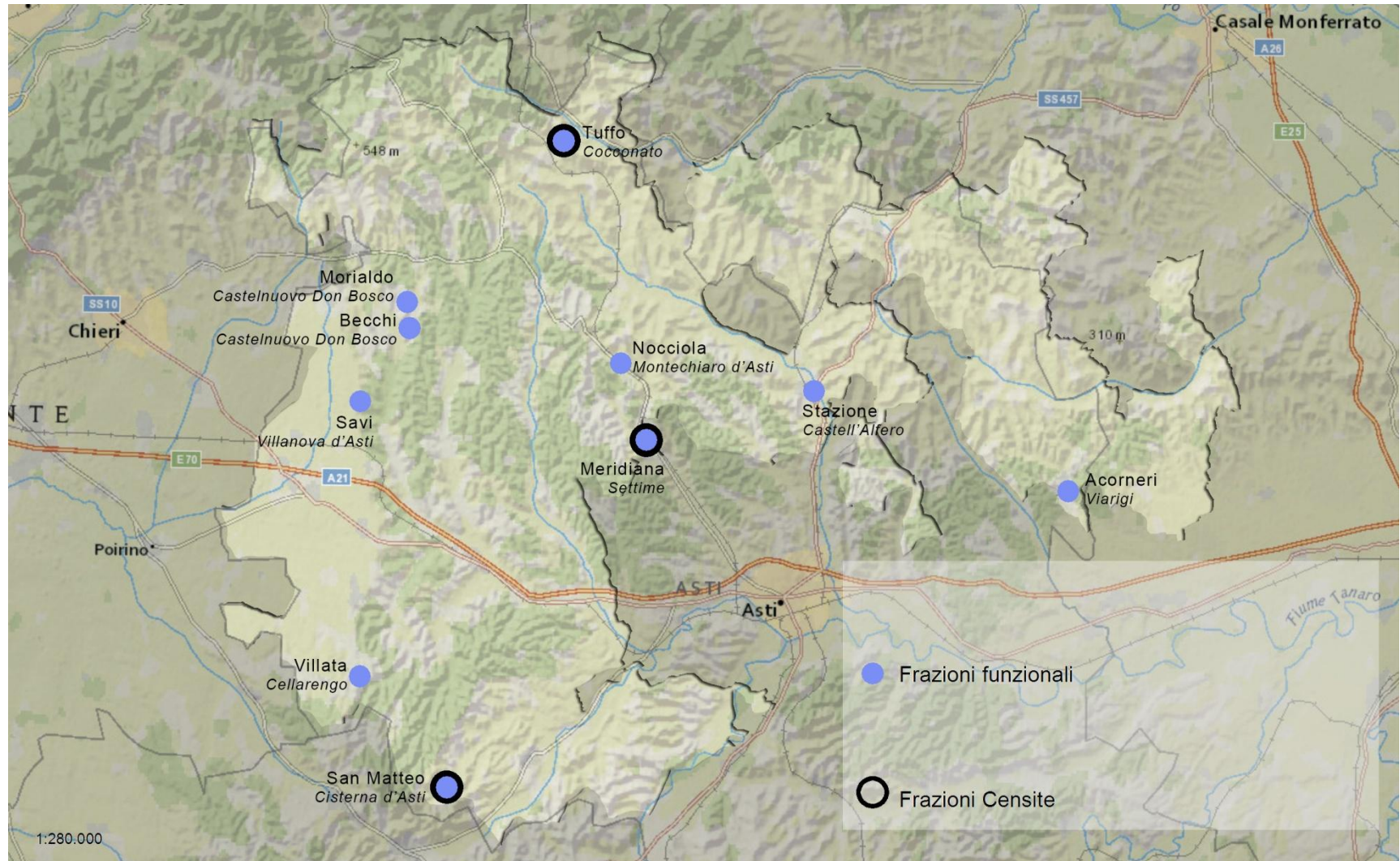
Meridiana (Settime)

Villata (Cellarengo)

Tuffo (Cocconato)

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Definizione delle tipologie storiche





Il borgo rurale di Tuffo si trova a metà strada tra la borgata della Stazione di Cocconato e la Frazione Sant'Anna di Montiglio Monferrato.

E' connotato da un abitato sparso sul territorio, con alcune aggregazioni di case e cascine.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

Il borgo è posto sulla dorsale collinare, assumendo pertanto una tipologia insediativa di sommità.

L'impianto relativo alla forma urbana ha avuto uno sviluppo del tipo a stella.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi, seppur da una scala urbana più ridotta, con Piovà Massaia.

LA STRUTTURA URBANA

La struttura del borgo si è mantenuta sufficientemente compatta, seppur con un tessuto urbano di tipo rado.

La struttura è piuttosto indefinita e potrebbe essere individuata in maniera puntuale nella piazza annessa al locale circolo.



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Di fronte alla chiesa con funzione di parrocchiale, si ha un significativo sagrato ①.

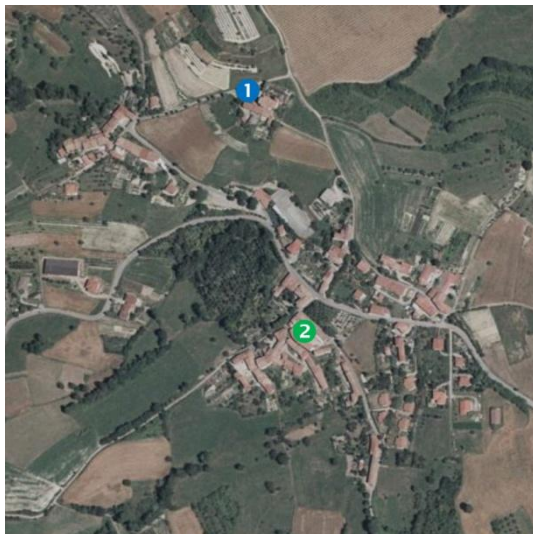
Un ulteriore spazio pubblico ②, che assurge a funzione di luogo di possibile aggregazione è posto in vicinanza del locale Circolo.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.

TIPOLOGIE STORICHE DEI NUCLEI RURALI MINORI – Frazione funzionale

TUFFO – Comune di Cocconato

TM7



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

L'impianto originario, seppur essendo informato da una edificazione rada, appare ancora leggibile nel suo stato originario.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ricostruita nel 1854 **1**.

La cappella di San Grato **2**, nelle vicinanze del monumentale palazzo Bottino.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: Buona

Il borgo appare ancora rappresentare significativi caratteri di tipicità, avendo mantenuto sostanzialmente integro il suo impianto originario.

ACCESSO PRINCIPALE: Buono

L'accesso, provenendo da Cocconato fornisce un'ampia veduta su tutto l'abitato.

VALUTAZIONE GLOBALE: Buona

Nella sua globalità il nucleo frazionale appare rappresentativo e ben conservato.

NUCLEO ORIGINARIO: Discreto

Il nucleo originario non risulta immediatamente percepibile, a causa della sua natura di borgo piuttosto diffuso sul territorio.

PUNTI PANORAMICI

Dal sagrato della chiesa parrocchiale.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Dalle vie di accesso al borgo e dalla via che conduce alla chiesa.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

La frazione si colloca ai bordi della zona omogenea delle "Colline del Po e Val Cerrina" e delle "Colline del Versa e del Rilate".



Il piccolo abitato della frazione Meridiana di Settime si è sviluppato in tempi relativamente recenti, favorito dalla costruzione dell'attigua stazione ferroviaria, lungo un'arteria di comunicazione viaria utilizzata probabilmente fin dal medioevo per il transito lungo il fondovalle del Rilate.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

La tipologia insediativa del nucleo frazionale è assimilabile a quella di valle.

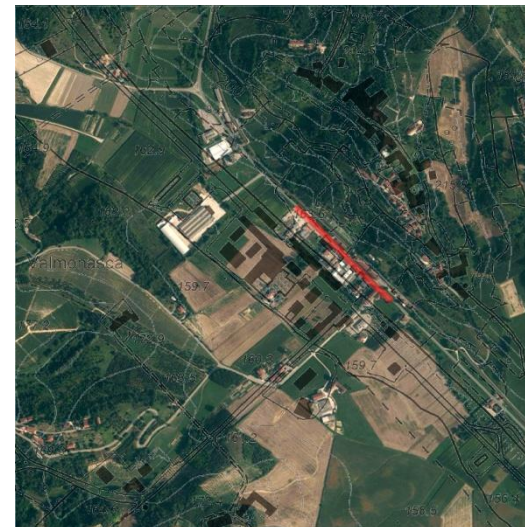
L'abitato ha avuto uno sviluppo pressoché lineare, lungo l'asse dell'attuale strada provinciale, alla quale corre parallelo il tracciato della ferrovia Asti-Chivasso.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con la frazione Nocciola di Montechiaro o con la frazione stazione di Castell'Alfero.

LA STRUTTURA URBANA

La struttura urbana si configura con uno sviluppo territoriale assai limitato ma piuttosto compatto, essendo l'abitato distribuito, in maniera assai funzionale, lungo l'asse viario.



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

E' presente uno spazio pubblico **1**, di significative dimensioni, assimilabile alla funzione di piazza ed utilizzato prevalentemente quale parcheggio.

Lungo la strada provinciale sono presenti numerose attività commerciali.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario è ben percepibile, connotato dalla cortina di fabbricati ed abitazioni ai lati della strada percepibile percorrendo la stessa.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

Nell'abitato, essendosi sviluppato per finalità funzionali e rimasto nel tempo di limitate dimensioni urbanistiche, non si segnala la presenza di chiese o centri di aggregazione pubblici.

L'edificio pubblico di rilievo è costituito dalla Stazione ferroviaria **1**, collocata tra la linea ferroviaria e la strada provinciale.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Discreta**

La configurazione urbanistica del nucleo frazionale si è mantenuta sostanzialmente compatta e ne conserva in buona parte il carattere degli edifici secondo l'impianto originario.

ACCESSO PRINCIPALE: **Discreto**

L'accesso avviene secondo l'asse viario, nei due sensi di marcia, ed il nucleo originario viene percepito nella sua completezza.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Notevole**

Il borgo ha mantenuto nel tempo il suo carattere, legato alla funzione commerciale ed al transito.

NUCLEO ORIGINARIO: **Buono**

L'impianto originario è rimasto sostanzialmente intatto ed è ancora leggibile nella sua integrità.

PUNTI PANORAMICI

Non si segnalano particolari punti panoramici.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Lungo la strada di fondovalle, che attraversa la Frazione, si scorgono le colline ed i borghi posti in sommità.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

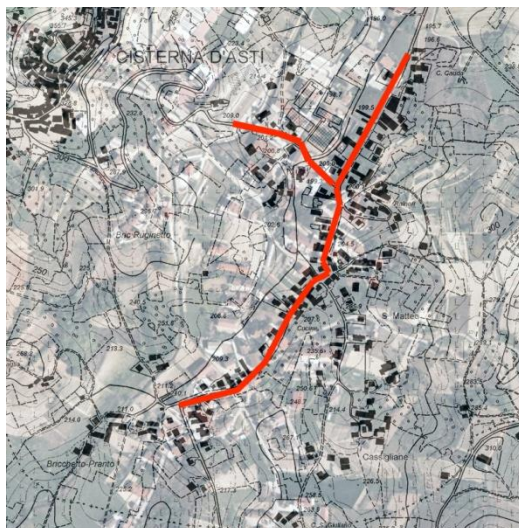
Il borgo si colloca nell'area geografica corrispondente alle "Colline dei boschi".



La frazione di San Matteo di Cisterna è un abitato assai consistente, che ospita circa un quarto della popolazione del Comune.

Il borgo si è sviluppato sul fondovalle, in prossimità delle vie di comunicazione con il cuneese e con la vicina San Damiano.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

Il borgo è riconducibile ad una tipologia insediativa di sommità, occupando una posizione altimetricamente dominante su una dorsale collinare.

La forma urbana è riconducibile ad uno sviluppo multi-lineare dell’abitato.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con la Frazione Pratomorone di Tigliole e con la Frazione Savi di Villanova d’Asti.

LA STRUTTURA URBANA

Il nucleo frazionale possiede una struttura urbana compatta, sviluppatasi lungo le arterie stradali principali, con la presenza di un punto focale di aggregazione e riferimento, costituito dalla piazza, sulla quale si affacciano la chiesa, un edificio pubblico e si ritrovano un circolo ed un esercizio commerciale.

Tale spazio è connesso con un nuovo piazzale di parcheggio di nuova realizzazione.

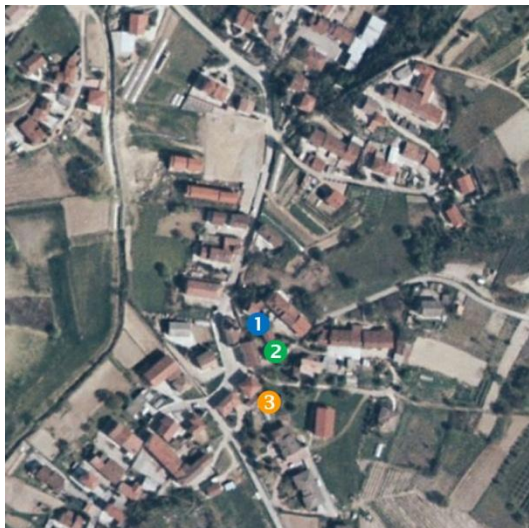
**PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI**

Lungo lo sviluppo dell’abitato si ritrovano due spazi pubblici, aventi differenti funzioni.

La prima piazza ①, è lo spazio di ritrovo ed aggregazione storico, caratterizzato dalla chiesa e da un edificio pubblico, tradizionale luogo di ritrovo.

La seconda ②, è di nuova formazione e concorre a formare un contesto urbano insieme ad alcuni edifici di nuova edificazione, mantenendo una funzione primaria di parcheggio auto.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Percorrendo l’asse viario principale è ben percepibile il nucleo originario, che ha mantenuto sostanzialmente integro l’impianto urbanistico.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa parrocchiale di San Matteo **1**, edificata originariamente in forme barocche ed ampliata attorno al 1900.

Edificio pubblico **2**, ora utilizzato per servizi alla comunità.

Circolo di aggregazione sociale **3**.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Discreta**

Il borgo ha mantenuto il suo carattere, preservando l'impianto urbanistico originario.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

Gli accessi principali al borgo avvengono da Cisterna d’Asti e da San Damiano d’Asti, con tessuto urbano omogeneo.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Buono**

La percezione del nucleo originale di fondovalle avviene dall’alto di Cisterna.

NUCLEO ORIGINARIO: **Discreto**

Il nucleo originario viene percepito come omogeneo e definito.

PUNTI PANORAMICI

Dagli spazi pubblici è possibile scorgere viste su Cisterna ed il suo castello.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Dalle strade di ingresso al nucleo frazionale si godono significativi scorci su Cisterna e sulla campagna circostante.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

Il borgo di San Matteo è compreso nel territorio dell’area geografica corrispondente alle “Colline dei fiumi”.

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Definizione delle tipologie storiche

Nuclei e frazioni decentrate dei borghi castellani

In alcuni casi di Borghi che, anche dopo il periodo di maggiore perdita/distruzione dei Castelli (secoli XVI e XVII) hanno conservato il castello come testimonianza dell'epoca feudale, si è verificato un fenomeno di decentramento insediativo, a volte anche notevole, con la creazione di nuclei dotati di propria Parrocchiale e di un minimo di funzioni urbane.

Tale fenomeno, che si accompagna quasi sempre al mancato sviluppo sia demografico che urbano del capoluogo, e pertanto all'assenza in esso di quegli elementi urbani che hanno caratterizzato la Grande Ricostruzione del '700, si è sviluppato sostanzialmente nel sec XIX e a volte si è consolidato nei primi decenni del secolo XX.

Si tratta di Nuclei che raramente si sono sviluppati fino a diventare vere e proprie frazioni: tuttavia la loro tipologia riveste un indubbio interesse sia per la diffusione sul territorio che ne è stato per così dire "colonizzato", sia per la struttura urbana.

Tra questi si segnalano i nuclei frazionali di:

Casasco (Camerano Casasco)

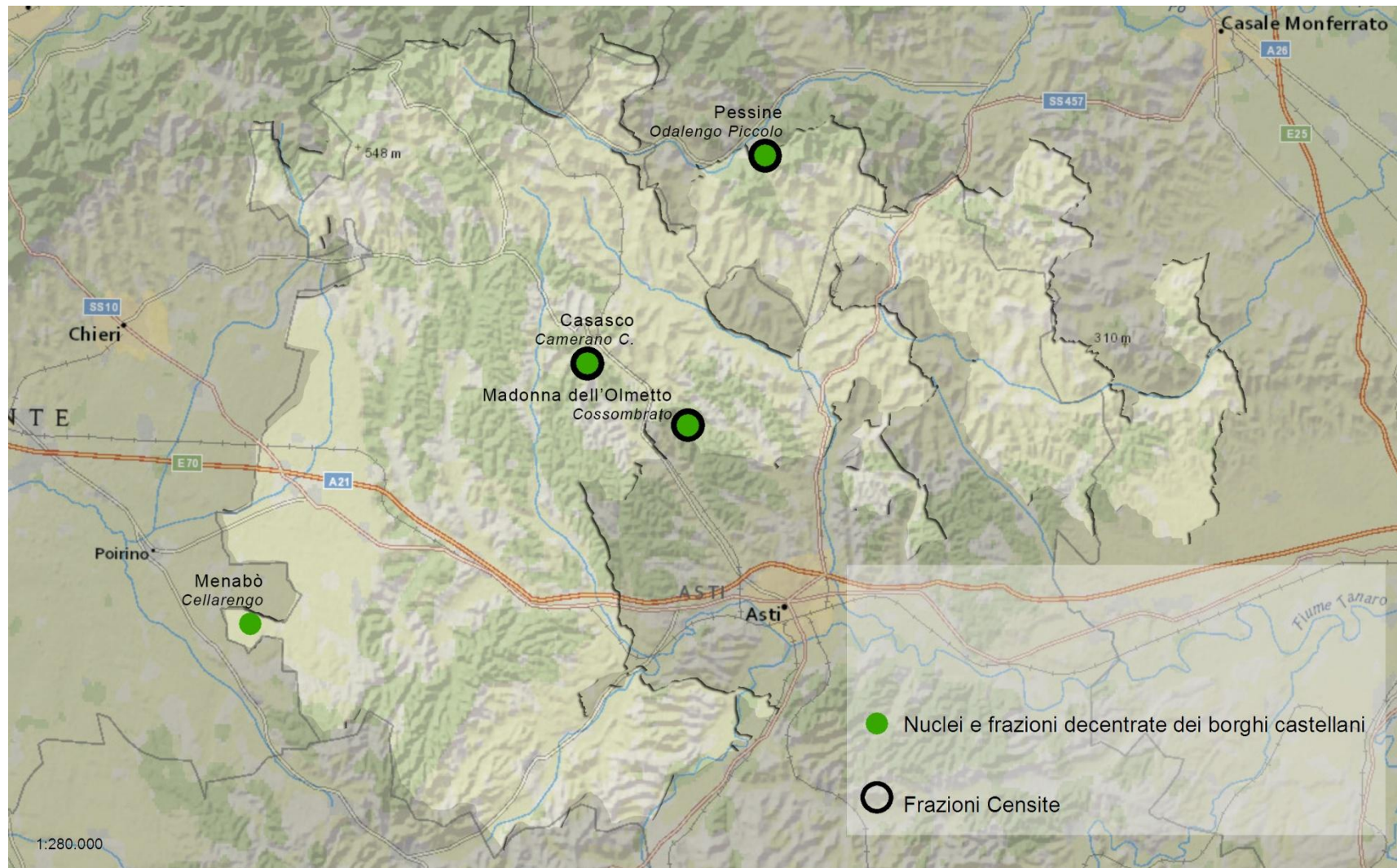
Madonna dell'Olmetto (Cossombrato)

Menabò (Cellarengo)

Pessine (Odalengo Piccolo)

TIPOLOGIE STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI MINORI

Definizione delle tipologie storiche

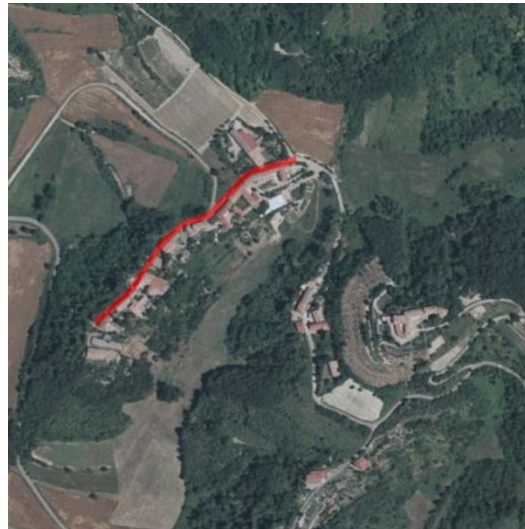




All'abitato di Casasco si attribuisce una probabile fondazione romana ed a partire dal XII fu dominio di diverse famiglie nobiliari che si alternarono.

Un'importante trasformazione urbanistica avvenne nel corso del Settecento, con l'edificazione della chiesa, della Canonica e con la formazione, pertanto, dell'attuale piazza.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

L'abitato urbano si è sviluppato secondo una tipologia insediativa di dorsale.

La forma urbana che ha assunto è sostanzialmente lineare, lungo la principale arteria stradale che lo connota.

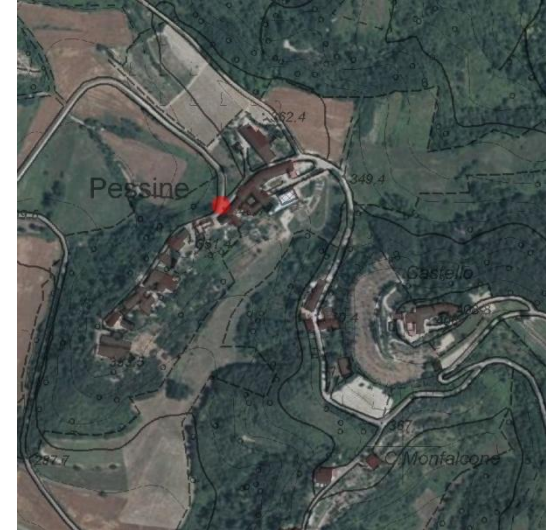
ANALOGIE E RIMANDI

Il nucleo frazionale assume analogie con il borgo di Schierano, con Moransengo e Tonengo.

LA STRUTTURA URBANA

La struttura urbana si è sviluppata compatta ed in modo lineare sulla dorsale collinare attigua al sito di sommità sul quale sorge il castello.

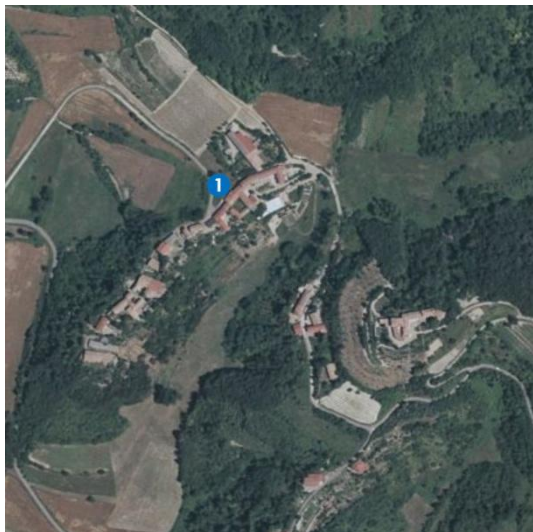
Può essere considerata puntualmente nello spiazzo vicino alla chiesa parrocchiale, mentre il castello sorge isolato rispetto al borgo.



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Non si ravvisa una vera e propria articolazione spaziale, che si possa configurare come piazza, se non il piccolo sagrato della chiesa ①.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.

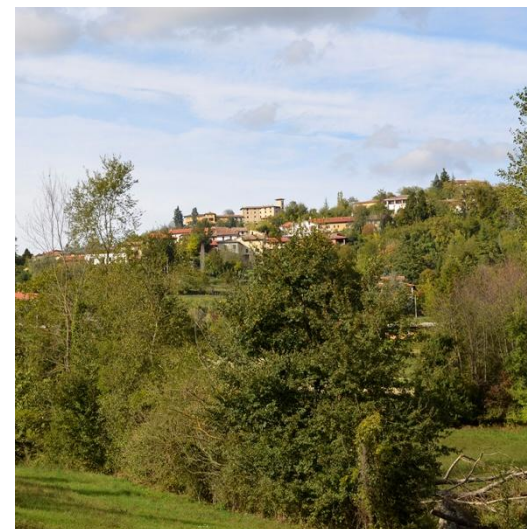


DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

L'articolazione del nucleo originario è ancora percepibile nella stecca di edifici attigui alla chiesa, mentre la rimanenza dell'abitato è diffusa sul territorio circostante.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La chiesa di San Sebastiano, con facciata neoclassica ①.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Discreta**

L'impianto originario ha conservato traccia, mentre interessante appare la collocazione laterale del castello, che sorge su un colle a fianco dell'abitato.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

Dal fondovalle la strada che giunge da Odalengo Piccolo sale, facendo scorgere l'impianto del nucleo originario già in lontananza.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Buono**

Il borgo ha conservato caratteri di originalità e la rocca che sorge a lato del borgo conferisce, anche da lontano, un insieme storico-architettonico interessante.

NUCLEO ORIGINARIO: **Discreto**

Il nucleo originario si è sufficientemente conservato, anche se possiede una dimensione limitata e raccolta.

PUNTI PANORAMICI

Dalla rocca del castello.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Le strade che forniscono accesso, consentono begli scorci sul paesaggio circostante.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

Il nucleo frazionale appartiene all'area delle "Colline del Monferrato casalese"



All'abitato di Casasco si attribuisce una probabile fondazione romana ed a partire dal XII fu dominio di diverse famiglie nobiliari che si alternarono.

Un'importante trasformazione urbanistica avvenne nel corso del Settecento, con l'edificazione della chiesa, della Canonica e con la formazione, pertanto, dell'attuale piazza.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

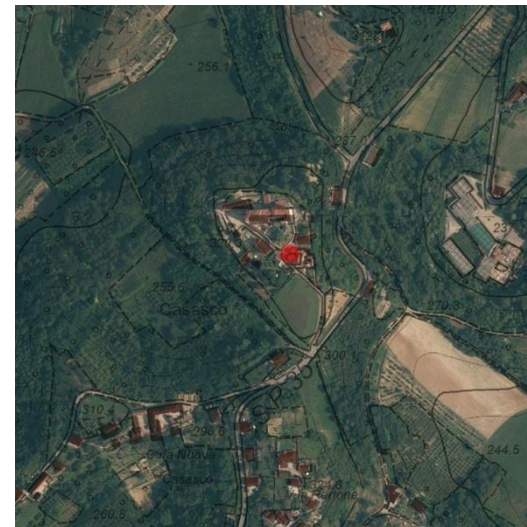
Casasco è un nucleo di sommità, sviluppatosi con una forma urbana a chiocciola, tipicamente medievale, seppur l'ampiezza dell'abitato attorno al castello, ancora esistente, sia stato nel tempo limitato.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con Soglio e Colcavagno di Montiglio Monferrato.

LA STRUTTURA URBANA

La struttura urbana si è mantenuta nel tempo compatta e limitata nelle nuove espansioni. Tutte le funzioni sono concentrate nella piazza, sulla quale affacciano l'ingresso al castello, la chiesa e la canonica.



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Il fulcro degli spazi pubblici è costituito dalla piazza centrale ❶.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.



DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

Il nucleo originario, connotato dall'imponente castello, è percepibile in maniera molto ben definita, anche dalla lunga distanza, ma anche percorrendone i vicoli.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

La settecentesca chiesa, intitolata ai Santissimi Pietro e Paolo ①.

Di notevole aulicità anche la Canonica ②, per diversi anni residenza estiva del vescovo di Asti.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Notevole**

L'impianto medievale si è mantenuto integro ed un attento recupero degli spazi pubblici e degli edifici privati ha contribuito alla conservazione del borgo nel suo complesso.

ACCESSO PRINCIPALE: **Notevole**

L'accesso principale avviene dal basso, dalla strada che conduce a Camerano, con un notevole impatto visivo avvicinandosi al borgo.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Notevole**

Si sono conservati in buone ed originarie condizioni gli edifici privati e si è riqualificato in maniera eccellente lo spazio pubblico della piazza e dell'accesso al borgo.

NUCLEO ORIGINARIO: **Notevole**

Il nucleo originario medievale è ancora ben conservato nel suo impianto e percepibile.

PUNTI PANORAMICI

Dalla piazza del borgo, tutto intorno.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Significativa la via di accesso al borgo con scorci su Casasco e Montechiaro d'Asti.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

Il nucleo frazionale appartiene all'area delle "Colline dei Boschi", collocato in prossimità dell'area delle "Colline del Versa e del Rilate"

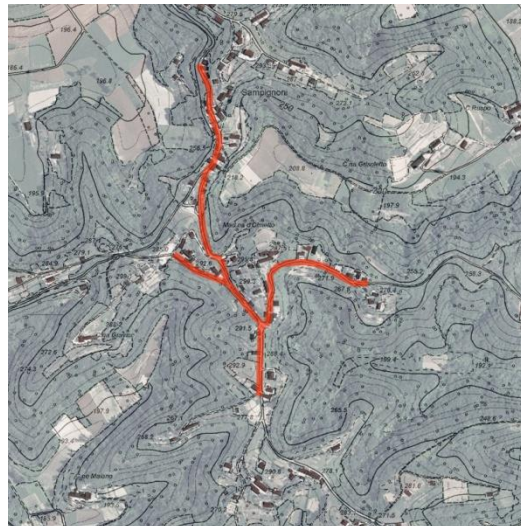


Del Santuario della Madonna dell'Olmotto (la cui originaria titolazione è di Maria Assunta in Cielo), si ha menzione sin dal XIV Secolo.

Durante i Secoli XVIII e XIX vi furono ampie azioni di disboscamento nel suo intorno.

L'abitato attuale, residuo di antica origine, è connotato da una edificazione rada e distribuita lungo l'asse stradale di comunicazione.

Indicazioni generali



TIPOLOGIA INSEDIATIVA E FORMA URBANA

L'abitato si è sviluppato sulla sommità collinare, con una forma urbana multi-lineare.

ANALOGIE E RIMANDI

La tipologia e la morfologia offrono rimandi con la Frazione Vallunga di Piea e con la Frazione Valmezzana di Cortazzone.

LA STRUTTURA URBANA

L'abitato si snoda sulla sommità collinare, lungo la strada, per giungere ad un crocevia che assume la funzione di piazza, mentre la chiesa è ubicata oltre, ma non lungo una via di scorrimento.

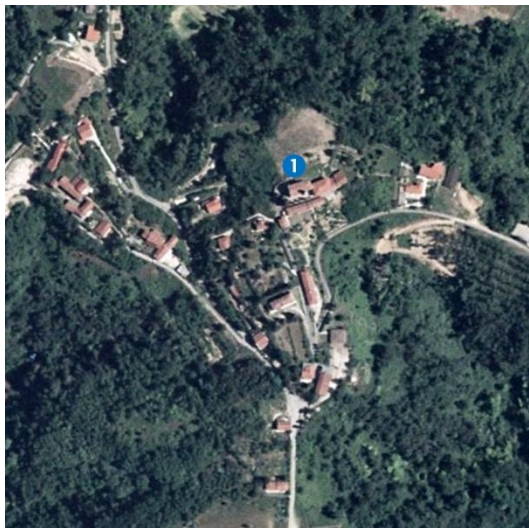
La struttura può essere individuata in uno slargo, che assume la funzione di piazza.



PRESENZA DI MURA E PIAZZE / FUNZIONI

Il crocevia tra le strade lungo le quali si sviluppa l'abitato, assume il ruolo di piazza **1**.

Nella cartografia sono anche indicate in rosso le mura di contenimento presenti nel nucleo originario.

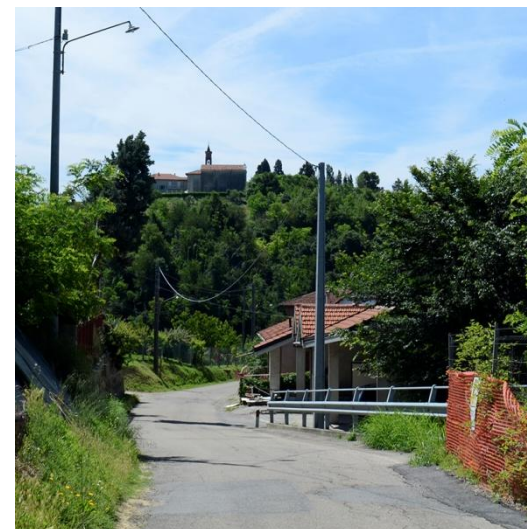


DEFINIZIONE PERCETTIVA DEL NUCLEO ORIGINARIO

La percezione del nucleo originario si ha percorrendo la via che conduce in direzione della chiesa, seppur l'edificato risulti di tipo rado.

PARROCCHIALE O ALTRI EDIFICI RELIGIOSI IMPORTANTI

Il Santuario della Madonna dell'Olmotto 1, riedificato nel tardo Cinquecento.



Valutazioni

POTENZIALITA' ATTRATTIVA: **Discreta**

Il borgo assume una particolare valenza per la collocazione dell'abitato lungo la dorsale collinare.

ACCESSO PRINCIPALE: **Buono**

L'accesso principale avviene da Cossombrato, attraversando la strada lungo la quale sono edificate la maggior parte delle abitazioni.

VALUTAZIONE GLOBALE: **Discreta**

Nel complesso il nucleo frazionale si distribuisce in maniera allungata lungo la via di accesso, conservando sia caratteri di tipicità, sia alcuni interventi migliorabili.

NUCLEO ORIGINARIO: **Discreto**

Data l'edificazione rada e lungo la strada di dorsale, non sempre è percepibile in maniera unitaria.

PUNTI PANORAMICI

Notevole, dal piazzale in corrispondenza dell'incrocio delle vie di accesso.

STRADE PANORAMICHE E/O PAESAGGISTICHE

Scorci paesaggistici sono godibili dalla strada che da Cossombrato conduce al borgo.

AREA OMOGENEA DI FRUIZIONE TURISTICA

Madonna dell'Olmetto è ricompresa nell'area delle "Colline del Versa e del Rilate"

SCHEDE DEGLI ELEMENTI E DEI MANUFATTI URBANI

MA - STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

- MA1 - Strada sopramuro
- MA2 - Sottopassi
- MA3 - Vicoli di evidente origine medioevale

MB - MANUFATTI CONNESSI AGLI SPAZI URBANI

- MB1 - Muraglioni, muretti, parapetti
- MB2 - Ingressi monumentali
- MB3 - Elementi secondari
- MB4 - Piazze pensili e relative opere di sostegno

MC - ACCESSI CARRAI AI RICETTI

MD - SCALE E SCALEE

- MD1 - Scale di accesso
- MD2 - Scalee a gradoni
- MD3 - Corrimano

ME - SPAZI COPERTI

- ME1 - Alle
- ME2 - Porticati

MF - PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Strade interne e loro funzioni

MA1

STRADA SOPRAMURO

Ritrovabile, come tipologia, in modo particolare nei ricetti ed in presenza di castello (esistente o “fantasma”), costituisce un vero e proprio percorso panoramico di accesso al nucleo originario.

A valle, dove si ritrova la corona esterna di abitazioni, è in genere sostenuta da muratura in mattoni e dotata di un parapetto, originariamente anch'esso in mattoni.



Comune di Portacomaro



Montechiaro d'Asti



Comune di Grazzano Badoglio

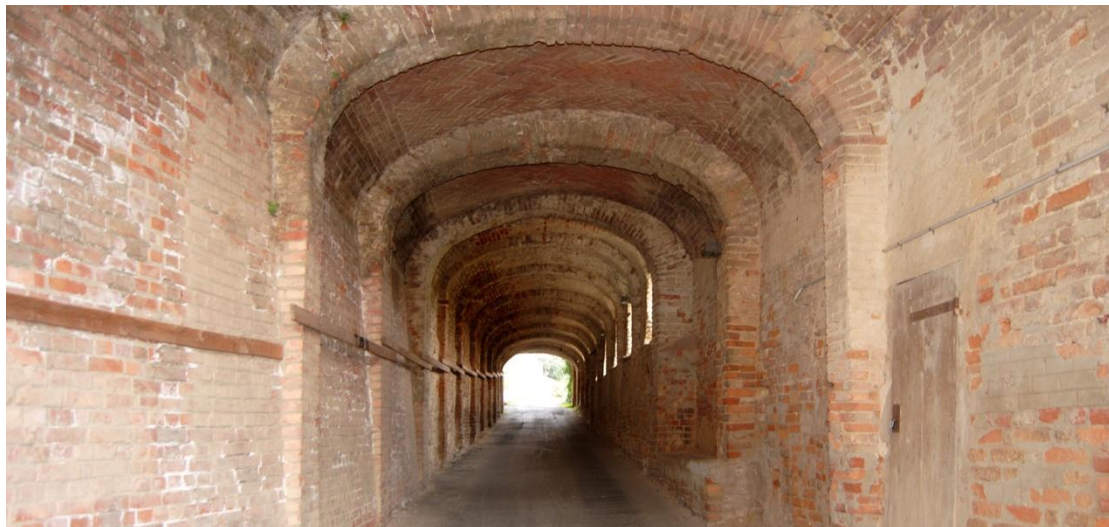
ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Strade interne e loro funzioni

SOTTOPASSI

MA2



Comune di Cortazzone



Comune di Viarigi

Nei centri di origine medievale, dove ancora si sono conservati gli originali impianti, si ritrovano ancora alcuni sottopassi, che consentono l'accesso al nucleo originario.

Tali manufatti, che costituiscono una particolare tipicità, permettono l'accesso carraio al di sotto di costruzioni abitate e rimangono assimilabili, per conformazione, agli androni coperti di accesso ai cortili privati.



Comune di Montemagno

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Strade interne e loro funzioni

MA3

VICOLI DI EVIDENTE ORIGINE MEDIOEVALE



Montemagno

Diversi nuclei originari, che hanno subito, fino ad oggi, modeste trasformazioni urbanistiche sono ancora connotati da alcuni vicoli di chiara impostazione medievale.

Tali vie, in genere di limitata larghezza, possono assumere andamento curvilineo, nel caso di tipologia di forma urbana a chiocciola, oppure rettilineo, nel caso di sviluppo del centro urbano a *castrum*.

Sia la conformazione della strada, sia gli edifici che vi si affacciano concorrono a definire un ambito micro urbano assai caratterizzante .



Comune di Cortanze



Comune di Cunico

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Manufatti connessi agli spazi urbani

MB1

Muraglioni, muretti delle strade sopramuro, parapetti e ringhiere



Comune di Cortazzone



Comune di Grazzano Badoglio



Comune di Viale



Comune di Soglio

Gli elementi qui presentati sono spesso sottovalutati nel loro ruolo di definizione e percezione dello spazio urbano e nel passato sono talvolta stati oggetto di rifacimenti ed adeguamenti anche radicali, non sempre adeguati ed opportuni.

Appare invece importante sottolineare il ruolo di tipicità e di segni urbani caratterizzanti, con la conseguente necessità di valorizzazione e conservazione in maniera adeguata al contesto circostante.

L'utilizzo del mattone a vista e del ferro lavorato è in genere ricorrente nella maggioranza dei casi che ancora rappresentano casi esemplari.

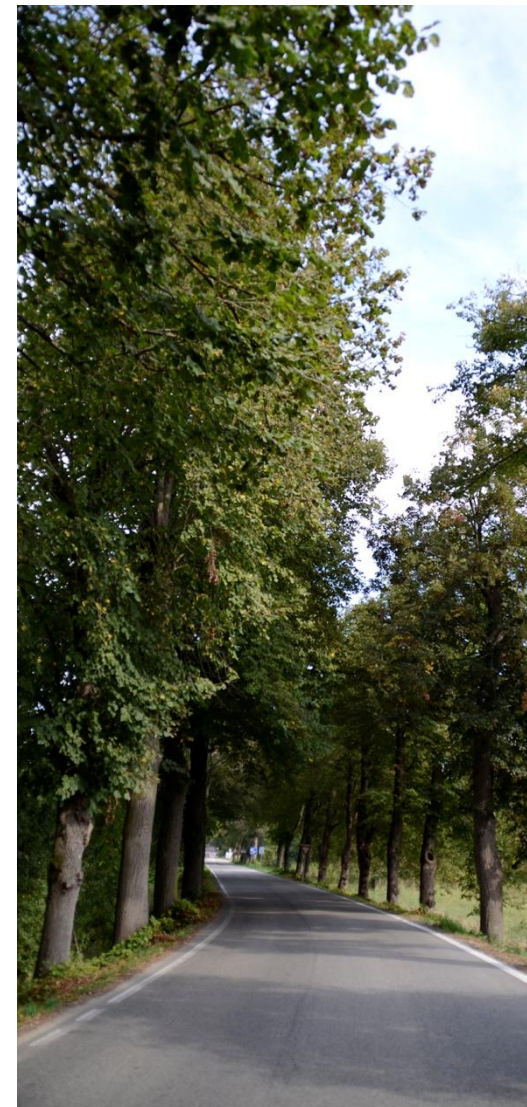


Comune di Castellero

Ingressi monumentali



Comune di Piea



Comune di Montafia

Viali alberati, particolari conformazioni urbane che individuano direttrici rettilinee di ingresso al paese, si configurano quali ingressi monumentali.

L'implicazione che ne consegue, a livello percettivo, è di definire e sottolineare la soglia che segna il passaggio tra l'"esterno" ed il nucleo originario od il suo immediato contorno.



Comune di Montiglio Monferrato, fraz. Scandeluzza



Pozzo in muratura ad Altavilla Monferrato



Fontana sulla piazza di Cortanze



Forno per il pane a Cerreto

Gli elementi urbani definiti come “secondari”, costituiti da fontane monumentali, pozzi, forni, cisterne, ecc., rappresentano manufatti che un tempo rappresentavano nodi ineludibili della vita sociale del luogo.

Oggi la conservazione di tali beni rappresenta un’operazione culturale di preservazione non solo del manufatto, ma della memoria storica di un luogo.

Inoltre, se letti con modalità critica, la loro presenza giustifica e spiega anche determinati sviluppi urbani e le dinamiche della vita sociale di un tempo.

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Manufatti connessi agli spazi urbani

MB4

Piazze pensili e relative opere di sostegno



Opere di sostegno della soprastante piazza del vecchio Municipio a Castelnuovo Don Bosco

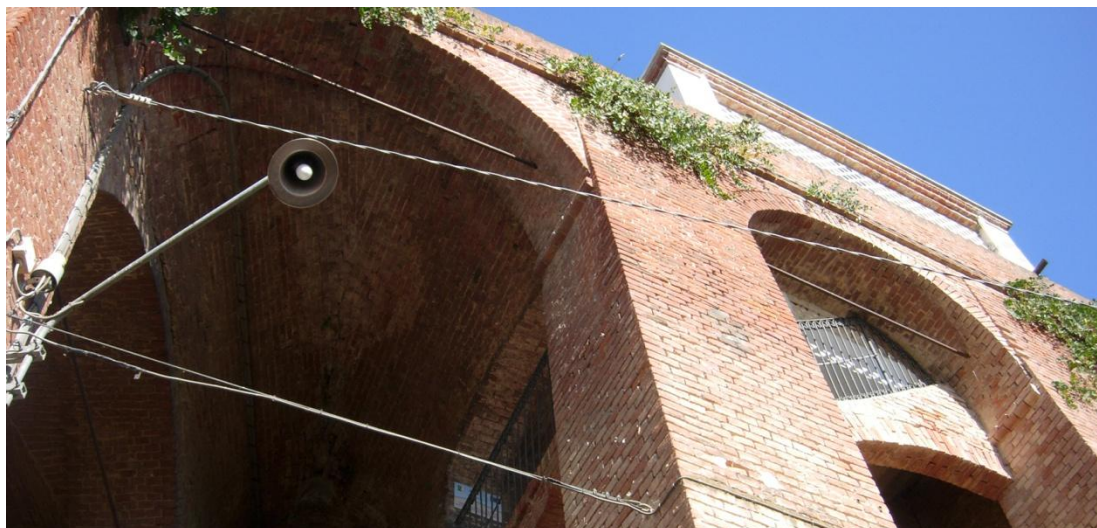
Una tipicità di alcuni borghi di collina è la presenza della piazza pensile.

Tale spazio è stato realizzato nel passato grazie ad ingegnose e spesso imponenti opere di sostegno, eseguite in muratura portante.

Dal basso sono perciò percepibili le murature e le arcate di sostegno della piazza, mentre al livello della piazza, è generalmente fruibile un ampio panorama sul territorio circostante.



Comune di Frinco, opere di sostegno della piazza pensile



ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Accessi ai ricetti**MC****Accessi carrai ai ricetti**

Elementi che rievocano ancora il passato di territorio fortificato che ha connotato il Monferrato astigiano, sono anche costituiti dai residui accessi ai ricetti.

Le rampe ora visibili, sono poste a raccordo tra l'area esterna all'antica cinta muraria, con il piano viabile interno, collocato ad una quota significativamente più alta.

La posizione è quella della porta di accesso al ricetto, a protezione della quale erano posti in genere il fossato di difesa ed il ponte levatoio.



Comune di Portacomaro in una fotografia del 1944



Comune di Montafia, frazione Bagnasco

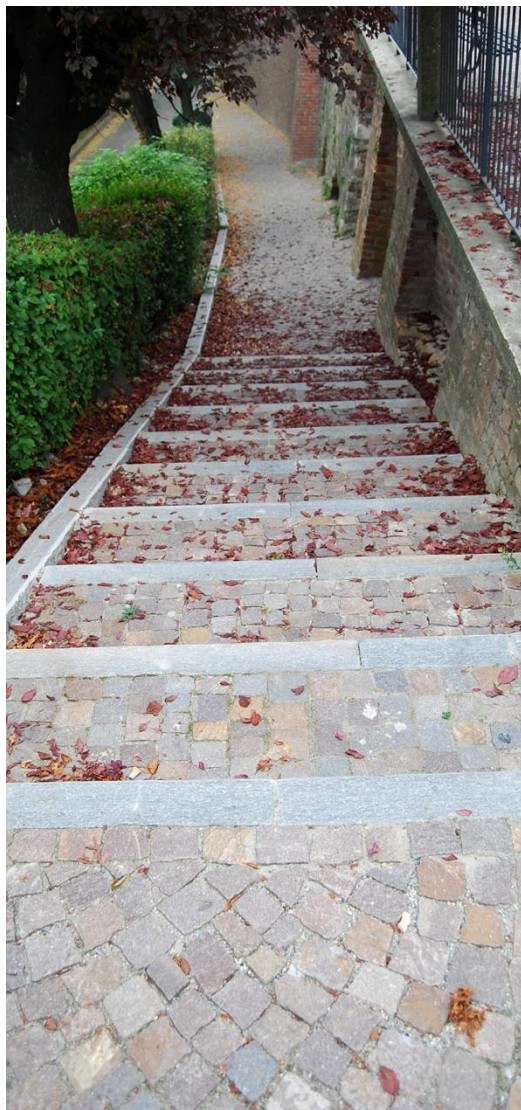
ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Scale e scalee

Scale di accesso ai sagrati o al nucleo originario

MD1



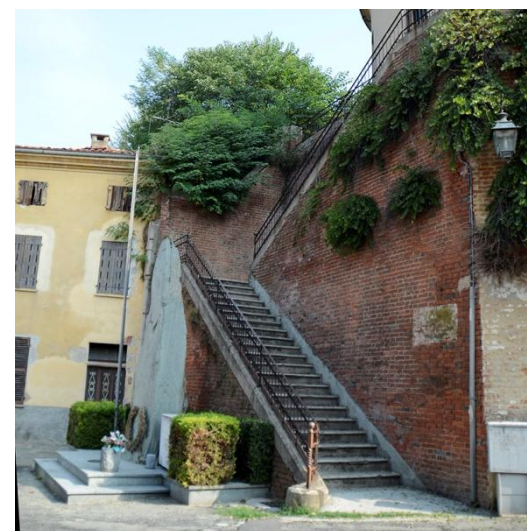
Comune di Cortazzone



Comune di Cocconato

Particolare funzione, tra gli elementi di raccordo tra quote differenti del nucleo originario, assumono le scale di accesso ai sagrati e al nucleo originario.

Troppo spesso considerate elementi secondari e pertanto trascurati, rappresentano percorsi che meritano una maggiore valorizzazione in quanto elementi di tipicità e caratterizzanti l'ambiente urbano.



Comune di Cunico

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Scale e scalee

MD2**Scalee a gradoni**

Le scalee a gradoni costituiscono percorsi di collegamento tra i diversi livelli ai quali si sviluppa il nucleo originario.

La conformazione a gradoni ne accentua il ruolo, non tanto di elementi di servizio, quanto di veri e propri percorsi caratterizzanti, che sovente consentono anche punti di vista particolari sul centro urbano e sul territorio circostante.



Comune di Tigliole



Comune di Viarigi

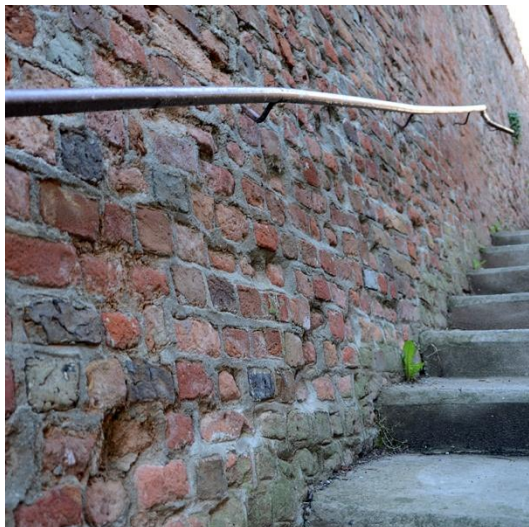


Comune di Cocconato

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Scale e scalee

Corrimano

MD3



Comune di Soglio



Comune di Cortanze



Comune di Scurzolengo



Comune di Montechiaro d'Asti

Elemento che caratterizza scale e scalee è il corrimano, che ausilia l'utenza nella salita e nella discesa.

In genere, essendo di vecchia fattura, è costituito da elementi di ferro battuto, che possono assumere foggia diversa ma sempre si inseriscono in maniera equilibrata nel contesto più generale.

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Spazi coperti

ME1

Alle



Comune di Villanova d'Asti

Si sono ancora conservati nel Monferrato alcuni esempi di alle coperte, che consentivano di potere disporre di uno spazio coperto per lo svolgimento di fiere e mercati del bestiame.

Realizzate nell'Ottocento e talvolta all'inizio del Novecento, caratterizzano gli spazi pubblici sui quali sono state realizzate e trovano ancora oggi utilizzo, o secondo l'originaria funzione, o per altre funzioni pubbliche.



Comune di Passerano Marmorito



Comune di Castelnuovo Don Bosco

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI – Spazi coperti**ME2****Porticati**

I porticati costituiscono percorsi pedonali coperti, che consentono la percorrenza, per lunghezze variabili, di una determinata via.

Che abbiano origine medievale o che siano stati eseguiti in secoli successivi, ancora oggi assolvono alla loro originaria funzione e concorrono a caratterizzare in maniera decisa gli spazi pubblici sui quali si affacciano.



Comune di Cocconato



Comune di Tigliole



Comune di San Damiano



Comune di San Damiano

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi e manufatti urbani

MF**PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI**

Le piazze, i sagrati ed altri spazi urbani, costituiscono elementi di forte caratterizzazione urbana, oltre che punti di riferimento per l'intera collettività.

Nel primo manuale realizzato dal GAL Basso Monferrato Astigiano era stata effettuata una puntuale analisi delle tipologie ritrovabili nei borghi, che variavano a seconda della conformazione orografica e della forma urbana.

L'attenzione da porre a tali spazi diviene particolarmente delicata quando ci si accosta a riqualificazioni urbane e micro-urbane, in quanto investono e modificano la percezione di un dato luogo.

In modo particolare la tipologia di pavimentazione, l'arredo urbano, l'illuminazione pubblica, le fronti delle facciate o delle murature di contenimento sono elementi che in maniera sensibile concorrono a definire e caratterizzare lo spazio pubblico, la cui complessità ed omogeneità andrà pertanto salvaguardata anche attraverso il corretto trattamento dei manufatti che partecipano alla sua costituzione.

Andrà inoltre considerata la funzione principale che lo spazio è chiamato a svolgere: religiosa, civile, turistica, commerciale, ecc. valutandone le conseguenti necessità nel caso di riqualificazione dello spazio.



Piazza dei tre poteri a Montiglio Monferrato



Sagrato sulla strada a Mareto



Piazza passante a Cerreto

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi e manufatti urbani

MP

PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI



Sagrato-piazza a Pino d'Asti



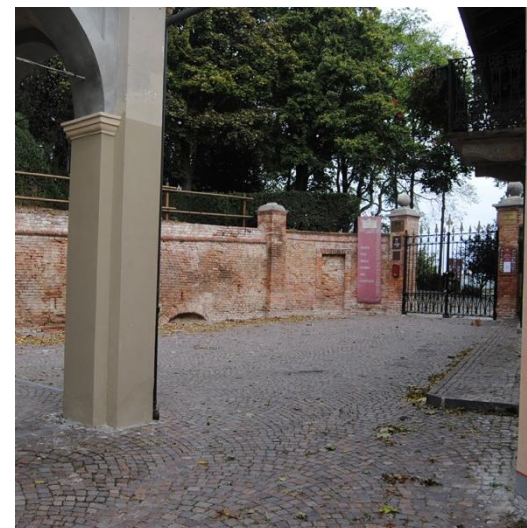
Piazza sottomuro a Cerreto



Piazza passante a Viale



Piazza dei tre poteri a Piea



Sagrato sull'ingresso al castello a Colcavagno

SCHEDE DELLE TIPICITÀ ARCHITETTONICHE

TA - CASE CIVILI E RURALI

- TA1. Palazzo e palazzetto storico
- TA2. Casa con fronte su strada
- TA3. Casa con fronte su cortile interno
- TA4. Casa parallela o perpendicolare alla strada
- TA5. Casa "lunga" su corte
- TA6. Casa ex rurale recuperata pienamente ad uso civile
- TA7. Casa-cascina rurale

TB - MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE

- TB1. Tradizionali - Mattone a vista
- TB2. Tradizionali - Blocco di arenaria
- TB3. Tradizionali - Mista pietra e mattone
- TB4. Tradizionali - Pietra
- TB5. Tradizionali - Legno
- TB6. Tradizionali - Ferro battuto
- TB7. Tradizionali - Gesso
- TB8. Tradizionali - Intonaco e colori tradizionali di tinteggiatura
- TB9. Recenti - Cornicioni
- TB10. Recenti - Decorazioni floreali
- TB11. Recenti - Elementi decorativi in gesso

TC - ELEMENTI COSTRUTTIVI TRADIZIONALI










- TC1. Complesso edificio+cortile - Muretti di recinzione cortili
- TC2. Complesso edificio+cortile - Portoni di accesso
- TC3. Complesso edificio+cortile - Androni di accesso ai cortili
- TC4. Complesso edificio+cortile - Portoni o cancellate
- TC5. Complesso edificio+cortile - Ingressi e portici carrai
- TC6. Complesso edificio+cortile - Fienili
- TC7. Complesso edificio+cortile - Manufatti presenti nelle corti
- TC8. Edificio - Materiale/Tipologia/Colore del prospetto
- TC9. Edificio - Zoccolatura
- TC10. Edificio - Soglie e davanzali
- TC11. Edificio - Piani di balconi
- TC12. Edificio - Parapetti e ringhiere di balconi
- TC13. Edificio - Elementi di finitura e contorno per porte e finestre
- TC14. Edificio - Cornicioni e grondaie
- TC15. Edificio - Tetti
- TC16. Edificio - Camini
- TC17. Edificio - Infissi (portoni, portoncini, persiane)
- TC18. Edificio - Belvedere





TIPICITA' ARCHITETTONICHE



Introduzione

Legenda della carta dei materiali da costruzione tipici

UNITA' LITOLOGICHE

-  1 - Depositi alluvionali a prevalenti ghiaie, sabbie, limi nell'area di pianura e lungo i fondovalle principali
-  2 - Depositi morenici a blocchi, ghiaie, sabbie, limi degli anfitrati di Rivoli, Ivrea, del Lago Maggiore
-  3 - Banchi e livelli argillosi, talora in reciproca alternanza con sabbie da fini e grossolane e lenti
-  4 - Sabbie da fini a medie, localmente con banchi e lenti isolate di arenarie
-  5 - Argille e marne argillose prevalenti, con subordinate lenti gessose; marne con locali intercalazioni
-  6 - Strati di marne, con interstratificazioni ritmiche di sabbie e arenarie e sottili giunti argillosi
-  7 - Siltiti marnose, subordinate intercalazioni arenacee e lenti conglomeratiche
-  8 - Arenarie e conglomerati in potenti bancate con subordinati livelli marnosi e arenaceo marnosi
-  9 - Alternanze di argille, marne, calcari, complessi caotici a componente argillosa prevalente

-  Aree con presenza di manufatti in gesso
-  Aree con presenza di murature in laterizio alternato a pietra tufacea
-  Aree con presenza di murature ed elementi in pietra da cantoni
-  Tutta l'area del GAL è connotata da murature ed elementi in laterizio

-  Fornaci per la cottura di laterizi
-  Cave di prelievo

Introduzione

Al fine di fornire un inquadramento generale delle tipicità legate all'utilizzo di un particolare materiale, si è realizzata una carta d'insieme nella quale si sono individuate, a mezzi di retinature, le aree dove ricorre ritrovare uno specifico materiale da costruzione.

Come si potrà osservare, l'utilizzo delle materie prime (argilla per i laterizi, pietra da cantoni, ecc.) è strettamente correlato con la litologia dell'area, che è stata posta alla base della rappresentazione cartografica.

Si sono altresì individuate le cave di prelievo dei materiali, ancora ad oggi esistenti, e le fornaci per la produzione e cottura dei laterizi presenti all'interno ed allo stretto contorno del territorio del GAL.

Le schede che seguono analizzano sinteticamente, per tipologie, i diversi elementi e le diverse tipologie che caratterizzano ed individuano le tipicità architettoniche del Monferrato.



Comune di Camerano Casasco – Borgo di Casasco

La tipologia del palazzo e del palazzetto storico connota un genere di edifici, talvolta ritrovabili negli insediamenti delle zone rurali, che manifestano caratteri di importanza storica e di autenticità.

Non è infatti raro ritrovare, almeno in quei borghi che si sono formati in epoche passate, proprio a testimonianza dell'importanza che tali abitati hanno rivestito in passato, fabbricati edificati nei precedenti secoli che hanno mantenuto intatto il loro primitivo impianto ed ancora esprimono valori di esemplarità e tipicità.

Oltre al caso dei castelli riadattati in forme di palazzo gentilizio, nel corso dell'Ottocento concorrono a caratterizzare il paesaggio agrario l'edificazione di una serie di ville padronali, che si distinguono per funzione e tipologia dai fabbricati agricoli.

Sono inoltre ritrovabili edifici in stile di una certa autenticità, realizzati in epoche più recenti, ad esempio in correlazione allo sviluppo di una frazione funzionale.

PALAZZO E PALAZZETTO STORICO



Una tipologia particolare di palazzo storico, forse non ancora sufficientemente indagata è rappresentata dall'edificio con loggiato sulla facciata principale.

Tali edifici sono presenti in maniera sufficientemente diffusa in particolar modo nella parte occidentale del territorio dei comuni del GAL: se ne segnala la presenza ad esempio in Albugnano, Schierano, Cocconato, Cortiglione di Robella, ecc.

Le arcate del loggiato, a sesto ribassato, sono solitamente impostate su due ordini: il primo al piano terreno, dotate di volte a vela, il secondo al piano superiore, generalmente lasciate con la copertura a vista.



Esiste inoltre una vasta casistica di palazzi e palazzotti realizzati in "stile" all'inizio del Novecento.

Si ritrovano pertanto sul territorio significativi esempi di architettura neogotica, liberty e neoclassica, che se ben conservati costituiscono elementi di particolare interesse storico architettonico.





Comune di Settime– Frazione Meridiana

L'abitazione con fronte su strada è assai ricorrente ed è la tipologia che probabilmente connota maggiormente gli ambiti urbani del nucleo originario.

Quando tali edifici hanno mantenuto il loro originario carattere conferiscono coerenza e contribuiscono ad una corretta e piacevole percezione dell'ambito costruito.

Accade talvolta di ritrovare ristrutturazioni effettuate in decenni passati in cui si sono apportate modificazioni alla configurazione di facciata e variate le originarie coloriture, spesso anche adottando materiali fuori luogo.



Comune di Cunico



Comune di Montafia – Frazione Bagnasco

Nella casistica delle abitazioni su cortile interno, lo spazio esterno funge da elemento di mediazione tra il fabbricato e lo spazio pubblico, mediazione che può essere ulteriormente graduata dalla tipologia della recinzione posta a delimitazione della proprietà privata.

Sia l'ampiezza dello spazio che divide il fabbricato dalla strada, sia la tipologia della recinzione (che varia dalla rete metallica plasticata alla muratura alta in mattoni), contribuiscono a mediare il rapporto tra lo spazio pubblico e la dimensione privata, variando di conseguenza anche la percezione dell'edificio medesimo.



Comune di Sala Monferrato

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Case civili e rurali

CASA PARALLELA O PERPENDICOLARE ALLA STRADA

TA4



Comune di Cuccaro Monferrato



Comune di Montafia – Frazione Bagnasco



Comune di Cerreto

Avviene spesso di notare come l'impianto planimetrico delle abitazioni possa variare e connotare diversamente la conformazione di un luogo.

Nei casi in cui si ritrovano impianti composti perpendicolarmente, piuttosto che parallelamente alla strada, può essere utile esaminare la posizione dei punti cardinali in relazione alle facciate dell'abitazione.

Risulterà ad esempio probabile che la disposizione della casa, perpendicolare, rispetto all'asse stradale, sia stata determinata dalla necessità di disporre la facciata principale verso sud, consentendo una ottimale esposizione solare del fronte.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Case civili e rurali

CASA PARALLELA O PERPENDICOLARE ALLA STRADA**TA4**

Nel caso invece di allineamenti paralleli alla strada, ricorrenti in particolar modo nei nuclei frazionali sviluppatasi sulle dorsali collinari, il fattore di influenza potrebbe essere ricercato sia nella volontà di ricercare una corretta esposizione, sia anche dalla necessità di presentare il fronte principale verso la vallata sottostante.

Spesso, infatti, in quest'ultima casistica, il fronte disposto lungo la via è quello del "retro", avente la minore esposizione solare e l'accesso alla corte interna era risolto con l'inserimento di un androne carraio coperto.

Anche nella tipologia della "strada paese" ricorre la tipologia della casa parallela.



Comune di Mareto – Serra Gorja



Comune di Piovà Massaia – Fraz. Castelvero



Comune di Passerano Marmorito – Frazione Schierano

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Case civili e rurali

CASA “LUNGA” SU CORTE

TA5

La casa lunga su corte rappresenta la tipologia di abitazioni che sono state edificate, in genere sin dalle origini, con finalità residenziali e non derivanti da trasformazioni di pre-esistenze legate all'attività agricola.

Generalmente costituite da un'unica manica, presentano una lunghezza di facciata piuttosto pronunciata e spesso si ritrovano essere state oggetto, nel tempo, di suddivisioni in più unità abitative.

Pertanto, presentano sovente muri di recinzione tra le varie proprietà, talvolta con pozzi interposti in modo che vi possano attingere entrambe le proprietà.



Con il progressivo abbandono e la trasformazione del lavoro agricolo, i fabbricati che fino ad allora erano destinati al servizio delle attività legate al lavoro della terra vengono posti spesso in quiescenza e successivamente convertiti ad una destinazione prettamente abitativa.

Sovente, tali strutture conservano un fascino assoluto, derivante da aspetti culturali specificamente legati al territorio, possiedono esposizioni dominanti sulle dorsali collinari, hanno conservato, nel tempo, un'aggregazione volumetrica funzionale alla passata attività, ma composta con armonia e che ben si adatta ad un sapiente riuso, nonché sono edificati con materiali tradizionali del luogo, che ben si inseriscono nel contesto paesaggistico.

La tematica della rifunionalizzazione abitativa dei fabbricati ex rurali è forse quella che maggiormente pone in discussione la correttezza delle metodologie di intervento e di restauro dell'edilizia tradizionale.

Solamente una equilibrata applicazione di buone prassi di recupero consente una buona riuscita degli interventi di adeguamento abitativo, evitando di cadere, da una parte, nella stucchevole replica di stilemi vernacolari o, dall'altra, di correre il rischio di snaturare completamente la struttura e perdere una preziosa testimonianza di architettura tradizionale nel caso l'intervento sia effettuato in maniera poco coerente con le preesistenze.



Comune Ottiglio – Frazione Prera



Comune di Maretto



Comune di Buttigliera d'Asti



Montafia Fraz. Bagnasco



Soglio



Albugnano



Comune di Roatto



Comune di Piea – Fraz. Vallunga

L'edificio rurale, che ospita sia le funzioni abitative, sia le funzioni di servizio all'azienda agricola, rappresenta l'archetipo dell'architettura tradizionale locale.

In esso si assommano i saperi e le tradizioni di centinaia e centinaia di anni di esperienza costruttiva e contadina.

Il sito di impianto, l'esposizione, l'aggregazione e la dimensione dei vari volumi funzionali (abitazione, stalla, fienile, pollaio, ecc.), i materiali, le soluzioni tecniche e costruttive, ecc., costituiscono una serie di aspetti per nulla lasciati al caso, ma ben ponderati e variabili a seconda degli ambiti territoriali e dalla tipologia di materie ritrovabile.



Comune di San Paolo Solbrito



Comune di Viarigi



Comune di Villafranca d'Asti

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

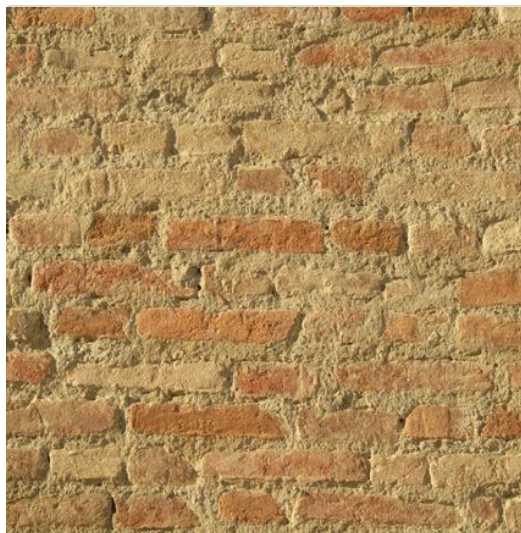
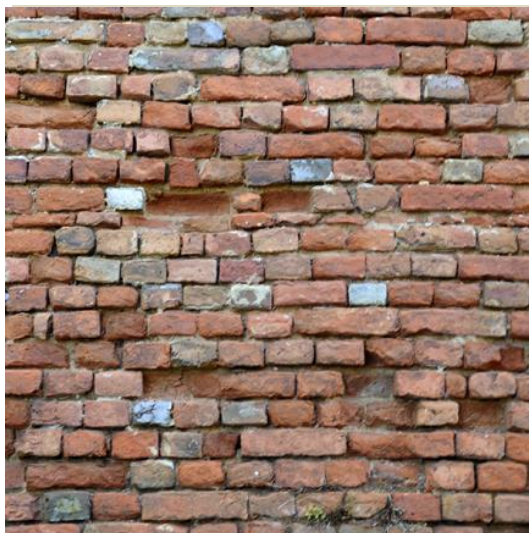
TRADIZIONALI – MATTONE A VISTA

TB 1

Comune di Castelnuovo Don Bosco



Comune di Tigliole



Il laterizio rappresenta il materiale principale con cui sono stati realizzati i fabbricati che concorrono a definire le tipologie dell'architettura tradizionale locale.

Generalmente il materiale base, l'argilla, era reperita localmente ed il suo colore poteva variare a seconda della composizione e della natura del terreno, fornendo impasti la cui cromia poteva variare dal rosso al nocciola chiaro.

I casseri dove veniva compresso l'impasto erano realizzati in legno ed i mattoni, dopo il processo di formatura, venivano impilati ad asciugare all'aria. Seguiva la cottura, che avveniva nella fornace più prossima al luogo di reperimento dell'argilla, a cui seguiva il trasporto sul luogo d'impiego.

Le dimensioni del mattone sono cambiate, diminuendo progressivamente nel tempo, fino a giungere a misurare in media cm 6x12x24.

Nel comune di Asti è ancora esposto un modello in pietra, ascrivibile al Sec. XIV, atto a fornire le misure esatte di riferimento per la produzione dei laterizi.

L'apparecchiatura dei mattoni era generalmente effettuata a corsi sfalsati di una testa, ma in murature più antiche, tipicamente medievali, sono ritrovabili facilmente tessiture murarie realizzate posando il mattone di testa.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – MATTONE A VISTA

TB 1

Particolari costruttivi quali arcate, camini, cornicioni, ecc. potevano essere composti in molteplici variazioni e spesso rappresentavano l'abilità ed il segno contraddistintivo delle manovalanze che si prestavano all'opera.

In modo particolare nelle murature a vista, che connotano ancora oggi gli spazi pubblici e le pertinenze delle cascine, lasciate senza intonaco per motivi di economia, ritroviamo cromie ed elementi tipologici che caratterizzano in maniera inconfondibile le colline del Monferrato.

Dimensioni, tipologia di posa e spessore del giunto variano in base alle differenti epoche di costruzione.



Comune di Camerano Casasco – Fraz. casasco



Comune di Cocconato



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Rinco

Proprio tali elementi sono talvolta significativi al fine della determinazione del periodo e delle fasi di costruzione di un edificio.

Cascinali, arcate di sostegno, porticati, murature e molti altri elementi architettonici sono tradizionalmente realizzati in muratura di mattoni cotti a vista, il cui aspetto concorre a definire uno dei caratteri peculiari e maggiormente connotanti dell'architettura tradizionale locale.

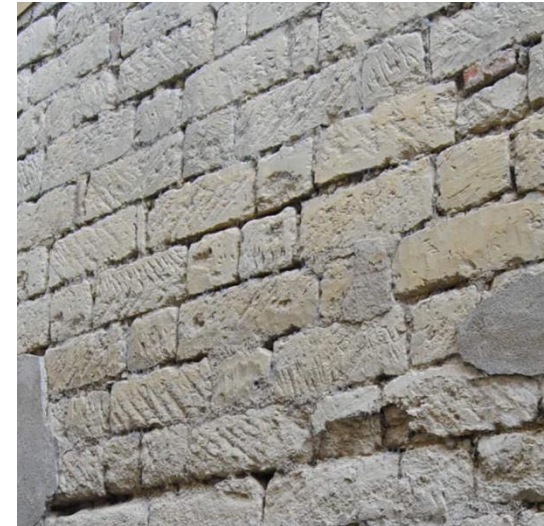
TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – BLOCCO DI ARENARIA

TB2



Comune di Ottiglio – Frazione Moleto



A partire dai comuni di Calliano, Moncalvo, in direzione del territorio alessandrino, si rilevano sempre maggiori presenze di murature in blocchi di pietra da cantoni.

Variando la composizione della stratigrafia geologica, si ritrovano pertanto sul comparto orientale del territorio del GAL vecchie cave di pietra da cantoni, i cui prodotti lavorati connotano in maniera caratteristica le costruzioni locali.

La tessitura muraria è in genere a blocchi quadrati, con spigoli più o meno regolari e dimensioni dei blocchi non di lunghezza fissa.

La muratura può ritrovarsi talvolta intonacata.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – BLOCCO DI ARENARIA

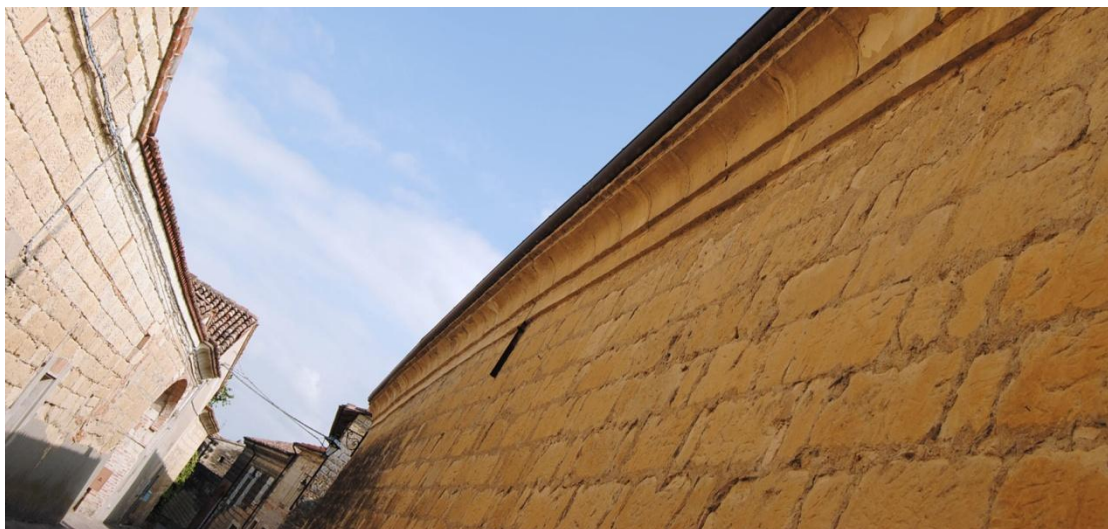
TB2

Comune di Ottiglio – Frazione Prera

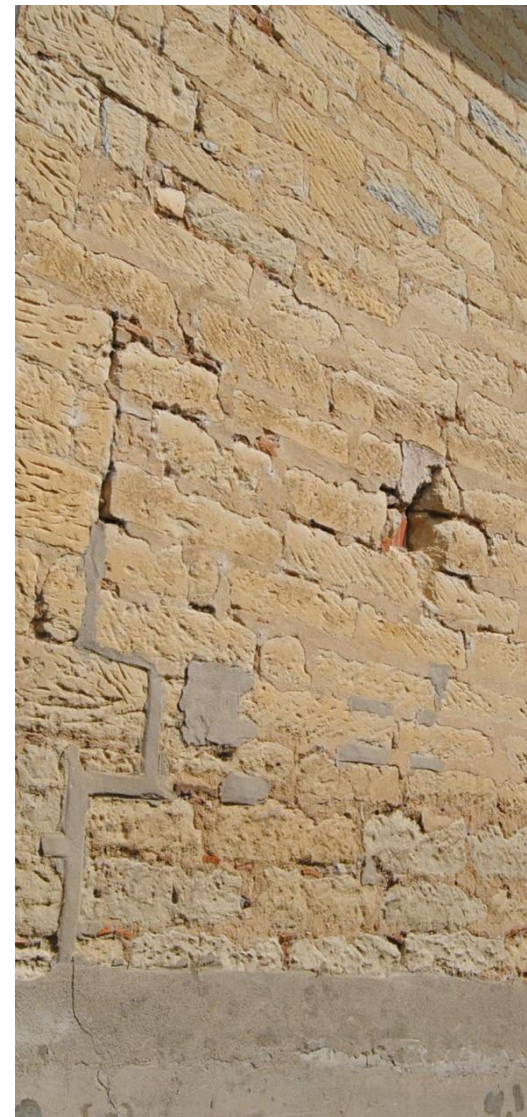
La colorazione dei blocchi di arenaria può variare dal bianco al giallastro ed è da rilevare che in genere anche la malta utilizzata per i giunti risulta composta cromaticamente, al fine di adattarsi al paramento murario.

Non è inusuale ritrovare, oltre alle murature a vista, anche altri particolari architettonici, quali cornicioni, archi, fregi, ecc. Lavorati con il medesimo materiale, generando pertanto un insieme architettonico unitario ed omogeneo, sia dal punto di vista della cromia, sia dal punto di vista della riflessione delle superfici alla luce.

Sovente, occorre inoltre rilevare la presenza, sui blocchi lapidei, dei segni di lavorazione.



Comune di Ottiglio – Frazione Moleto



Comune di Moncalvo – Frazione Patro

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – PIETRA E MATTONE

TB3



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Corziagno

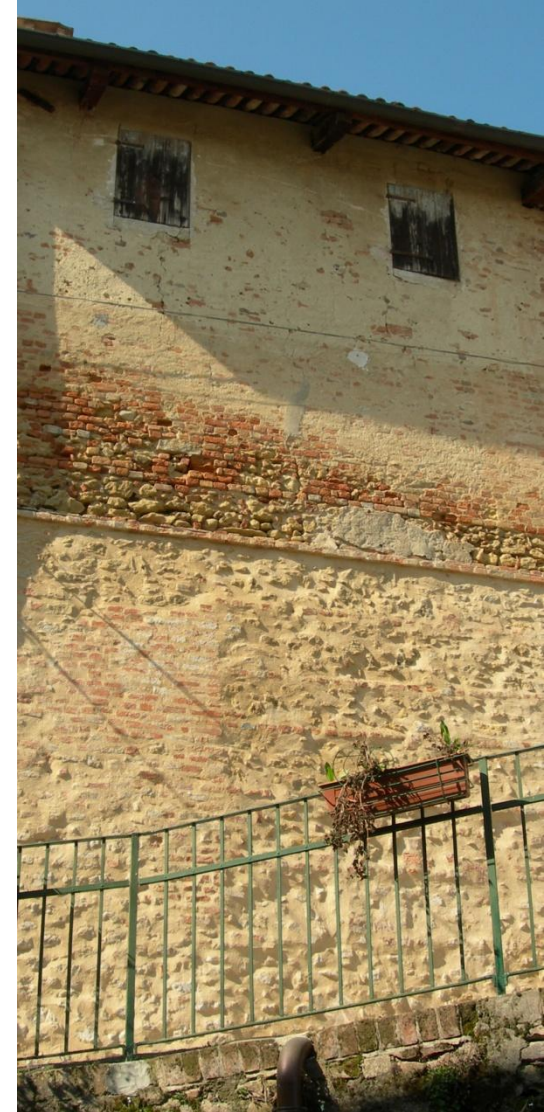
Ampiamente ritrovabili in alcuni contesti (ad es. zona del Castelnovese), sono i paramenti murari in pietra mista a mattoni.

Si possono distinguere, in generale, due tipologie di apparecchiatura muraria: una caratterizzata da un'alternanza regolare tra corsi di mattoni e conci di pietra, un'altra definita invece da una disposizione non regolare tra i due materiali che appaiono utilizzati quasi indifferentemente a seconda della porzione del muro da occupare.

Quest'ultima tipologia si potrebbe associare ad un utilizzo della pietra e del mattone forse derivanti da possibili ricicli di materiali provenienti, almeno in parte, da demolizioni precedenti.



Comune di Pino d'Asti



Comune di Castelnuovo Don Bosco – Frazione Mondonio

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – PIETRA E MATTONE

TB3



Comune di Cortazzone – Frazione Valmezzana



Comune di Cocconato – Frazione Tabiella



Comune di Ottiglio – Frazione Moieto



Comune di Ottiglio – Frazione Moieto



Comune di Montafia – Frazione Bagnasco

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – PIETRA

TB4

Più limitata, rispetto ad altre tipologie, appare essere la muratura in pietra.

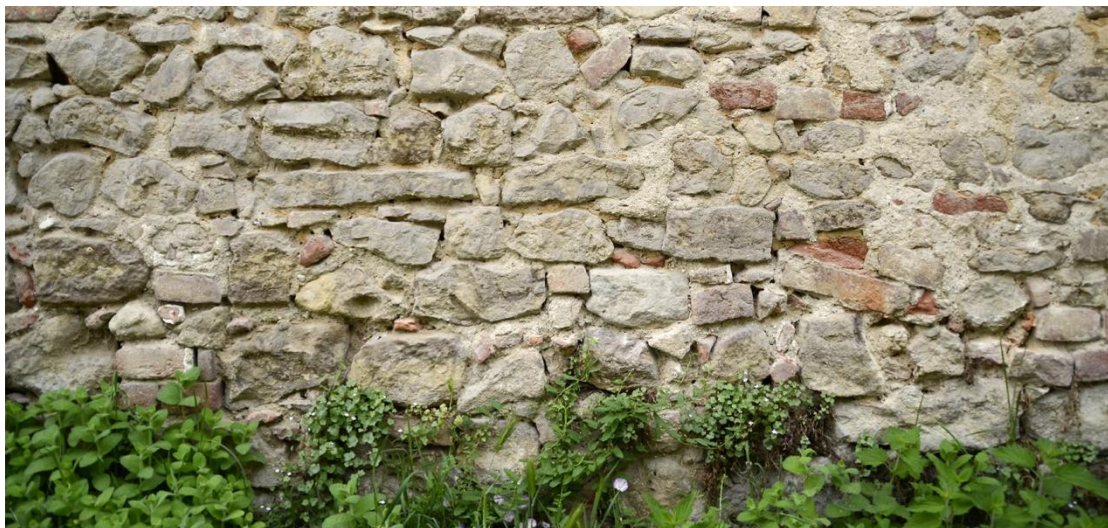
Questa può essere realizzata a secco o con l'ausilio di malta, talvolta sostituita con terra o malta molto magra mista a sabbia gialla locale.

In caso si sia utilizzato un materiale di giunzione ricco di materiale terroso, il paramento murario deve essere ben protetto dalla pioggia, pena il dilavamento del materiale che compone i giunti, con successivo cedimento dello stesso muro.

I conci di pietra utilizzati sono si provenienza locale, raramente lavorati squadriati o regolarizzati.



Comune di Pino d'Asti



Comune di Montafia – Frazione Bagnasco





Comune di Montafia – Frazione Bagnasco – Porta su strada



Comune di Pino d'Asti – Ballatoio in legno

Il legno costituisce da sempre, per la sua facilità di reperimento in loco, uno dei materiali base dell'architettura tradizionale.

Tipi diversi di essenze, a seconda del loro grado permeabilità all'acqua e di resistenza strutturale, sono impiegate nei vari componenti edilizi dell'edificio.

L'orditura primaria e secondaria del tetto, i ballatoi lignei, i serramenti interni ed esterni, le persiane, alcune pavimentazioni interne ed alcuni elementi strutturali, quali ad esempio le travature di sostegno delle voltine in mattoni usate fino a metà del XIX Secolo, erano tutti realizzati con legname tagliato e lavorato dai falegnami locali.



Comune di Montiglio Monferrato – Fr5az. Carboneri - Cornicione



Comune di Cortazzone – Particolare di cancello carraio

Gli elementi in ferro battuto sono, in maniera ricorrente, posti a protezione delle finestrate poste al piano terreno o a chiusura delle lunette dei portoncini di ingresso (roste) e sono inoltre ritrovabili quali ringhiere dei balconi.

Il disegno è sempre semplice e sono utilizzati elementi pieni quali tondi, quadri e piattine.

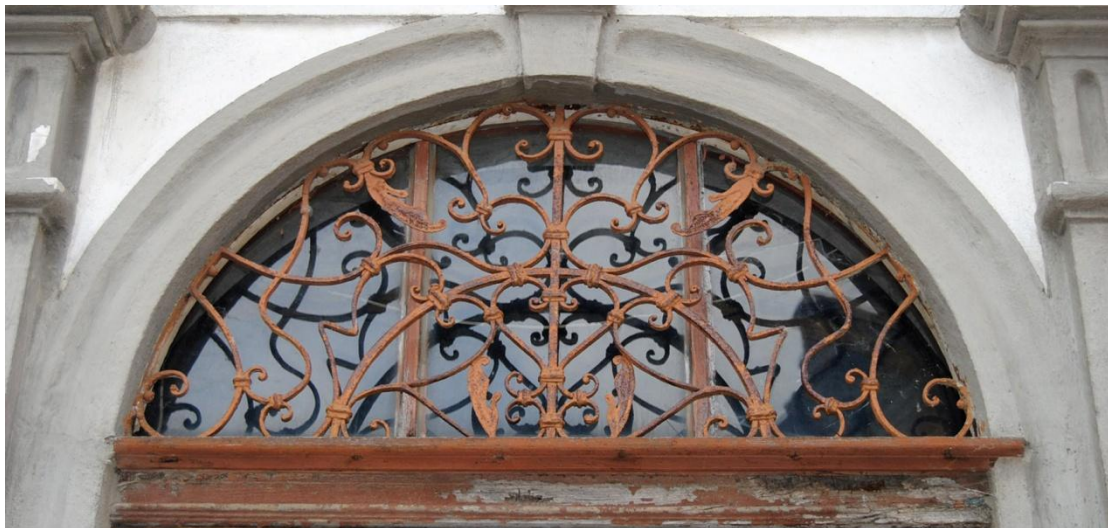
Ad arricchire l'apparecchiatura sono posti, nei casi più ricercati, alcuni elementi curvilinei che, diversamente accostati, concorrono a definire un disegno piacevole, pur mantenendo nel suo complesso una certa semplicità.



Comune di Roatto – Porta di accesso al cortile in ferro



Comune di Roatto – Inferriata di sicurezza a tondi passanti



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Scandeluzza – Rosta decorata

Un elemento di vezzo, che merita di essere segnalato, è rappresentato dalle lunette delle porte di ingresso dove, in alcuni edifici di maggiore importanza, sono inserite le lettere iniziali del proprietario o della famiglia o, in caso di residenze ecclesiastiche, le iniziali della dedicazione della Parrocchia.

Alta particolarità, che dimostra una particolare attenzione esecutiva da parte dei mastri ferrai, è rappresentata dalle classiche inferriate murate negli stipiti delle finestrate più basse.

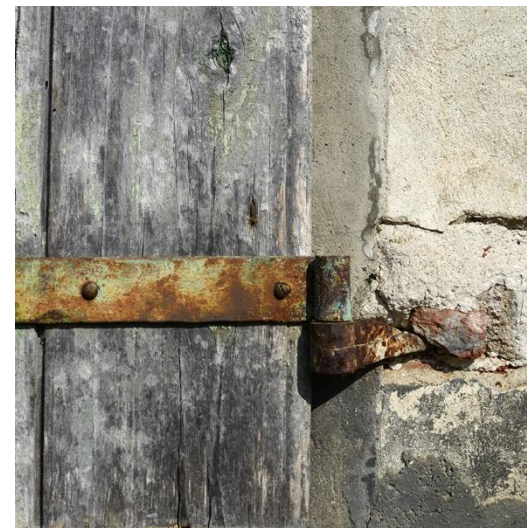
Queste in genere sono costituite da una maglia passante ortogonale di ferri, posti a protezione dalle intrusioni.



Comune di Cerreto – Grata metallica murata



Comune di Albugnano – Ringhiera di scala esterna



Comune di Castelnuovo Don Bosco – Cerniera di anta lignea

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TB7**TRADIZIONALI – GESSO**

Riquadratura della finestra con gesso

Le numerose cave e fornaci che ancora si annoverano sul territorio e gli importanti lavori di ricerca avviati negli ultimi anni, hanno confermato l'ampia diffusione che queste tipologie di soffitto hanno avuto nell'alto astigiano.

L'utilizzo di manufatti in gesso, quali i pannelli per la realizzazione di soffitti, elementi decorativi, ecc. non è la sola modalità con la quale tale legante era utilizzato.

Il gesso era infatti adottato per particolari lavorazioni, quali ad esempio la riquadratura delle finestre, il rivestimento delle travi lignee quale elemento di protezione nelle abitazioni civili, ma anche quale legante per la realizzazione delle tradizionali voltine in mattoni.

In tale caso è sempre curioso ritrovare, sull'intradosso delle voltine alcune forme (mani, martelli, attrezzi, ecc.) o la data di realizzazione, sagomate sulla sabbia che fungeva da centina.

Il gesso veniva colato dall'alto ed andava ad intasare i giunti vuoti tra i laterizi, ma anche a riempire tali forme, lasciando così una perenne impronta dell'artefice.

Appare importante, oggi, conservare tali testimonianze di artigianato, che costituiscono davvero un segno tangibile di una tradizione assai diffusa, ma oggi quasi irrimediabilmente perduta.



Travatura lignea riquadrata con gesso



Comune di Passerano Marmorito – Androne carraio



Comune di Passerano Marmorito – Frazione Schierano



Comune di Castelnuovo Don Bosco – Frazione Bardella – Antico forno per la cottura del gesso

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – INTONACO E COLORI TRADIZIONALI DI TINTEGGIATURA

TB8



Comune di Plea – Frazione Vallunga – Intonaco con "segnature"



Comune di Castelnuovo D.B. – Fraz. Mondonio



Intonaco di calce con finitura colorata in pasta



Ingrandimento di intonaco impastato con sabbia locale



Vista ravvicinata di intonaco impastato con sabbia locale

Lo strato di intonaco che riveste le murature, realizzato in malta a base di calce nelle architetture tradizionali, costituisce uno strato protettivo per il paramento murario, seppur destinato, nel tempo, a deperire ed essere eventualmente sostituito.

La colorazione che si stende stesa a pittura sull'intonaco, unitamente alla cromia dei serramenti esterni, concorre a conferire all'edificio un particolare carattere.

La colorazione deriva, almeno nella tradizione, da pigmenti naturali ricavati dalle terre e per tale motivo conferisce sempre una certa armonia tra le facciate ed il contesto circostante.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TB8

TRADIZIONALI – INTONACO E COLORI TRADIZIONALI DI TINTEGGIATURA

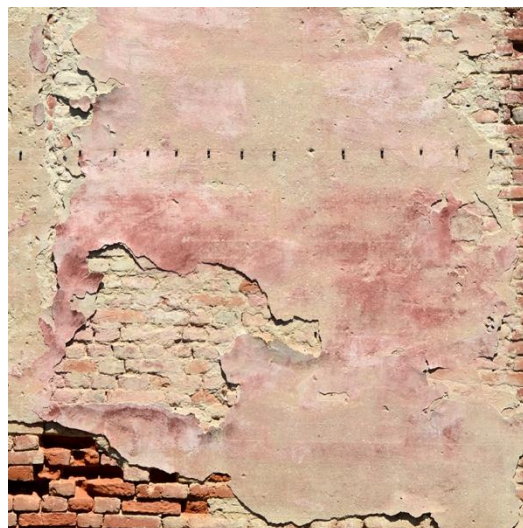


Comune di Mareto

La colorazione delle facciate è tra gli elementi che forse in maggiore misura concorrono a definire il “genius loci” di una determinata località.

E' pertanto assolutamente fondamentale governare tale variabile e ricondurla alle colorazioni che derivano dalla tradizione, in generale costituite da tinte tenui e legate al colore della terra o da pigmenti utilizzate nelle lavorazioni agricole, quali ad esempio il verde-azzurro del verderame.

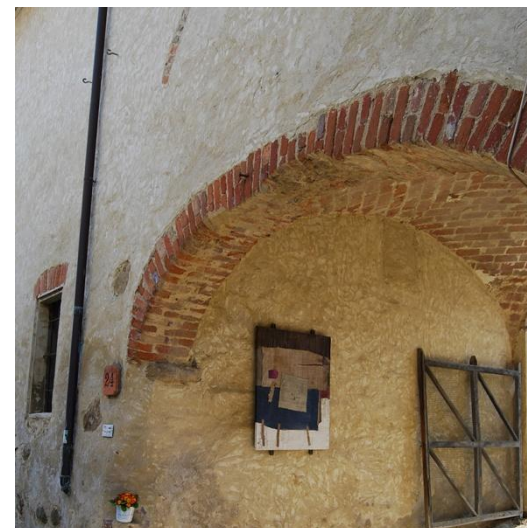
Anche la tipologia di superficie con la quale è lavorato l'intonaco concorre a definirne l'aspetto, variando la percezione a seconda della modalità con la quale vi incide la luce solare.



Comune di Camerano



Comune di Caprilgio – Intonaco a colorazione blu del 1890

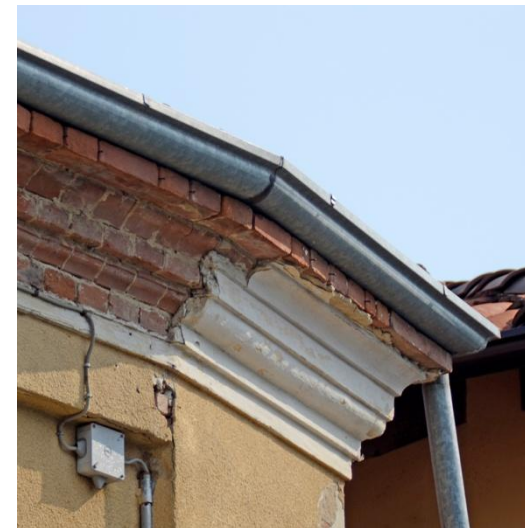


Comune di Cerreto

RECENTI - CORNICIONI



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Scandeluzza



Comune di Cunico



Nei palazzotti urbani o talvolta nelle cascine padronali, si ritrovano già negli impianti più antichi cornicioni significativamente sporgenti oltre il filo della facciata.

In genere, tali sporti si presentano di semplice fattura ed intonacati, atti a risolvere funzionalmente l'innesto dei puntoni del tetto, il passaggio del canale di gronda e ad assicurare una minima protezione anche al paramento di facciata.

Nelle realizzazioni di inizio Novecento, per alcune tipologie di edificio, si andarono affermando soluzioni architettoniche che prevedevano il raccordo tra facciata e tetto risolto con un cornicione in elementi laterizi, lasciati a vista o intonacati.



Comune di Tigliole



Comune di Soglio



Comune di Cuccaro



Comune di Cossombrato

In modo sporadico, sono ritrovabili, specialmente nei nuclei storici, alcune facciate che presentano decorazioni floreali.

La derivazione del gusto di rappresentare decorazioni e festoni sugli edifici, non esistendo tradizioni storiche specifiche, potrebbe essere associata al movimento Liberty di inizio Novecento.

Tali decori pitturati arricchiscono la facciata e conferiscono un carattere che non sconfinerà mai nell'eccesso, a differenza di aberrazioni che purtroppo sono talvolta ritrovabili, che paiono ancor più deturpanti di una scelta errata di cromia.

Particolare importanza ha rivestito l'utilizzo del gesso nella realizzazione di componenti architettonici che caratterizzavano gli edifici fino ai primi decenni del Novecento ed in alcuni casi anche oltre.

L'elemento che crea maggiore suggestione per la bellezza e la poetica delle decorazioni che lo connotano è sicuramente il soffitto realizzato con pannelli in gesso.

Formato con cassature lignee, sulle quali sono incisi in negativo gli ornamenti, il pannello viene montato su un'orditura lignea, a formare l'orizzontamento del solaio.



Comune di Passerano Marmorito – Frazione Primeglio

In tempi più recenti, con l'avvento delle tecnologie industriali, il gesso è anche stato utilizzato quale elemento di decorazione “prefabbricato” per centri volta, cornici laterali degli orizzontamenti o per l'ornamento esterno di finestrate e porte di accesso pedonale.

L'apposizione di tali elementi conferiva all'edificio una maggiore aulicità e signorilità pur con una spesa relativamente contenuta.

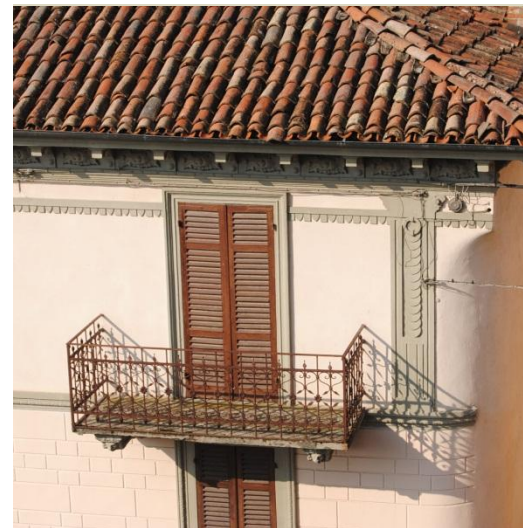
L'evoluzione tecnologica dell'elemento è costituita dagli elementi decorativi che furono successivamente realizzati con cemento, in maniera anche più articolata e complessa rispetto al gesso.



Comune di Fubine



Comune di Cunico



Comune di Camagna Monferrato

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – MURETTI DI RECINZIONE CORTILI

TC1

Comune di Camerano Casasco – Frazione Casasco



Comune di Montafia – Frazione Bagnasco



Comune di Cortanze



Comune di Tigliole

Il setto di divisione tra la proprietà di pertinenza privata dell'edificio e lo spazio pubblico assume un ruolo determinante nella regolazione del rapporto tra ciò che può essere visibile e quanto deve essere celato.

I muretti di recinzione maggiormente antichi erano in genere realizzati con murature, in laterizio o pietra, sufficientemente alte da potere proteggere sia dal punto di vista della sicurezza, sia della veduta, garantendo pertanto lo svolgimento delle attività all'interno della corte in maniera discreta.

Particolare attenzione era dedicata alla soluzione della sommità del muro, finalizzata allo scolo delle acque piovane ed alla protezione del manufatto sottostante.

In alcuni ambiti e sicuramente in tempi più recenti, il muro di recinzione è stato spesso trasformato, limitando il paramento opaco ad una sorta di zoccolatura, sulla quale si innesta una recinzione metallica che può essere più o meno elaborata.

Si è pertanto trasformato il rapporto tra spazio privato e spazio pubblico, consentendo una reciproca intrusione quantomeno visuale, seppur occorra registrare che l'ampia gamma di sistemi di occultamento che vengono applicati alle recinzioni metalliche (dai teli alle siepi), stiano ad indicare che la tipologia tradizionale del muro alto sia ancora attuale

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – PORTONI DI ACCESSO

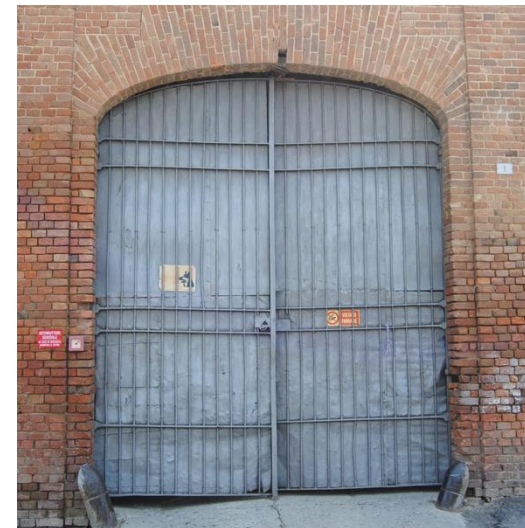
TC2



Comune di Montiglio Monferrato



Comune di Piovà Massaia – Frazione Castelvero



Comune di Cunico - Frazione Vallera



Comune di Cortazzone



Comune di Montafia – Frazione Bagnasco

Meno diffusi in quanto riconducibili ad una tipologia di edificio prettamente urbano, i portoni sono ritrovabili per lo più realizzati in legno massiccio o in ferro



Comune di Montafia – Frazione Bagnasco



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Corziagno



Comune di Montafia – Frazione Bagnasco

Quando l'edificio è posto lungo la strada e possiede una corte interna, l'accesso carraio allo spazio di pertinenza privato è risolto tramite un androne.

Questo, chiuso da un serramento a filo strada, è in genere connotato da una o più volte o da altro genere di orizzontamento, che divide lo spazio aperto del piano terreno dal piano superiore.

Tale espediente porta una marcata caratterizzazione della tipologia edilizia, che presenta, in genere, la facciata principale verso la corte interna, mentre riserva la facciata del "retro" al lato fronte strada, "proteggendo" le funzioni svolte sulla corte.

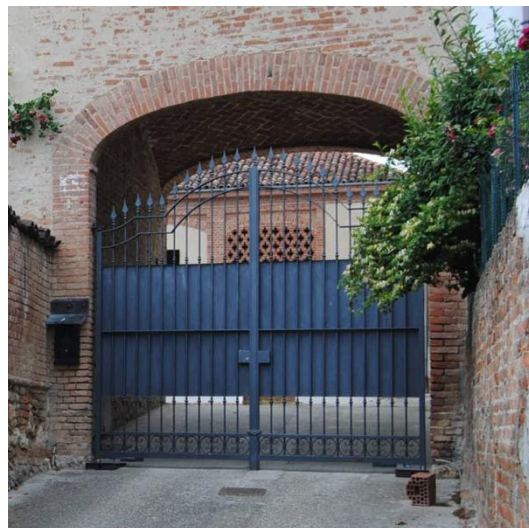


Comune di Cortazzone – Frazione Valmezzana

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – CANCELLI O CANCELLATE

TC4



Comune di Calliano – Frazione San Desiderio



Comune di Soglio



Comune di Villanova d'Asti – Fraz. Savi



Comune di Villanova d'Asti – Fraz. Savi – Cancellato con schermo

Il cancello e la cancellata rientrano tra quei manufatti edilizi che mediano la transizione tra il cortile e lo spazio pubblico.

Data la loro natura di divisione non opaca, che consente pertanto la possibilità di vedere oltre il loro perimetro, le attività che si svolgono nella corte vengono colte anche dallo spazio pubblico.

Realizzati generalmente in ferro, possono avere foggia semplice o assai elaborata, anche per meglio adattarsi al carattere dell'edificio di cui costituiscono parte.

Talvolta può essere inserita una schermatura, in genera saldata all'interno, che modifica il grado di intrusione visiva.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – INGRESSI E PORTICI CARRAI

TC5



Comune di Albugnano



Comune di Cunico



Comune di Ottiglio – Frazione Moletto



Comune di Moncuoco Torinese



Comune di Mareto – Località Serra Gorja

I portoni di accesso ai cortili presentano sovente carattere di monumentalità, sottolineando l'importanza dell'accesso carraio, più che attraverso la pregevolezza della fattura lignea del serramento, tramite importanti portali in mattoni a vista o intonacati.

Questi, composti sostanzialmente da due robuste pilastrature e da un arco di coronamento, si presentano generalmente innestati lungo i muri di recinzione.

Non è raro ritrovare traccia, lungo murature d'ambito, di accessi che hanno nel tempo perso la loro funzione e sono stati pertanto murati.



Comune di Cortiglione



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Colcavagno



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Scandeluzza



Comune di Villanova d'Asti

Il volume del fienile, addossato solitamente alla parte abitativa e soprastante la stalla, costituisce uno degli elementi maggiormente caratterizzanti degli edifici rurali.

Chiusi su tre lati ed aperti sulla facciata principale, possono essere scanditi da pilastrature che reggono in sommità la travatura di appoggio del tetto, oppure da arcate in laterizio.

Talvolta, dove non è presente la stalla al piano terreno, le pilastrature giungono sino a terra e l'orizzontamento è generalmente realizzato con impalcato ligneo.

Il nudo tetto costituisce il confine superiore.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – MANUFATTI PRESENTI NELLE CORTI

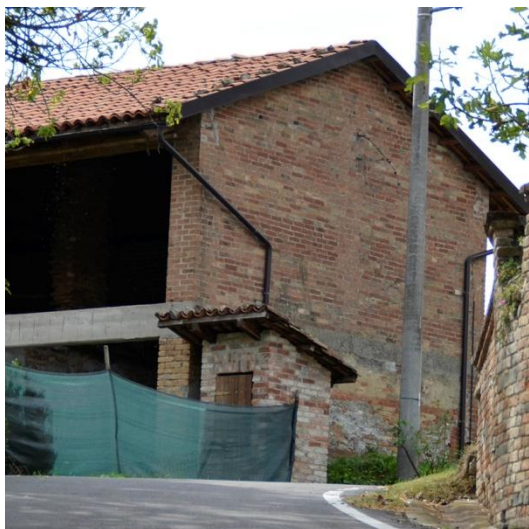
TC7



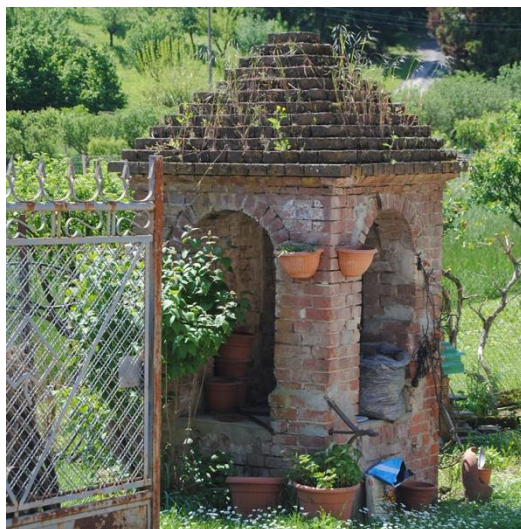
Comune di Piea – Località San Grato



Comune di Cossombrato – Frazione Madonna dell'Olmetto



Cocconato – Frazione Tabiella



All'interno delle corti si annoverano alcuni manufatti e piccoli edifici di servizio all'azienda agricola od alla famiglia.

Tali elementi sono costituiti dai manufatti dei pozzi, dai pollai, essiccatoi e da altre costruzioni simili, che, se conservate, testimoniano le loro originarie funzioni e contribuiscono a preservare memoria del rapporto che esisteva tra edificio abitativo e pertinenze.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – MATERIALE/TIPOLOGIA/COLORE DEL PROSPETTO

TC8



Comune di Cortanze



Comune di Aramengo



Comune di Sala Monferrato

La configurazione delle facciate degli edifici tradizionali, sia a prevalente destinazione agricola, sia di tipologia urbana, è sempre impostata secondo una scansione regolare delle aperture.

Queste, in linea di massima, sono conformate al rapporto 1:1,4/1,6.

Negli edifici a destinazione agricola, il prospetto è generalmente dotato di una zoccolatura, mentre la restante parte della facciata è finita con intonaco di calce tingeggiata con colore uniforme.

Le colorazioni dei prospetti sono in genere tenui e legate ai pigmenti terrosi utilizzati per le tinte.

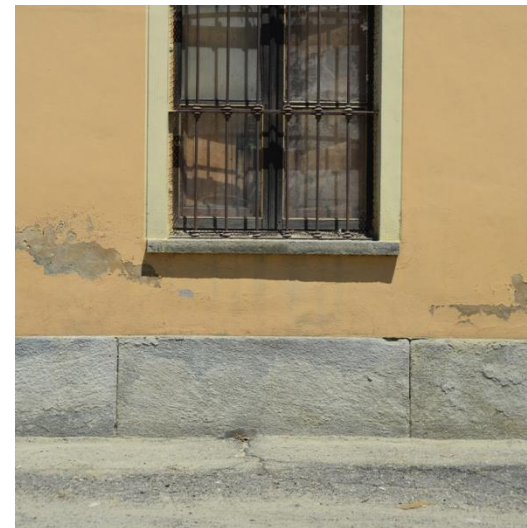


Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Scandeluzza



Comune di Cuniico

EDIFICIO – ZOCCOLATURA



La zoccolatura è posta al piede dell'edificio al fine di proteggere la parte basamentale delle facciate da sporcature derivanti da polveri o provocate da agenti atmosferici.

L'elemento posto a comporre la zoccolatura deve consentire la traspirazione della muratura che, proprio nella parte più a contatto con il terreno può essere soggetta ad umidità di risalita.

Le tipologie riconducibili alla tradizione sono sicuramente individuabili nelle lastre di pietra regolari, ma anche talvolta nello stesso laterizio lasciato a vista o nell'intonaco lavorato soprafilo rispetto alla facciata.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

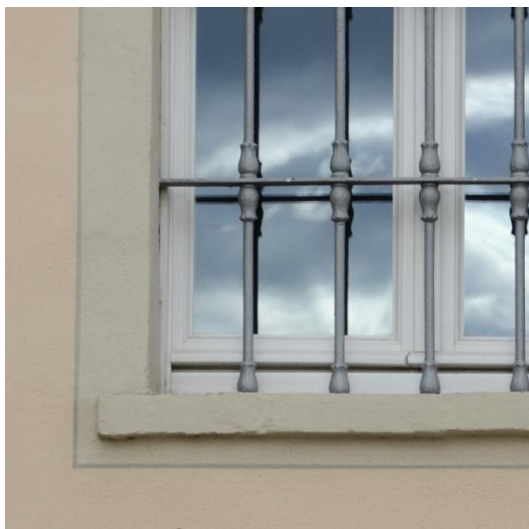
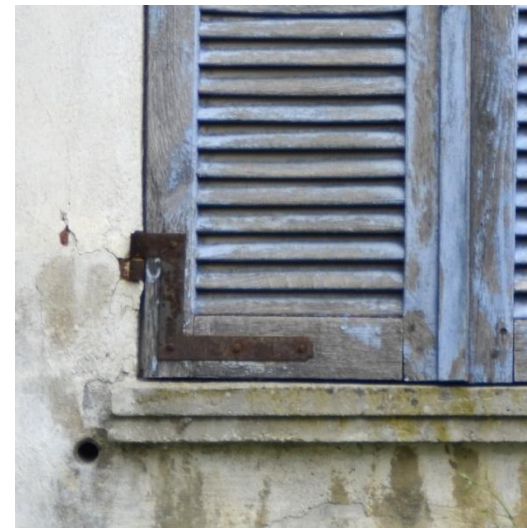
TC10**EDIFICIO – SOGLIE E DAVANZALI**

Comune di Maretto

I davanzali, che possono essere realizzati in pietra, cemento o altro, sono posti a protezione dagli agenti atmosferici della muratura antistante il serramento finestrato.

La sporgenza alla quale si pone in opera il davanzale rispetto al filo di facciata, oltre alla leggera inclinazione che viene conferita verso l'esterno, fanno in modo che l'acqua piovana non coli lungo la muratura ma venga da questa distaccata, grazie anche all'inserimento del gocciolatoio.

Sia il materiale, sia la foggia del davanzale debbono essere in armonia con il carattere dell'edificio, al fine di conferire all'insieme architettonico unitarietà e coerenza.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

TC11**EDIFICIO – PIANI DI BALCONI**

Gli orizzontamenti dei balconi sono nella tradizione realizzati con assito spesso di legno oppure con lastre di pietra riquadrate.

Nella casistica dei ballatoi in legno l'elemento piano è sostenuto da elementi verticali che fungono da tiranti e sono vincolati direttamente ai puntoni lignei sporgenti oltre la muratura, mentre nel caso dei ballatoi in pietra, gli elementi verticali metallici sono legati a mensole metalliche murate.

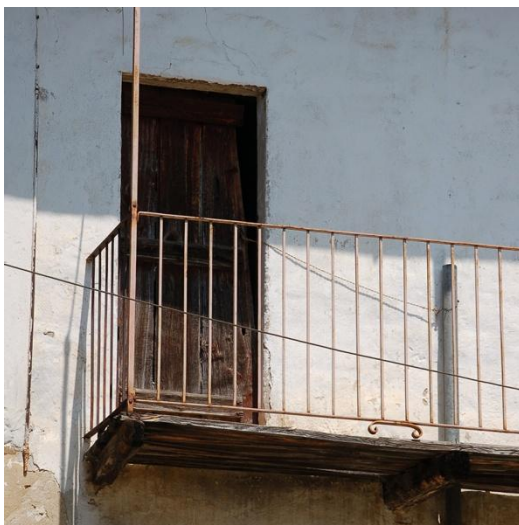
I piani in pietra sono solitamente sorretti da modiglioni in pietra opportunamente sagomati.



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Scandeluzza



Comune di Albugnano



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Colcavagno

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – PARAPETTI E RINGHIERE DI BALCONI

TC12



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Colcavagno



Comune di Cortiglione



Comune di Montiglio Monferrato



La tipologia dei parapetti varia in funzione del materiale con il quale è stato realizzato il piano del balcone.

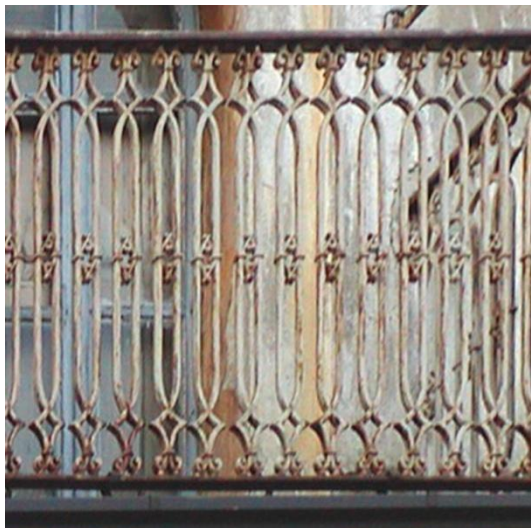
In genere ad un piano ligneo si accompagna un parapetto realizzato in elementi lignei verticali, lavorati in modo lineare, chiusi superiormente da un mancorrente orizzontale, sempre del medesimo materiale; più raramente sono utilizzate ringhiere metalliche.

Per i piani in pietra vengono invece adottate ringhiere in ferro, ad elementi con sezione piena, che può avere disegno semplice o presentare talvolta decorazioni, oppure ad elementi modulari realizzati in ghisa.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – PARAPETTI E RINGHIERE DI BALCONI

TC12



Comune di Piovà Massaia – Frazione Gallareto



Comune di Castell'Alfero – Frazione Stazione

Negli edifici, al fine di conferire maggiore importanza alle facciate, si sono adottati elementi di finitura e contorno con i quali sottolineare la presenza di porte o finestrate.

Tali elementi possono essere realizzati con corniciature sporgenti oltre il filo della muratura (ad intonaco, in muratura, in cemento, ecc.) oppure anche semplicemente tinteggiati.

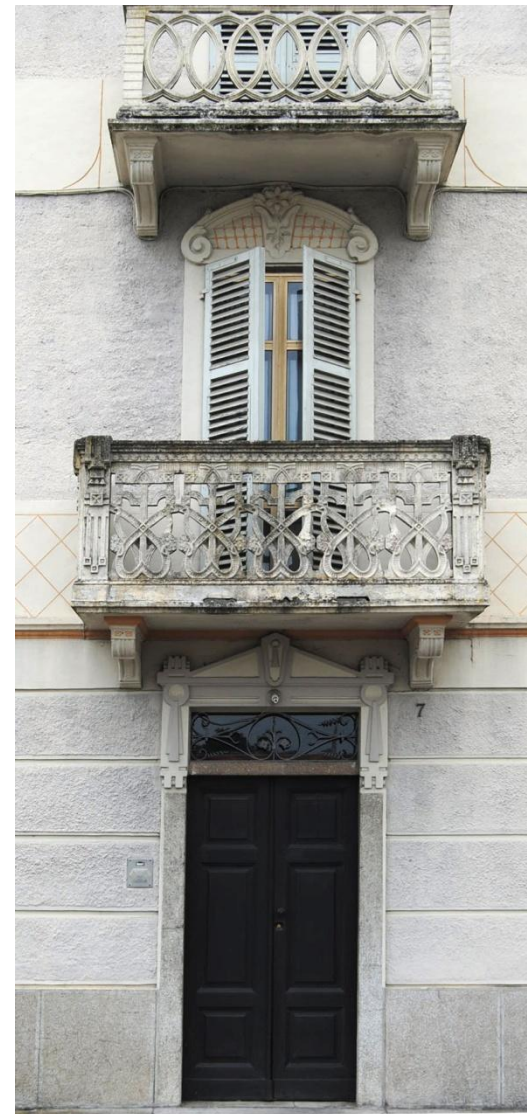
Talvolta, in specie nel caso di edifici urbani, la complessità degli elementi di finitura diviene assai marcata e si lega ad altri elementi decorativi presenti sulla facciata.



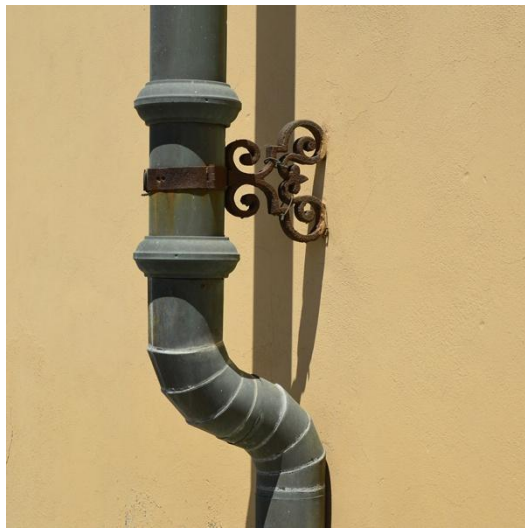
Comune di Viarigi – Frazione Accorneri



Comune di Villa San Secondo – Frazione Barrera



Comune di Frinco – Frazione Molinasso



Cornicioni, canali di gronda e tubi pluviali rappresentano elementi di corredo e complemento della copertura.

Solitamente le canalizzazioni e le tubazioni per la raccolta ed il convogliamento dell'acqua piovana sono realizzati in lamiera di rame e nelle realtà più modeste in lamiera zincata.

Il terminale basso dei tubi pluviali viene realizzato in ghisa al fine di resistere meglio ad eventuali urti.

A seconda della creatività del lattoniere, soprattutto negli angoli dei tetti a padiglione, si possono ritrovare decorazioni realizzate con la lamiera di rame.





La copertura dell'edificio tradizionale piemontese è realizzata con una orditura primaria e secondaria di legno, connotata da puntoni che appoggiano sulla trave di colmo e sui muri d'ambito, da correnti collocati perpendicolarmente ai puntoni ed alla listellatura, che costituisce l'orditura secondaria.

Il trave di colmo può essere appoggiato su pilastrature o sorretto da capriate nel caso in cui la superficie da coprire sia ad esempio quella di un fienile.

Il manto di copertura è sempre realizzato con coppi laterizi, posati a doppio strato sulla listellatura lignea.

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

TC16**EDIFICIO – CAMINI**

Comune di Pino d'Asti

Ad arricchire la composizione delle coperture concorre la presenza, al di sopra delle falde, di camini, realizzati in mattoni a vista e dotati di una protezione dalla pioggia che in genere è risolta con l'apposizione di una lastra di pietra orizzontale.

La ricchezza compositiva e la varietà tipologica dei camini ritrovabili sul territorio testimoniano l'abilità e forse talvolta la "firma" dei capomastri chiamati a lavorare sul cantiere.

Il camino può essere pertanto interpretato come un componente tecnologico, ma anche come visibile elemento di vezzo.



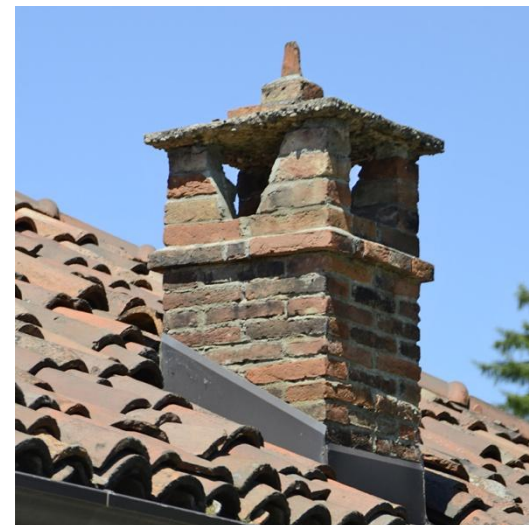
Comune di Moransengo



Comune di Cortazzone



Comune di Camerano Casasco



Comune di Cossombrato – Frazione Madonna dell'Olmetto



Comune di Castelnuovo Don Bosco

Anche per gli infissi si impone una specifica ricorrenza tipologica, legata alla tradizione del costruire.

Il materiale utilizzato è il legno, unitamente alla ferramenta con la quale è posto in opera.

Le finestrate sono dotate di sistemi di oscuramento a persiane con lamelle, che consentono la protezione dall'irraggiamento solare, pur consentendo la circolazione dell'aria all'interno dell'edificio lasciando aperto il serramento vetrato.

I portoncini sono composti da ante a pannellature opache.



Comune di Cerreto



Comune di Castelnuovo Don Bosco



Comune di Montiglio Monferrato – Frazione Scandeluza



Comune di Castelnuovo Don Bosco



Comune di Roatto

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – BELVEDERE

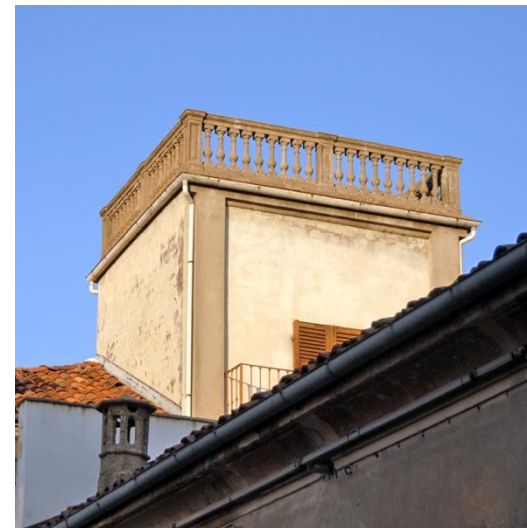
TC18



Comune di Montechiaro d'Asti



Comune di Ottiglio



Frazione Nocciola di Montechiaro d'Asti

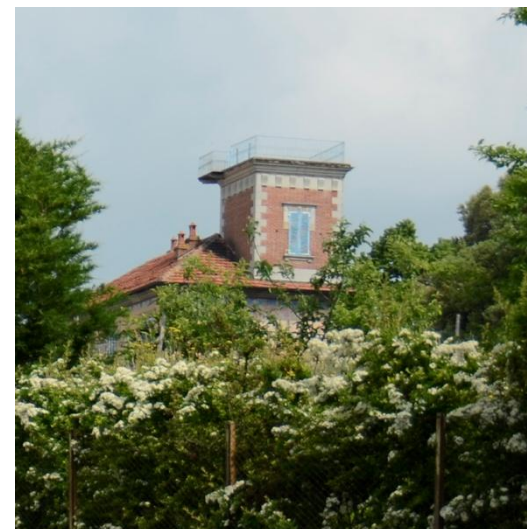


Comune di Scurzolengo

Alcuni edifici di carattere rurale presentano talvolta una particolarità tipologica, legata alla presenza di altane o “belvedere” coperti.

Tali manufatti erano realizzati soprattutto al fine di consentire l'essiccamento dei prodotti agricoli, dove maggiore era la possibilità di ottenere una aerazione naturale e piuttosto continua, legata alle lievi correnti che, non bloccate da alcun ostacolo, liberamente fluiscono in quota.

In contesti urbani, in modo particolare all'inizio del XX Secolo, erano altresì realizzati al fine di potere godere della veduta paesaggistica sul contesto circostante.



Frazione Carboneri di Montiglio Monferrato

IL PRONTUARIO NORMATIVO / Elementi e manufatti urbani

NMA - STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

- MA1 - Strada sopramuro
- MA2 - Sottopassi
- MA3 - Vicoli di evidente origine medioevale

NMB - MANUFATTI CONNESSI AGLI SPAZI URBANI

- MB1 - Muraglioni, muretti, parapetti e ringhiere
- MB2 - Ingressi monumentali
- MB3 - Elementi secondari
- MB4 - Piazze pensili e relative opere di sostegno

NMC - ACCESSI CARRAI AI RICETTI

NMD - SCALE E SCALEE

- MD1 - Scale di accesso
- MD2 - Scalee a gradoni
- MD3 - Corrimano

NME - SPAZI COPERTI

- ME1 - Alle
- ME2 - Porticati

NMP - PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI

- NMP1. Pavimentazioni
- NMP2. Muraglioni
- NMP3. Arredo urbano
- NMP4. Illuminazione pubblica

STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

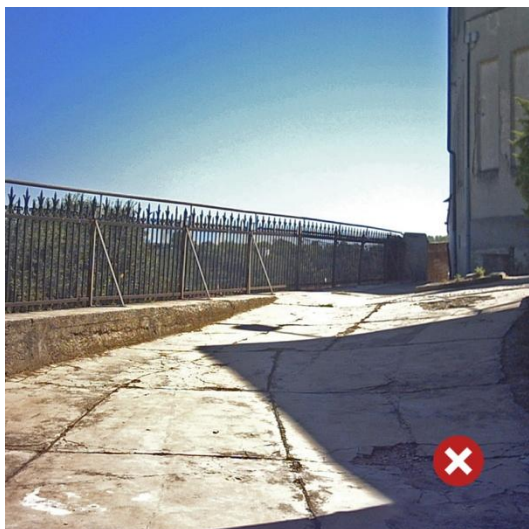
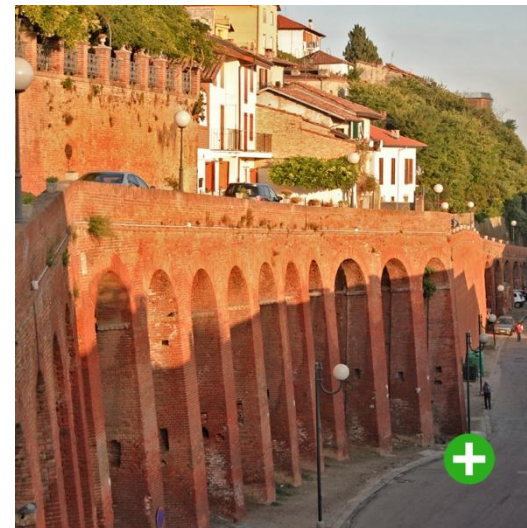
N-MA1

STRADA SOPRAMURO



La tipologia della strada sopra muro andrà tutelata, prevedendo la conservazione di tutti i suoi elementi costitutivi e caratterizzanti, quale le murature di sostegno, i parapetti, le ringhiere, ecc.

Anche dal punto di vista urbanistico occorrerà mantenerne integra la funzione, evitando dove possibile l'inserimento di addizioni (es. fabbricati addossati alla muratura di sostegno) che possano alterarne negativamente la fruizione visiva.



STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

SOTTOPASSI

N-MA2



I sottopassi dovranno essere conservati nella loro funzione di "passaggio" dall'area esterna al nucleo originario e viceversa.

Occorrerà prevedere la conservazione di tutti i suoli elementi costitutivi e caratterizzanti, quale la visuale libera dai due lati, le strutture di copertura, ecc.

Sarà anche importante, in caso di riqualificazioni, provvedere all'individuazione di una idonea e coerente tipologia di pavimentazione.



STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

VICOLI DI EVIDENTE ORIGINE MEDIOEVALE

N-MA3

La percezione dei vicoli medievali andrà conservata, in modo particolare preservando le facciate degli edifici che vi si affacciano ed incentivando il corretto recupero dei fronti non consoni al contesto.

Al fine di conservare la corretta percezione dei vicoli, i muri di recinzione in muratura piena andranno conservati e si dovrà evitare l'esecuzione di muretti bassi dotati di inferriate aperte, che possano originare vedute sulle corti interne.

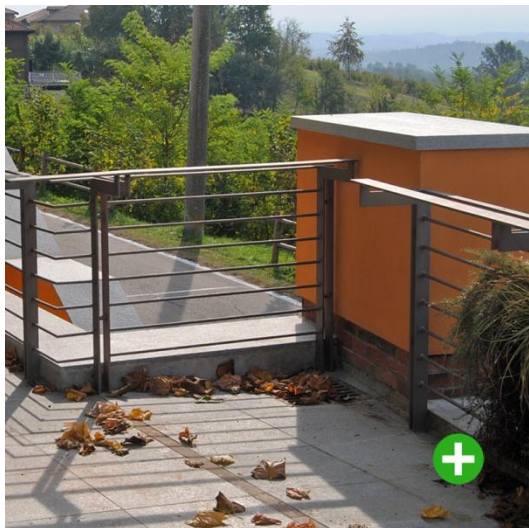
Per il rinnovo della pavimentazione si faccia riferimento alla relativa scheda normativa per la pavimentazione degli spazi pubblici.



STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

MURAGLIONI, MURETTI, PARAPETTI E RINGHIERE

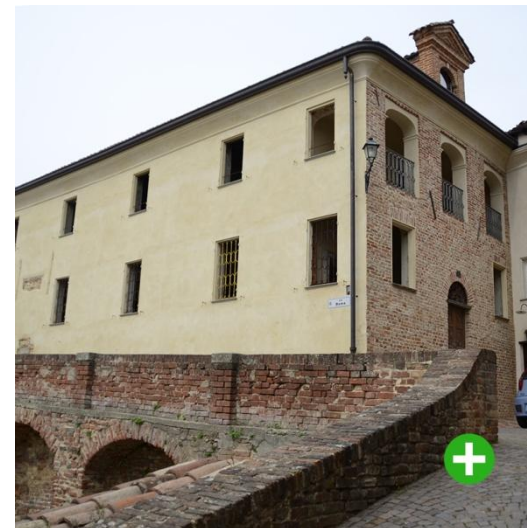
N-MB1



Gli elementi, quali muraglioni, muretti, ecc., eseguiti in mattone a vista andranno preservati e conservati, limitandosi alla ristilatura dei giunti ed alla pulizia superficiale e si dovrà evitarne l'intonacatura.

Parapetti e ringhiere eseguite in ferro andranno conservate e mantenute.

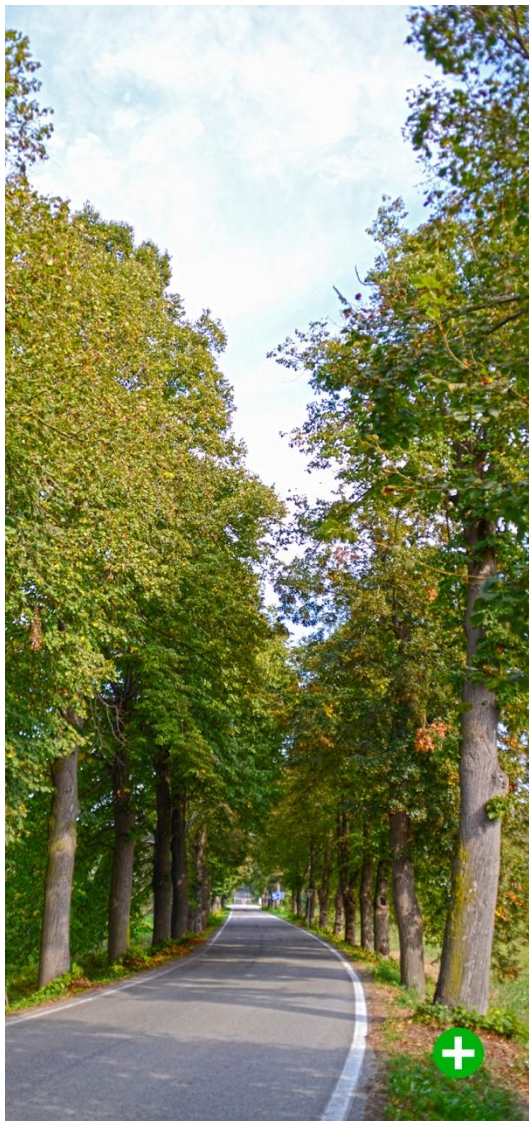
Dove occorra intervenire con nuovi inserimenti, si riproponga la medesima tipologia se già presente o si faccia riferimento a tipologie storiche, in genere a disegno semplice, nel caso si nuovi inserimenti.



STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

N-MB2

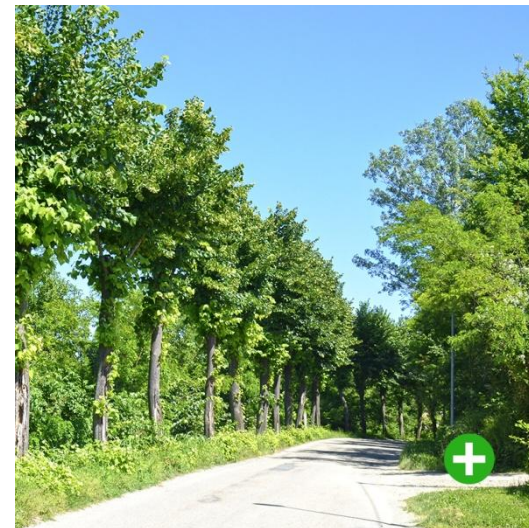
INGRESSI MONUMENTALI



Dove presenti, gli ingressi monumentali ai borghi andranno preservati.

Nel caso di alberature si dovrà predisporre una manutenzione programmata e provvedere alla sostituzione di esemplari, in caso ad esempio di necessità di abbattimento.

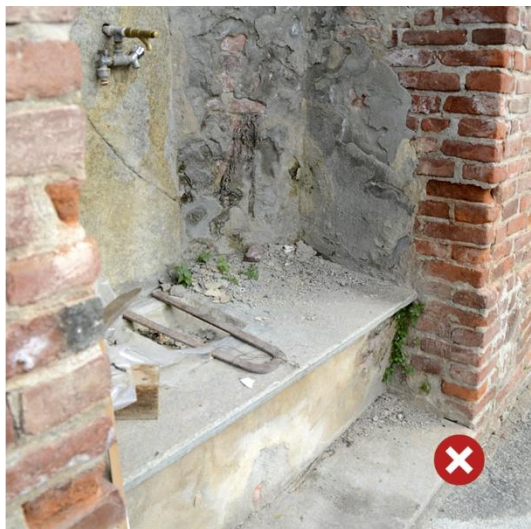
Si dovrà inoltre evitare di intervenire con nuove costruzioni in prossimità degli ingressi, che possano occultare o disturbare la visuale sugli ingressi monumentali.



STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

N-MB3

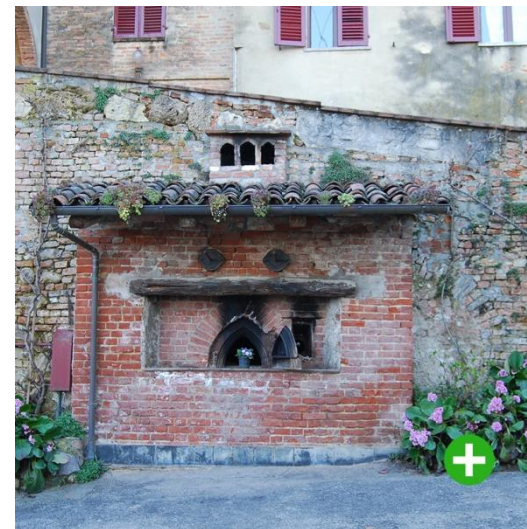
ELEMENTI SECONDARI



Gli elementi secondari, quali fontane monumentali, pozzi in muratura, forni della comunità, ecc. presenti sugli spazi pubblici andranno conservati e se ne dovrà tassativamente vietare la demolizione.

Le operazioni di recupero dovranno limitarsi al mero restauro del bene, che ne conservi a pieno le caratteristiche tipologiche, materiche e percettive.

In relazione alle finiture ed ai materiali (muratura in laterizio a vista, elementi in ferro, ecc.), si faccia riferimento alle relative schede normative sulle tipicità architettoniche.



STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

PIAZZE PENSILI E RELATIVE OPERE DI SOSTEGNO

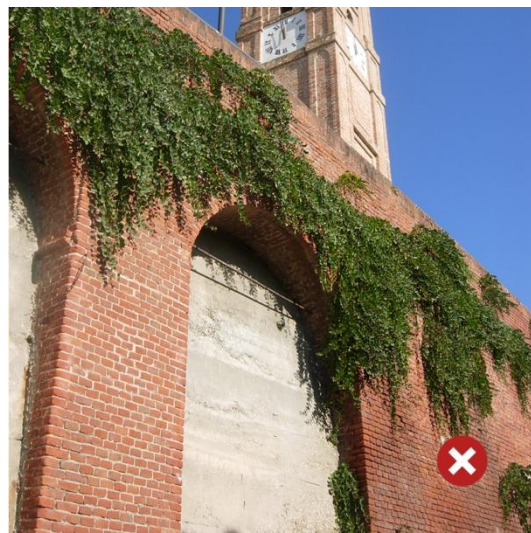
N-MB4



La tipologia e gli elementi costitutivi delle piazze pensili andranno conservati e tutelati.

In modo particolare le strutture di sostegno, se realizzate in mattoni a vista, andranno restaurate con una mera pulizia superficiale ed una eventuale stilatura dei giunti, evitando possibilmente l'intonacatura delle superfici eseguite per essere lasciate a vista.

Si dovrà inoltre preservare l'aspetto percettivo delle strutture di sostegno, evitando la chiusura o il tamponamento di eventuali arcate o porticati sottostanti la piazza.



STRADE INTERNE E LORO FUNZIONI

ACCESSI CARRAI AI RICETTI

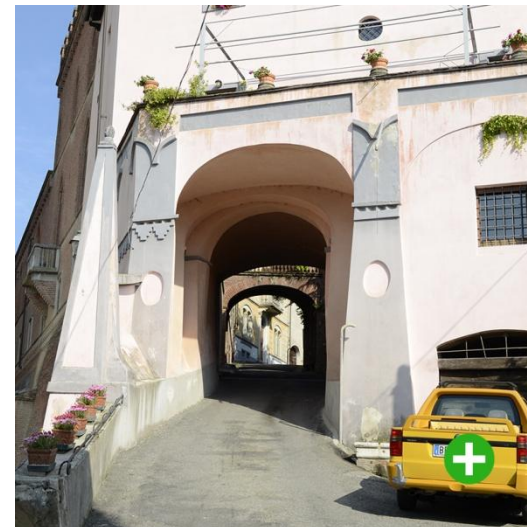
N-MC



I manufatti esistenti, afferenti agli ingressi carrai ai ricetti, andranno preservati e conservati.

Si dovrà evitare di eseguire al contorno opere o nuove costruzioni che possano alterare la percezione e la visuale sugli ingressi.

Nel caso di interventi di restauro o rinnovo si dovrà operare nel rispetto dei materiali e delle tipologie originali.



SCALE E SCALEE

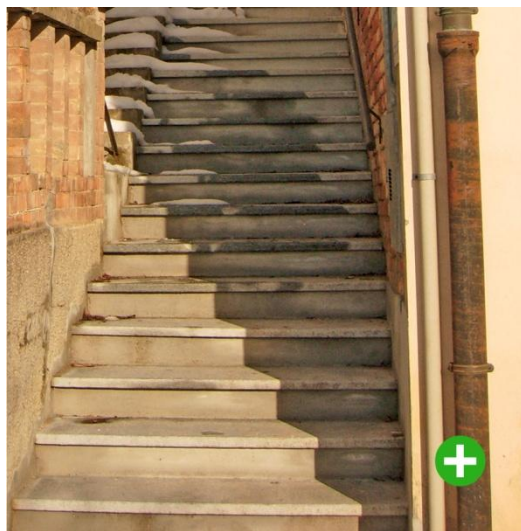
SCALE DI ACCESSO

N-MD1

Le scale di accesso esistenti andranno conservate quale elemento caratterizzante il nucleo originario.

In caso si interventi di riqualificazione si dovranno utilizzare materiali e tipologie adeguati e di tipo tradizionali (es. pietra o laterizio).

Per nuovi inserimenti si dovrà badare ad un corretto inserimento nel contesto, adeguandosi a materiali e tipologie tradizionali o, diversamente, curare il corretto inserimento nel contesto circostante curando il disegno dell'opera ed i materiali utilizzati (ad es. potrà essere ammissibile l'uso di acciaio corten, con linee minimali, ecc.).



SCALE E SCALEE

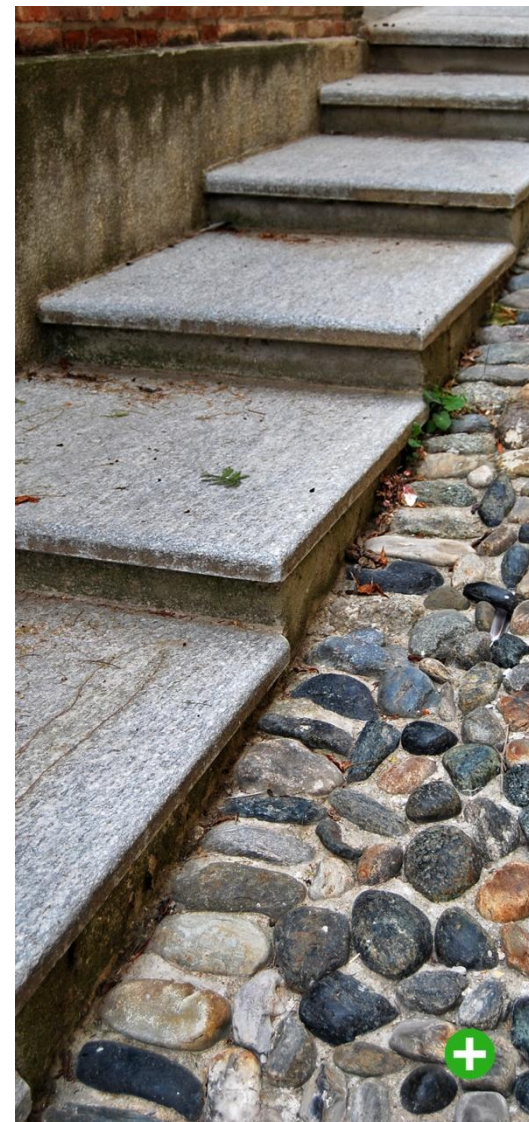
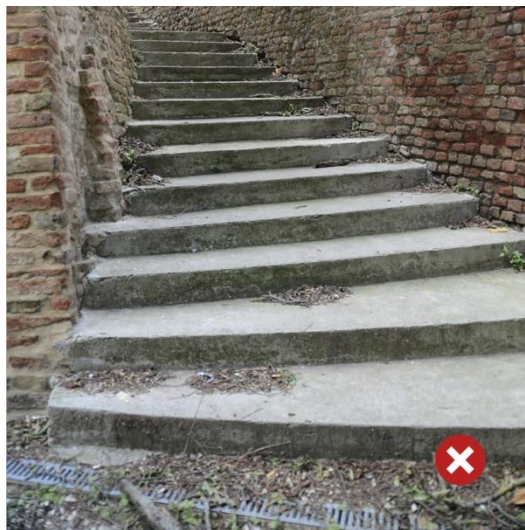
SCALEE A GRADONI

N-MD2



Le scalee a gradoni esistenti andranno conservate quale elemento caratterizzante il nucleo originario.

In caso si interventi di riqualificazione o di nuova esecuzione si dovranno utilizzare materiali e tipologie adeguati e di tipo tradizionali (es. pietra o laterizio).



SCALE E SCALEE

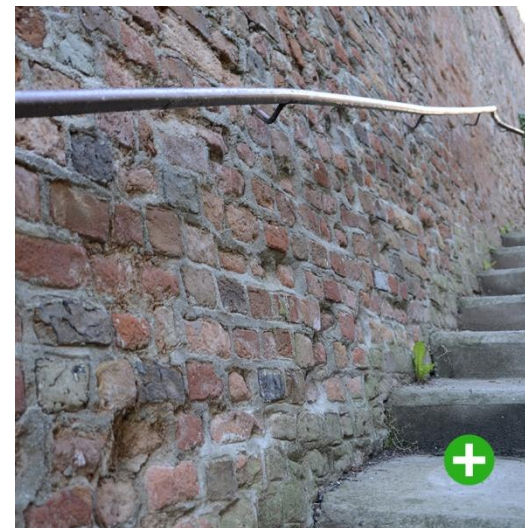
CORRIMANO

N-MD3



I corrimano di tipo storico o storicizzati andranno conservati e ben mantenuti.

Dove occorra provvedere a nuove esecuzioni si faccia riferimento ai modelli storici o si conformi ad elementi semplici, preferibilmente da eseguirsi in ferro.



SPAZI COPERTI

ALLE

N-ME1



Per le alle eseguite in laterizio a vista occorrerà, nel caso di interventi di restauro, provvedere alla sola pulizia superficiale ed alla eventuale ristilatura dei giunti, evitando pertanto l'intonacatura delle superfici.

Per quanto possibile, occorrerà evitare il tamponamento o la chiusura delle arcate.



SPAZI COPERTI

PORTICATI

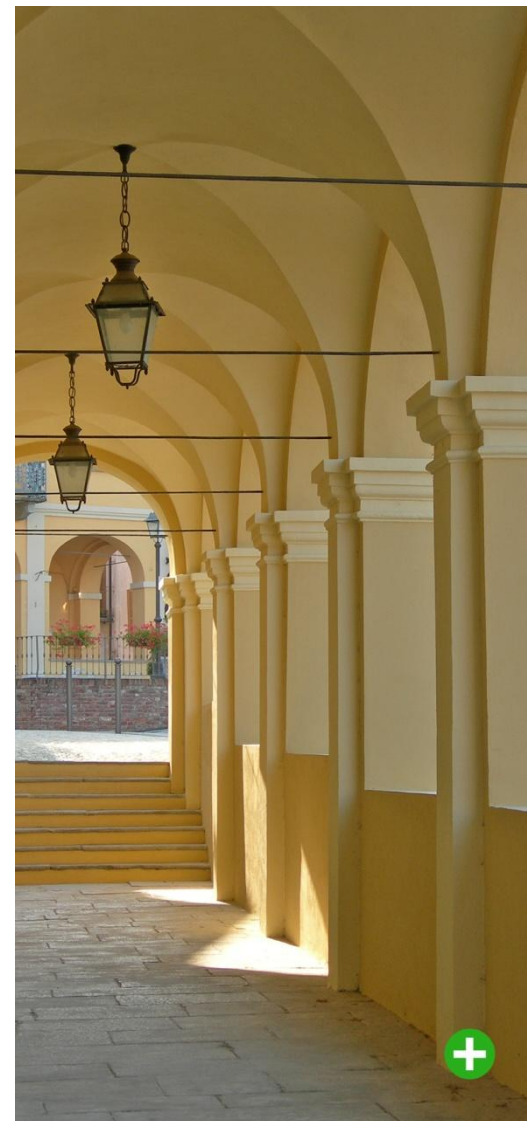
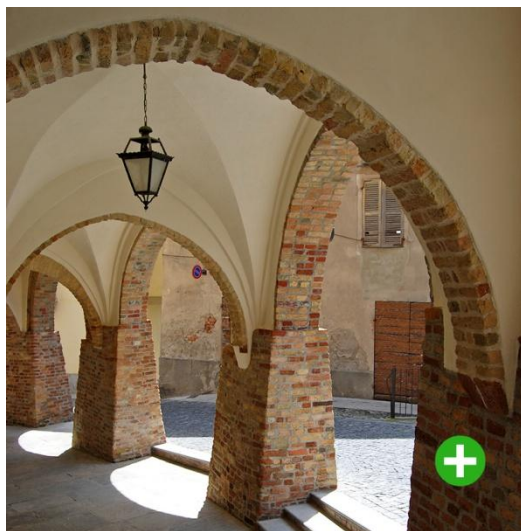
N-ME2

Per i porticati eseguiti in laterizio a vista occorrerà, nel caso di interventi di restauro, provvedere alla sola pulizia superficiale ed alla eventuale ristilatura dei giunti, evitando pertanto l'intonacatura delle superfici.

Nel caso di porticati trattati ad intonaco e tinteggiati, si dovrà curare la buona manutenzione dell'intonaco e delle superfici.

In caso di ritinteggiature sarà buona norma procedere preliminarmente alla esecuzione di tasselli stratigrafici, al fine di individuare possibili cromie originali da riproporre.

Le volte, se intonacate, dovranno essere mantenute tali e non portate con il laterizio a vista.



PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI

PAVIMENTAZIONI

N-MF1

Acciottolato originale, reperito al di sotto dell'asfalto



Il recupero del pavimento originale appare assai arduo

ANALISI PRELIMINARI

In caso di intervento su uno spazio pubblico trattato con superficie in asfalto, prima di intervenire si dovrà effettuare, per quanto possibile, un saggio di scavo, al fine di reperire (se ancora esistente) l'originaria pavimentazione.

Occorre infatti spesso di ritrovare, al di sotto dello strato in asfalto, la pavimentazione precedentemente esistente: a partire dagli anni '60 infatti si sono sistematicamente asfaltate le strade interne ai borghi, con la conseguente scomparsa delle finiture originali, appartenenti alla tradizione locale.

Anche il ricorso ad immagini fotografiche risalenti all'inizio del secolo può ausiliare a ricostruire l'immagine dello spazio pubblico prima dell'asfaltatura.

ADOZIONE DI NUOVA PAVIMENTAZIONE

In caso di rifacimento della superficie di spazi pubblici sarà opportuno fare ricorso a materiali legati alla tradizione, quali soprattutto la pietra.

Per quanto possibile, sarà da preferirsi l'acciottolato alla pavimentazione in cubetti di pietra od in lastre.

Nel caso di adozione di pavimentazione in cubetti, sarà da preferirsi la pietra di Luserna al Porfido, in quanto materiale maggiormente locale.



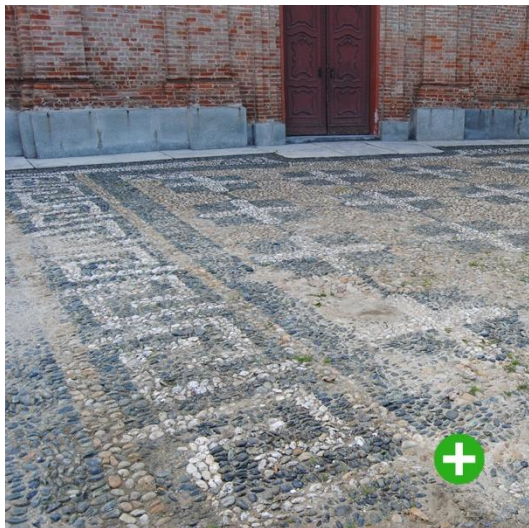
San Paolo Solbrito, la piazza parrocchiale ad inizio secolo, con superficie in laterizio, riproposta in un recente recupero



Foto: prop. Fornace Ballatore

ELEMENTI E MANUFATTI URBANI

PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI - PAVIMENTAZIONI

N-MF1

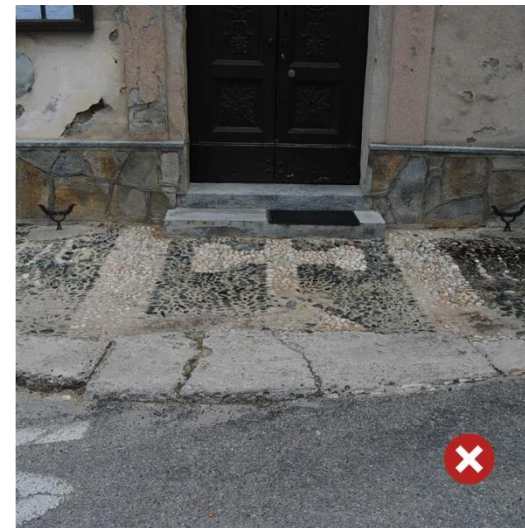
Il disegno è ben mantenuto e non degradato

MATERIALI

Per le nuove pavimentazioni un'operazione corretta è rappresentata dalla riproposizione della pavimentazione originaria, solitamente eseguita in acciottolato.

Ammissibile ed apprezzabile è anche la tipologia eseguito con cubetti in pietra, seppur introdotta solamente verso l'inizio del Secolo XX.

Si consiglia invece di evitare la pavimentazione in blocchetti precompressi di cemento, in quanto rappresentano generalmente un'imitazione di pavimentazioni più nobili e non rientrano certamente tra i materiali della tradizione locale, risultando pertanto meno adeguate ad un inserimento nel centro storico.



Il piccolo sagrato è stato assai compromesso

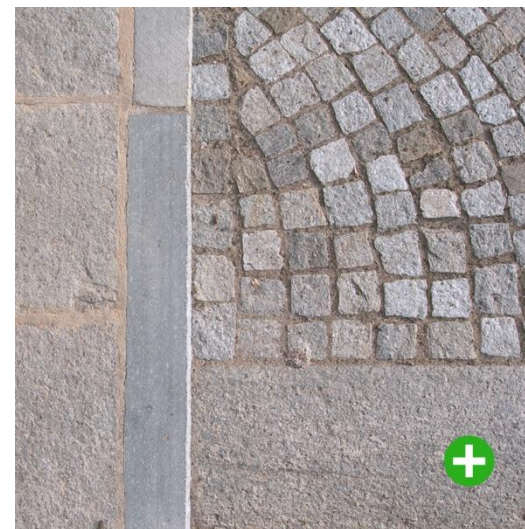


Schemi di posa differenti dei cubetti di pietra

DISEGNI E POSA

Nel caso, ricorrente soprattutto nei sagrati, in cui la pavimentazione originale fosse connotata da disegni o decorazioni, potrebbe risultare interessante eseguire un recupero o comunque un accurato rifacimento.

Negli altri casi si potranno "segnare" spazi specifici, percorsi, ecc. utilizzando schemi di posa o alternanza dimensionale dei materiali adottati, anche e forse preferibilmente interpretati secondo una impostazione contemporanea ma che dialoghi in maniera armonica con il contesto edificato circostante.



Accostamento di cubetti e lastre in pietra

PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI

MURAGLIONI

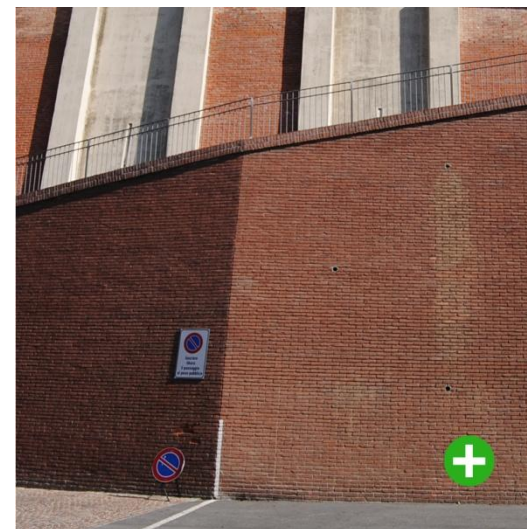
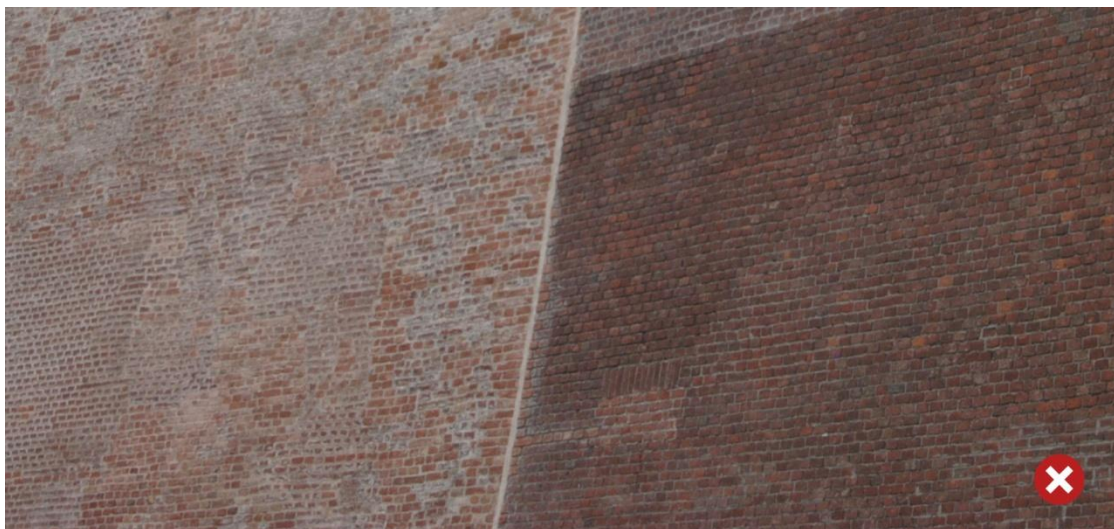
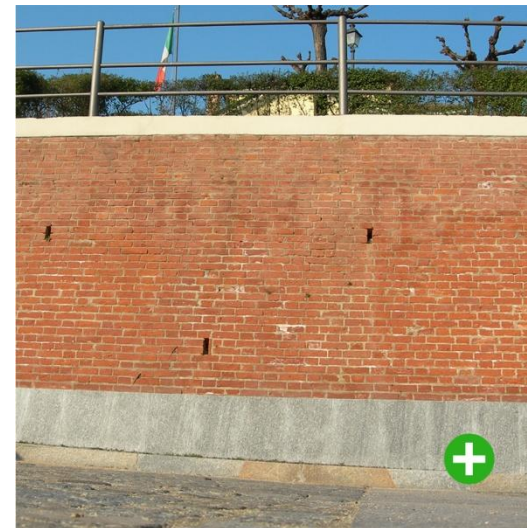
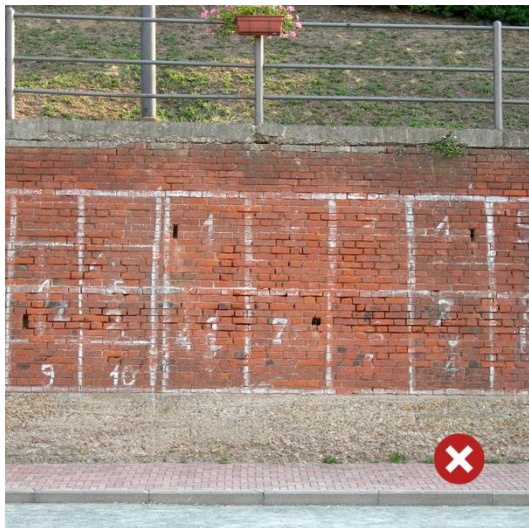
N-MF2

ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE DEI PARAMENTI MURARI

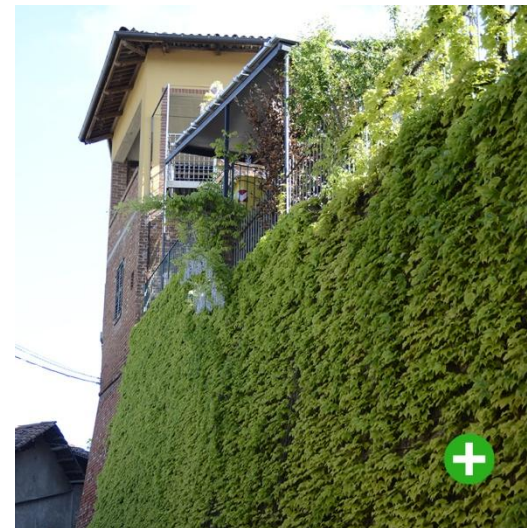
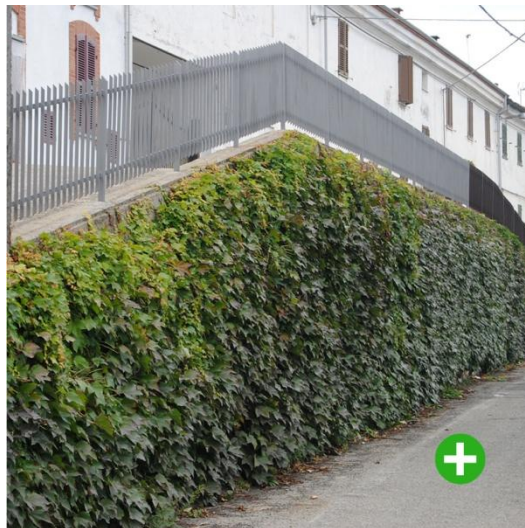
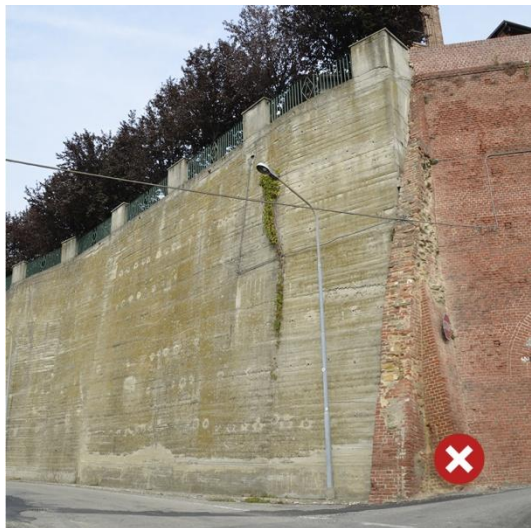
Se il muraglione è stato eseguito in mattoni a vista sarà opportuno preservare il paramento tramite una adeguata pulizia e la stilatura dei giunti, nonché adottare operazioni di restauro maggiormente complesse nel caso il manufatto sia maggiormente compromesso.



PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI

MURAGLIONI

N-MF2



MITIGAZIONE DI MURAGLIONI DI CONTENIMENTO IN CEMENTO ARMATO

Sia nel caso di nuove realizzazioni, sia talvolta, in sostituzione degli originali muraglioni in mattoni, si ritrovano alle mura eseguite in c.a. a vista.

In tale caso, al fine di mitigare l'impatto deturpante che essi conferiscono al contesto, sarà buona prassi intervenire con opere di mitigazione, rappresentate da ricoprimenti vegetali o rivestimenti in mattone o pietra, da valutare a seconda dei casi.

Opera di minima sarà costituita, perlomeno, da una intonacatura e successiva tinteggiatura con colori a pigmenti naturali.

PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI

ARREDO URBANO

N-MF3

NUOVO INSERIMENTO / SOSTITUZIONE

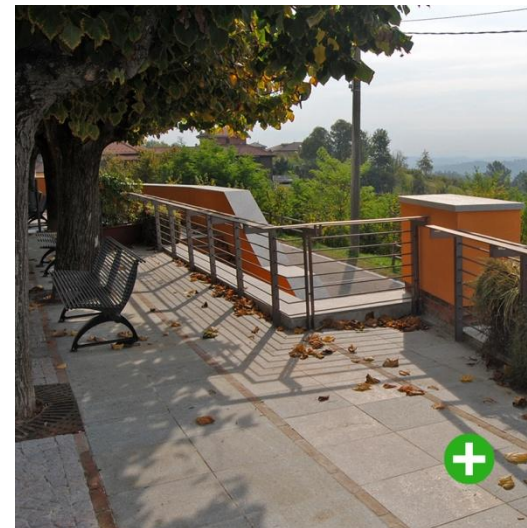
Nel caso della realizzazione *ex novo* o di rinnovo completo dell'arredo urbano, occorrerà predisporre elementi adeguati alla tipologia di spazio urbano nel quale si interviene.

In modo particolare si dovrà badare che il nuovo arredo non si ponga in contrasto con altri elementi di arredo urbano rientranti nel campo visuale dello spazio urbano oggetto di riqualificazione.

Sarà invece importante adeguare, magari anche tramite un programma di interventi, la tipologia dell'arredo urbano in maniera uniforme, quantomeno su tutto l'ambito del nucleo originario, al fine di conferire agli spazi pubblici centrali un aspetto ed una percezione omogenea.

Per quanto possibile, sarà importante coordinare l'eventuale rifacimento della pavimentazione degli spazi pubblici con la disposizione dell'arredo urbano, al fine di definire spazialmente e con correttezza le diverse funzioni.

Occorrerà valutare l'adeguatezza del design e dei materiali dell'arredo urbano di nuova proposizione, al fine di garantire un corretto inserimento nell'ambiente urbano, valutando anche la coerenza tra gli elementi di nuova installazione ed i materiali già presenti, la tipologia degli apparecchi di illuminazione pubblica, le facciate degli edifici prospicienti e gli altri elementi caratterizzanti.



PIAZZE, SAGRATI E SPAZI URBANI

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

N-MF4

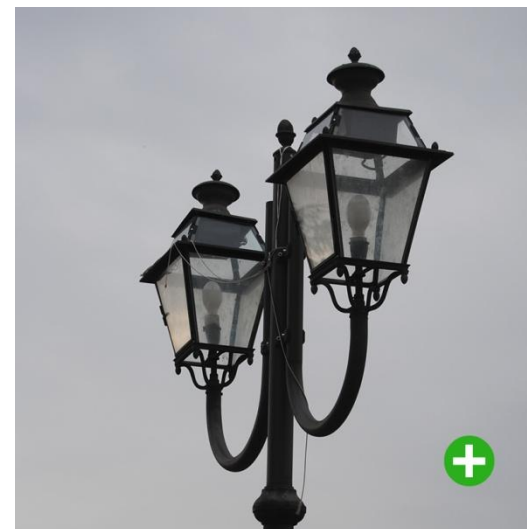
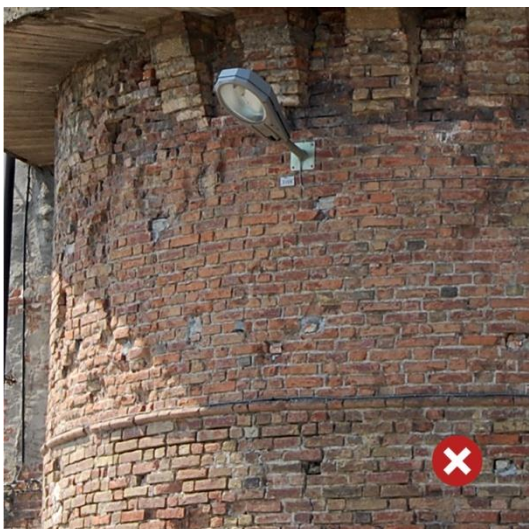
NUOVO INSERIMENTO / SOSTITUZIONE

Quando vi sia la possibilità di operare una significativa sostituzione degli apparecchi di illuminazione degli spazi pubblici, che non sia pertanto meramente una sostituzione od un completamento di quanto già esistente, sarà utile valutare alcuni aspetti, quali l'estetica dell'apparecchio, la disposizione (se a palo, su braccio, a terra, ecc.), nonché il fascio luminoso prodotto e la temperatura di colore.

Sarà importante potere coordinare il design degli apparecchi con l'arredo urbano e curare l'adeguatezza della tipologia prescelta in relazione al contesto urbano nel quale si dovrà inserire.

Si è talvolta verificato che la scelta di apparecchi di illuminazione di foggia moderna e/o di colore della struttura particolari, non hanno retto alla prova del tempo e dopo un breve periodo si sono dimostrati inadeguati, in quanto il contesto (arredo urbano, pavimentazione degli spazi urbani, ecc.) sono rimasti in evidente dissonanza estetica.

Può giovare al miglioramento della percezione dello spazio pubblico e degli edifici che vi si affacciano, la proposizione di illuminazione non prettamente funzionale, appositamente studiata ad esempio per sottolineare l'importanza di una facciata monumentale o tracciare un particolare percorso.



IL PRONTUARIO NORMATIVO / Tipicità architettoniche

NTB - MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE

- NTB1. Tradizionali - Mattone a vista
- NTB2. Tradizionali - Blocco di arenaria
- NTB3. Tradizionali - Mista pietra e mattone
- NTB4. Tradizionali - Pietra
- NTB5. Tradizionali - Legno
- NTB6. Tradizionali - Ferro battuto
- NTB7. Tradizionali - Gesso
- NTB8. Tradizionali - Intonaco e colori tradizionali di tinteggiatura
- NTB9. Recenti - Cornicioni
- NTB10. Recenti - Decorazioni floreali
- NTB11. Recenti - Elementi decorativi in gesso

NTC - ELEMENTI COSTRUTTIVI TRADIZIONALI

- NTC1. Complesso edificio+cortile - Muretti di recinzione cortili
- NTC2. Complesso edificio+cortile - Portoni di accesso
- NTC3. Complesso edificio+cortile - Androni di accesso ai cortili
- NTC4. Complesso edificio+cortile - Portoni o cancellate
- NTC5. Complesso edificio+cortile - Ingressi e portici carrai
- NTC6. Complesso edificio+cortile - Fienili
- NTC7. Complesso edificio+cortile - Manufatti presenti nelle corti
- NTC8. Edificio - Materiale/Tipologia/Colore del prospetto
- NTC9. Edificio - Zoccolatura
- NTC10. Edificio - Soglie e davanzali
- NTC11. Edificio - Piani di balconi
- NTC12. Edificio - Parapetti e ringhiere di balconi
- NTC13. Edificio - Elementi di finitura e contorno per porte e finestre
- NTC14. Edificio - Cornicioni e grondaie
- NTC15. Edificio - Tetti
- NTC16. Edificio - Camini
- NTC17. Edificio - Infissi (portoni, portoncini, persiane)

TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – MATTONE A VISTA

N-TB1**STILATURA DEI GIUNTI**

La stilatura dei giunti dovrà essere effettuata esclusivamente con malta di calce, riproducendo il più fedelmente possibile la colorazione e la granulometria degli inerti della malta originale posta in opera.

Anche la lavorazione del giunto, a raso o rientrante dal filo della muratura, dovrà essere simile a quanto esistente in origine.

INTERVENTI DI CUCI-SCUCI

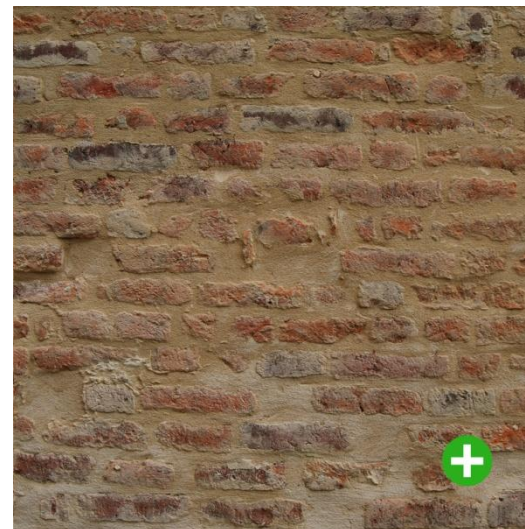
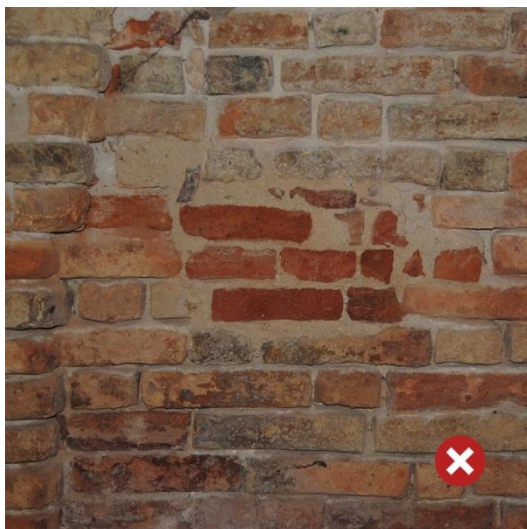
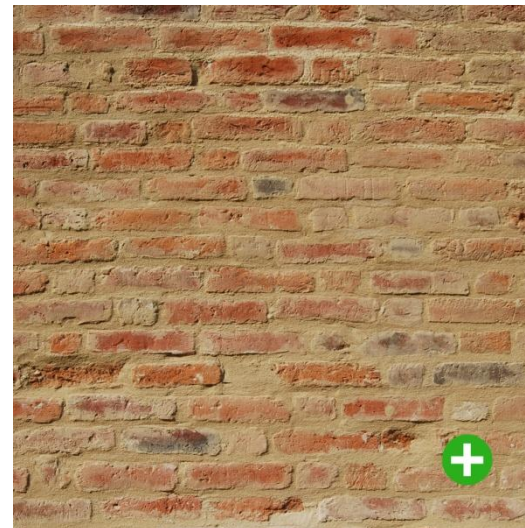
Interventi di cuci-scuci, finalizzati alla sostituzione di mattoni laterizi deteriorati dovranno essere effettuati con elementi aventi le medesime caratteristiche dei mattoni originali.

Andranno pertanto selezionati e posati in opera solo quei mattoni che si presenteranno per dimensioni, colorazione e tipo di superficie uguali a quelli esistenti.

COMPLETAMENTI

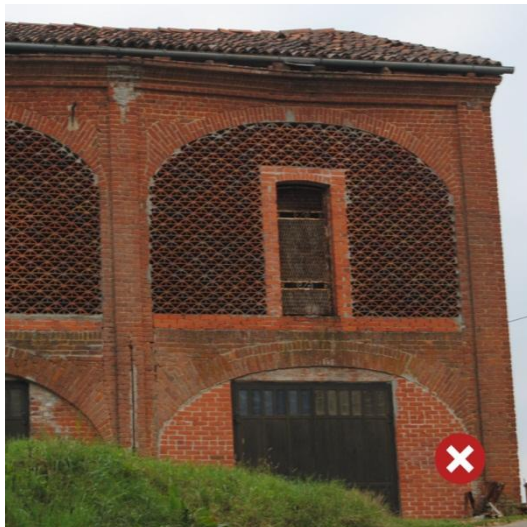
A meno di non disporre di mattoni del tutto simili a quelli in opera, nel caso di completamenti od ampliamenti di paramenti murari esistenti converrà non fare ricorso ad una nuova muratura faccia a vista, accostata a quella più antica.

Si ritiene possa essere maggiormente confacente eseguire un paramento murario



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – MATTONE A VISTA

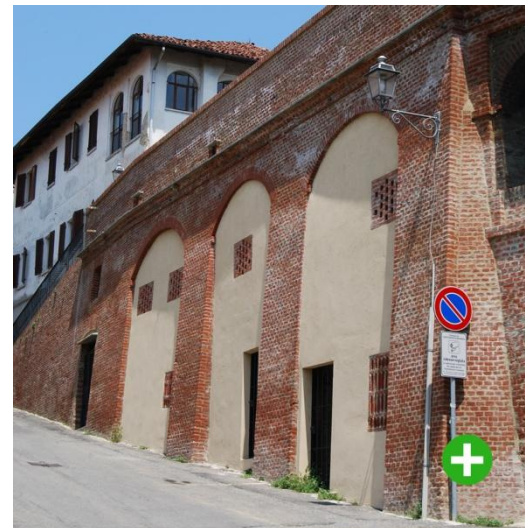
N-TB1

intonacato, eventualmente posto su un filo arretrato rispetto alla muratura esistente, al fine di consentire la lettura dell'apparato originale.

PULITURE

Sarà da evitare la pulitura eccessivamente aggressiva, che possa intaccare la parte superficiale del paramento murario.

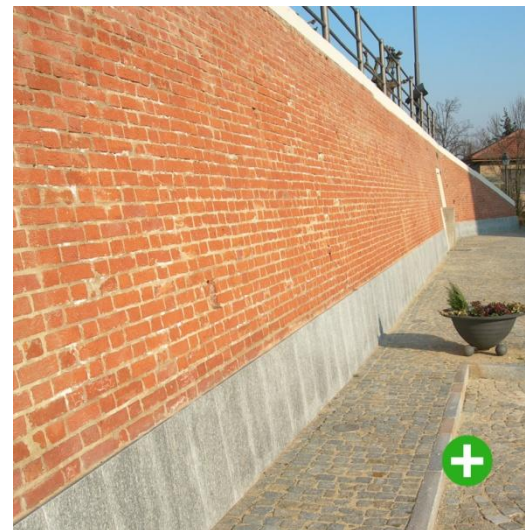
A sabbature e lavaggi con soluzioni chimicamente attive sarà da preferire il lavaggio con acqua nebulizzata deionizzata, in quanto non asporta lo strato di patina creatasi nel tempo.

**PROTEZIONI**

Nel caso risulti necessario provvedere alla protezione di un paramento murario, in quanto soggetto a fenomeni di degrado si dovranno utilizzare prodotti chimici a base di silossani o prodotti similari, al fine di garantire la traspirabilità della muratura.

INTONACATURA

Sarà da evitare l'intonacatura di pareti o elementi esistenti in laterizio a vista con intonaco, in quanto alterano l'originaria percezione del manufatto.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

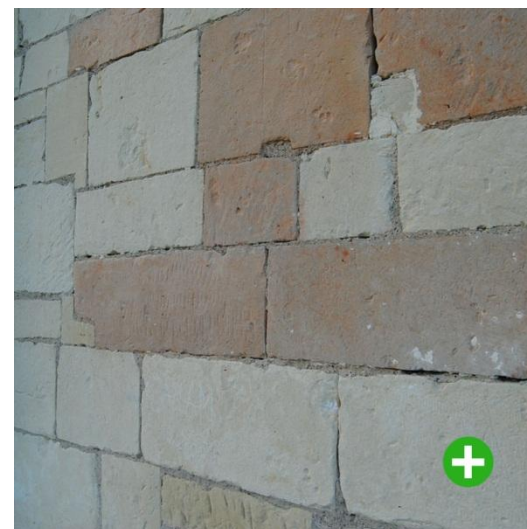
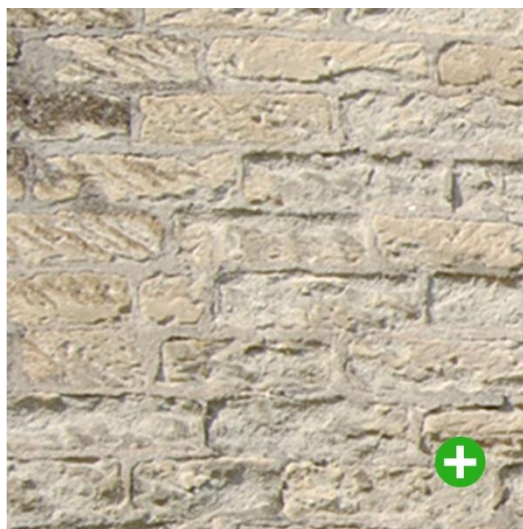
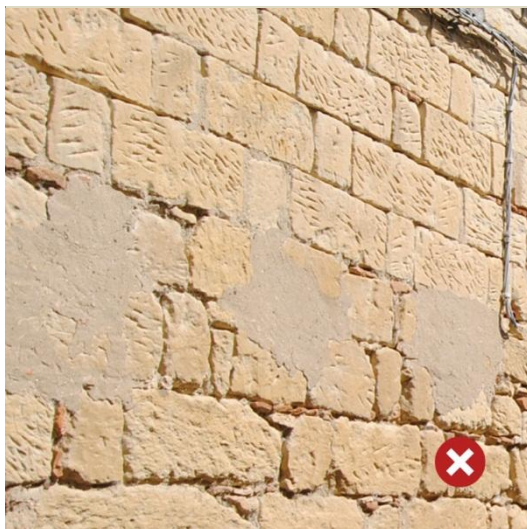
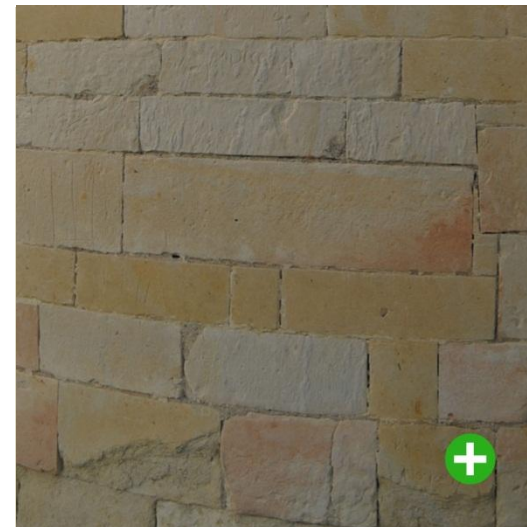
TRADIZIONALI – BLOCCO DI ARENARIA

N-TB2**STILATURA DEI GIUNTI**

La stilatura dei giunti dovrà essere effettuata esclusivamente con malta di calce, riproducendo il più fedelmente possibile la colorazione e la granulometria degli inerti della malta originale posta in opera.

INTERVENTI DI CUCI-SCUCI

Interventi di cuci-scuci, finalizzati alla sostituzione di blocchi di arenaria deteriorati dovranno essere effettuati con elementi aventi le medesime caratteristiche di dimensione e di colore dei blocchi già posti in opera.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – PIETRA E MATTONE

N-TB3

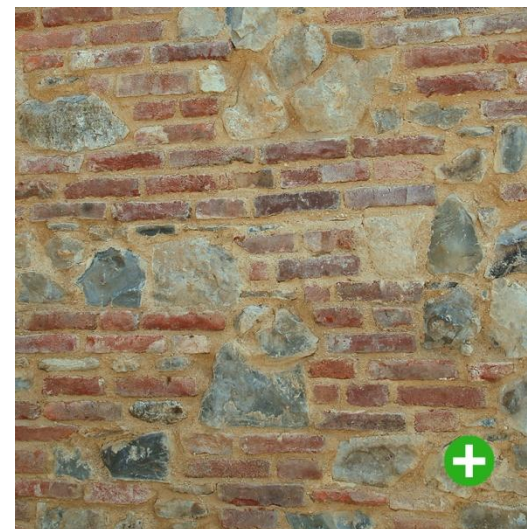
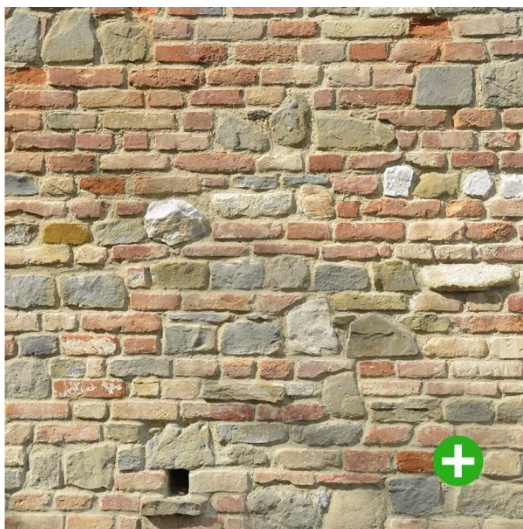
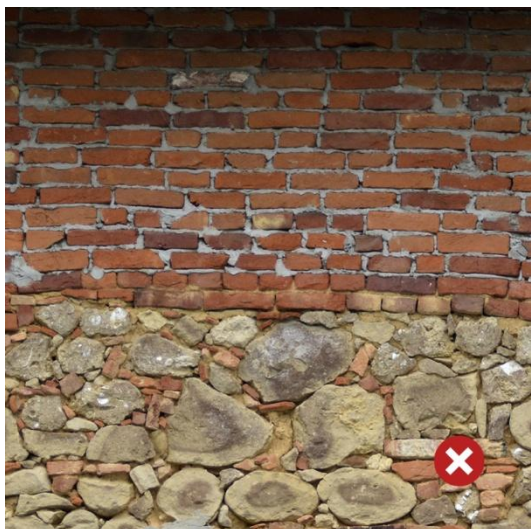
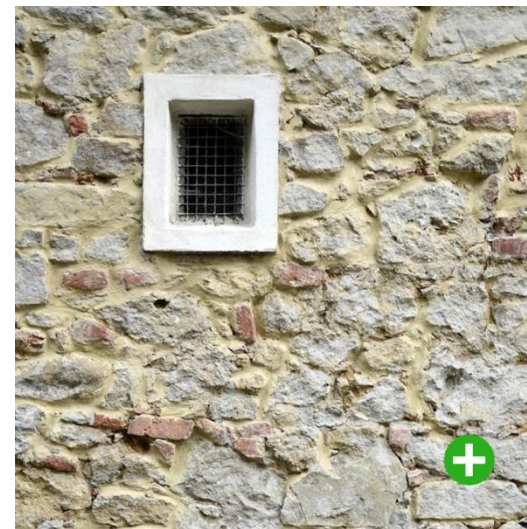


STILATURA DEI GIUNTI

La stilatura dei giunti dovrà essere effettuata esclusivamente con malta di calce, riproducendo il più fedelmente possibile la colorazione e la granulometria degli inerti della malta originale posta in opera.

INTERVENTI DI CUCI-SCUCI

Interventi di cucì-scucì, finalizzati alla sostituzione di blocchi di pietra o di mattone, dovranno essere effettuati con elementi aventi le medesime caratteristiche di dimensione e di colore degli elementi già posti in opera.

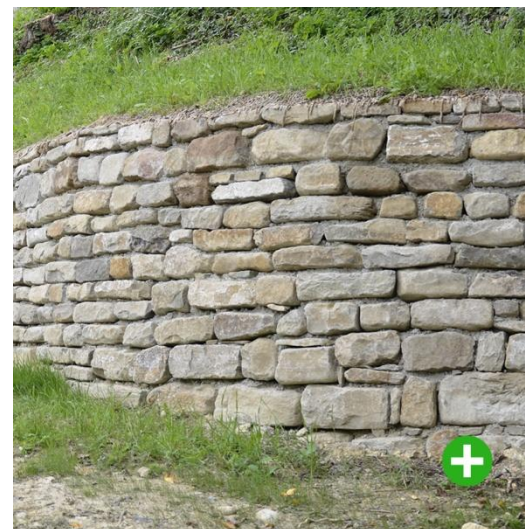
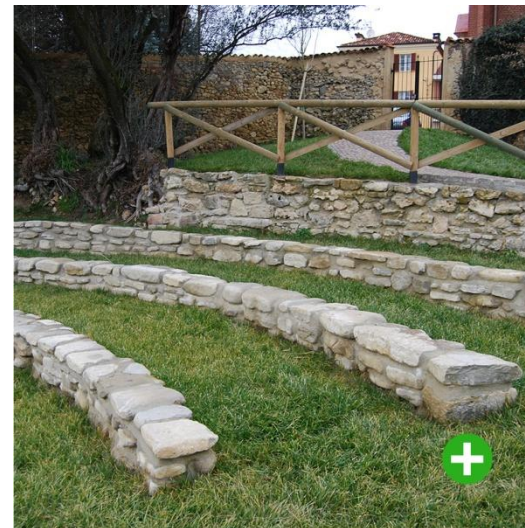




STILATURA DEI GIUNTI

La stilatura dei giunti dovrà essere effettuata esclusivamente con malta di calce, riproducendo il più fedelmente possibile la colorazione e la granulometria degli inerti della malta originale posta in opera.

Anche la lavorazione del giunto, a raso o rientrante dal filo della muratura, dovrà essere simile a quanto esistente in origine.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – LEGNO

N-TB5



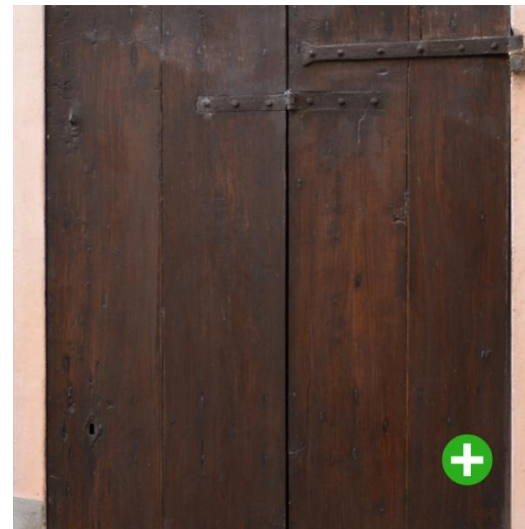
RESTAURO

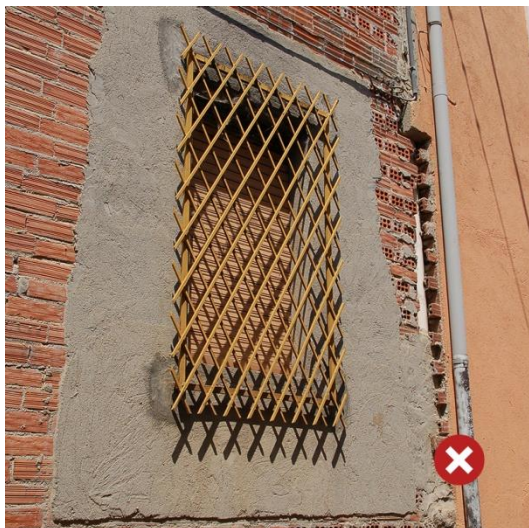
Tutti gli elementi lignei esistenti dovranno essere conservati tramite operazioni di pulitura, consolidamento, eventuale sostituzione di parti non recuperabili e trattamento finale.

Gli elementi lignei non dovranno essere sostituiti con altri materiali

MANTENIMENTO

Gli elementi lignei non dovranno essere sostituiti con altri materiali, in quanto non congrui (es. serramenti in legno sostituiti con serramenti in PVC, alluminio, ecc.).



**CONSERVAZIONE / RIPROPOSIZINE**

Tutti gli elementi in ferro battuto dovranno essere mantenuti e non sostituiti con elementi nuovi, in quanto caratterizzanti l'edificio.

Elementi realizzati al nuovo conferirebbero inevitabilmente, per la diversa tipologia, sezioni dei ferri, lavorazione, ecc. un aspetto di alterazione non positiva.

MANUTENZIONE

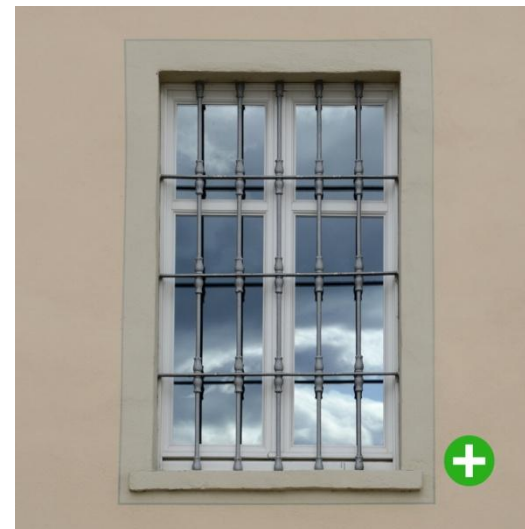
Gli elementi in ferro battuto dovranno essere soggetti ad interventi di adeguata pulitura, preferibilmente con mezzi non eccessivamente abrasivi.

Se necessario, si dovranno operare interventi di sostituzione di quelle parti eventualmente danneggiate, da effettuarsi con le medesime tecniche usate in origine (es. non con saldatura ma con chiodatura o fascettatura).

TINTEGGIATURA

Gli elementi in ferro dovranno essere, successivamente alla fase di pulitura, protetti con una o più mani di antiruggine e successivamente tinteggiati con prodotti ferromicacei di colore scuro.

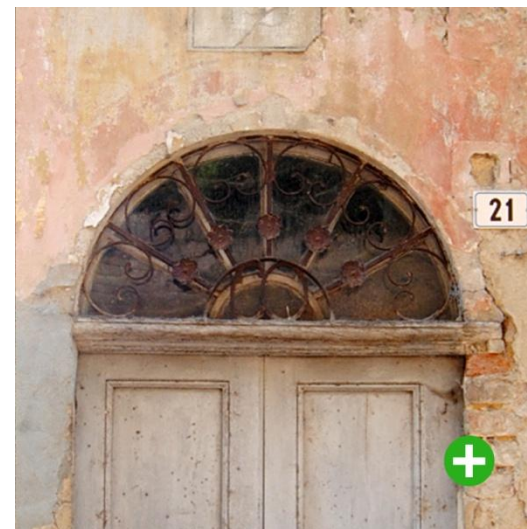
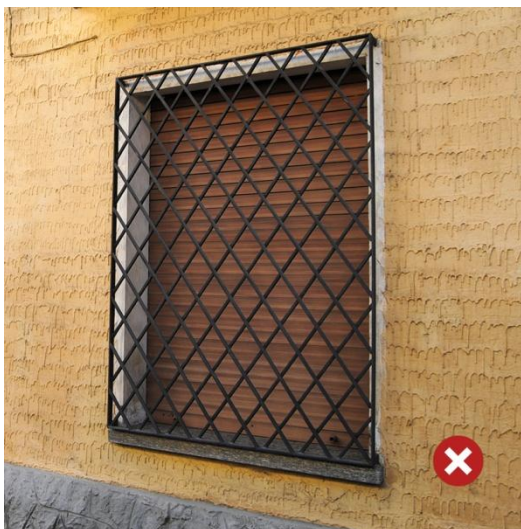
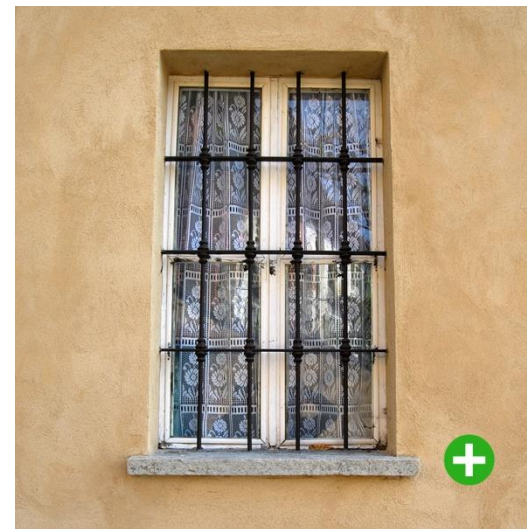
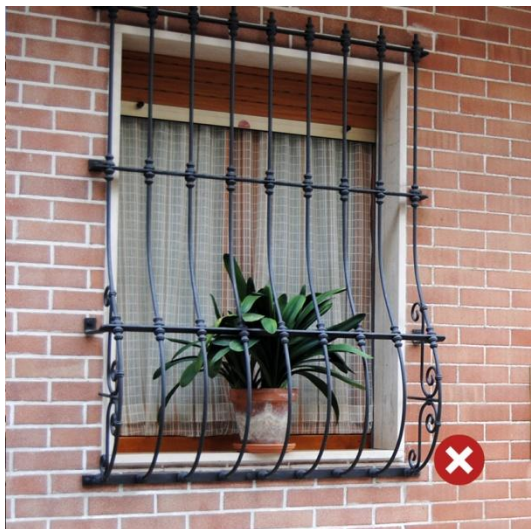
Nel caso di nuova posa, l'elemento dovrà riprendere le tipologie tradizionali ed essere murato all'interno del vano finestra e non ammorsato sul lato esterno della facciata.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – FERRO BATTUTO

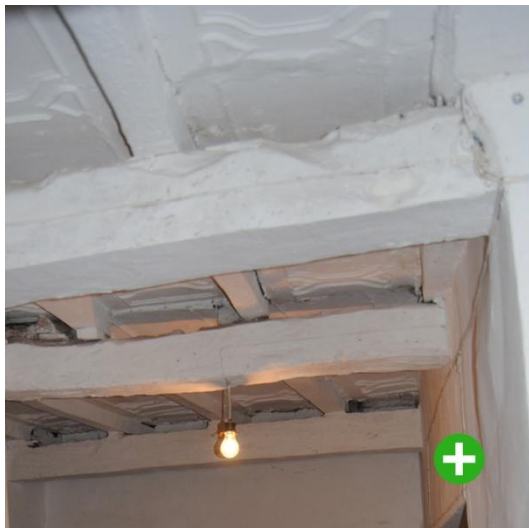
N-TB6



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

TRADIZIONALI - GESSO

N-TB7



ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

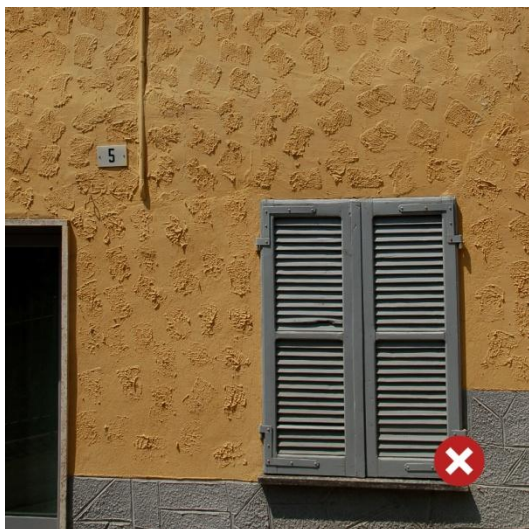
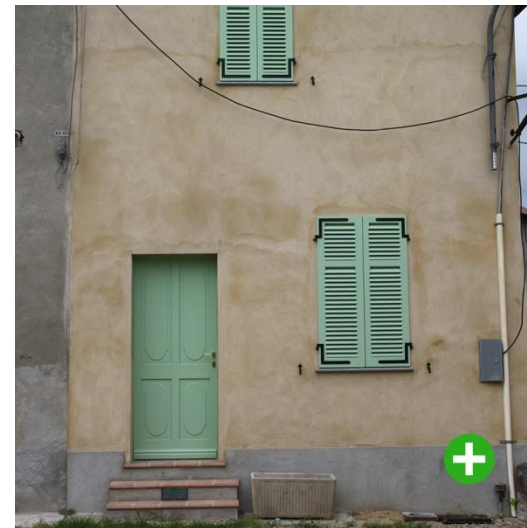
Nel caso di soffitti realizzati con travature lignee e pannelli in gesso, si dovrà avere la massima cura nel consolidare le strutture portanti e preservare l'integrità dell'orizzontamento.



**ANALISI PRELIMINARI**

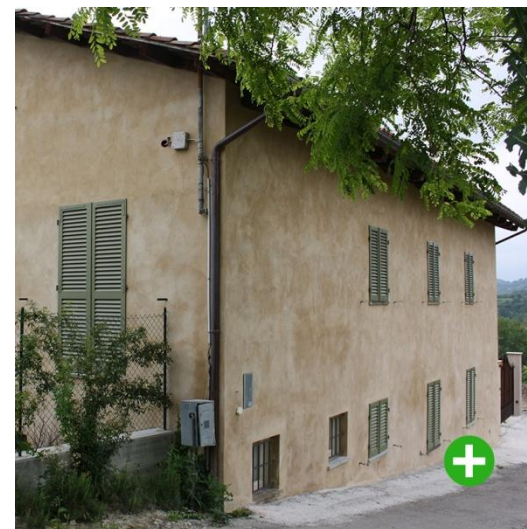
Prima di effettuare un qualsiasi intervento sull'intonaco, sarebbe opportuno condurre due tipi di analisi: una sulla composizione materica e granulometrica, un'altra sulla stratigrafia degli strati pittorici ed eventualmente sugli strati sovrammessi di intonaco.

A seconda dell'importanza dell'edificio e del valore testimoniale dell'intonaco sul quale si opera, tali analisi potranno essere condotte, con l'ausilio di laboratori specializzati o da un restauratore abilitato, oppure a livello qualitativo, valutando quanto visibile, ad esempio da distacchi di vecchie tinte.

**CONSERVAZIONE**

Nel caso in cui l'intonaco rappresenti un elemento testimoniale, si cercherà di conservarlo in opera, limitando gli interventi a rappesature, per le quali si dovrà riprodurre la medesima granulometria ed utilizzare i medesimi materiali dell'intonaco originale.

In presenza di distacchi dal supporto murario, se possibile, sarà preferibile intervenire con malte adesive da iniettare tra l'intonaco e la muratura.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

TRADIZIONALI – INTONACO E COLORI TRADIZIONALI DI TINTEGGIATURA

N-TB8

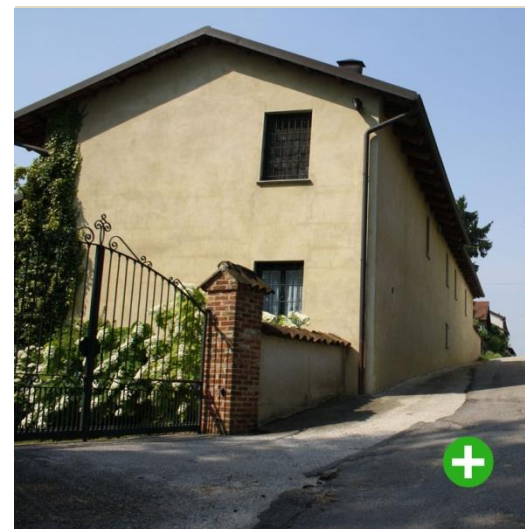


MANUTENZIONE

L'intonaco esterno potrà essere oggetto di manutenzione con ritinteggiatura del supporto.

Nel caso, saranno da privilegiare le colorazioni utilizzate in passato ed evidenziate in fase di analisi.

Diversamente, saranno da utilizzarsi tinte con pigmenti di tipo naturale, richiamanti la colorazione delle terre locali.



SOSTITUZIONE

Nella sostituzione dell'intonaco si dovrà utilizzare malta a base di calce, riprodotte la medesima granulometria dell'intonaco da sostituire, come le analisi preliminari avranno descritto.

Per la tinteggiatura da realizzarsi, si richiama quanto sopra riportato per la "manutenzione".

Nella scelta della tinteggiatura sarà da considerare l'inserimento del nuovo colore anche in abbinamento agli edifici circostanti.





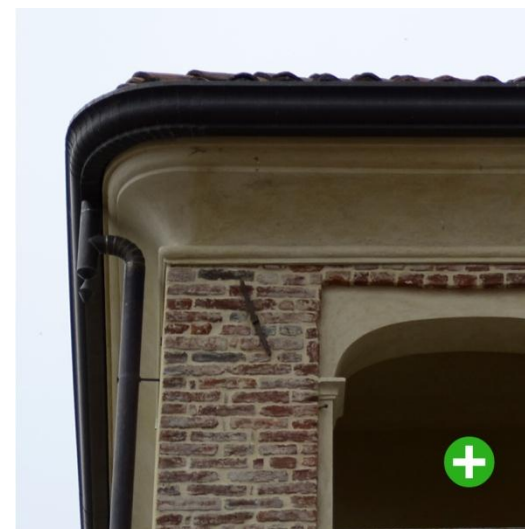
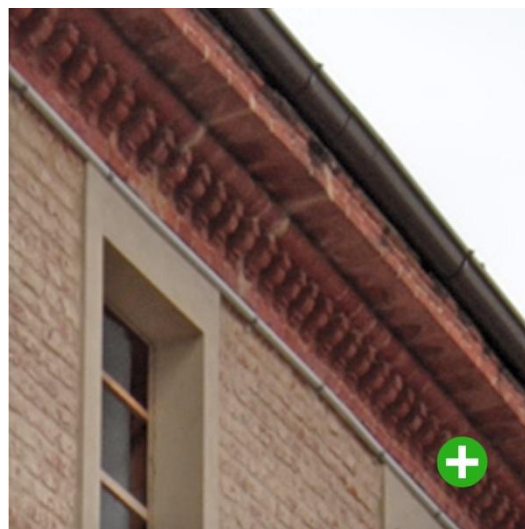
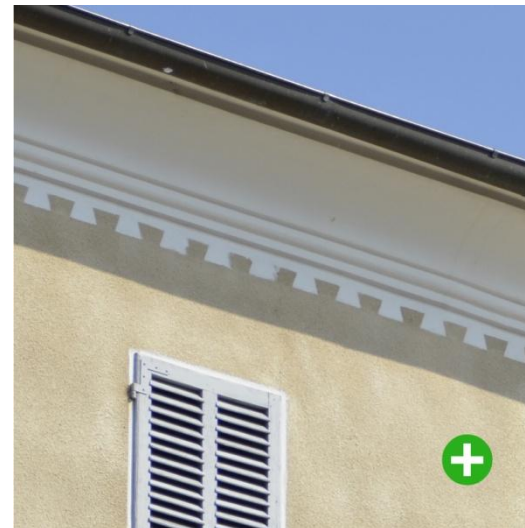
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

Nel caso il cornicione si presenti intonacato, lo strato di malta dovrà essere conservato o sostituito ed opportunamente tinteggiato.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Materiali e tecniche costruttive

RECENTI – DECORAZIONI FLOREALI

N-TB10



ANALISI PRELIMINARI

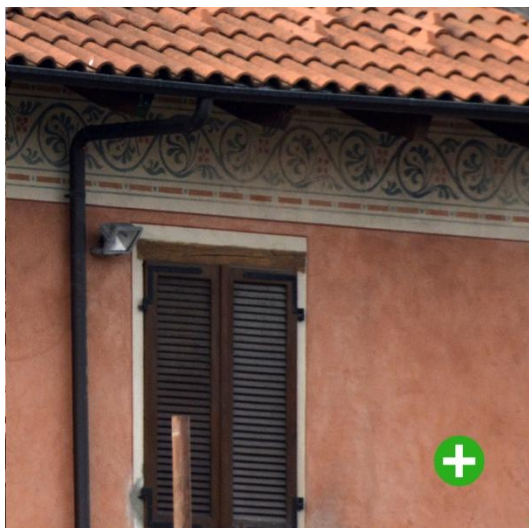
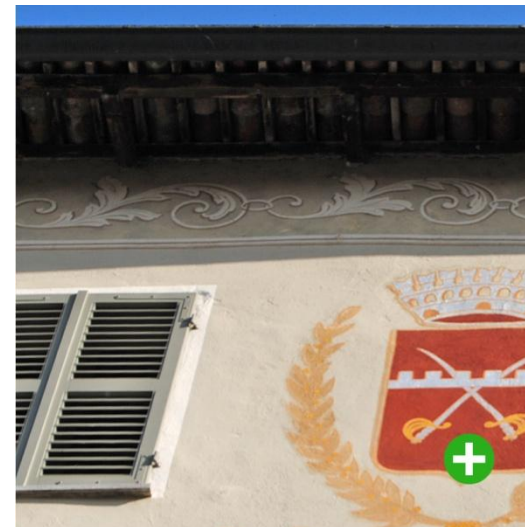
Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sul sistema di esecuzione adottato: a spolvero, a stencil o a stampo.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

Sarà da evitare il rifacimento della decorazione, per l'opinabilità dei risultati che si raggiungerebbero, mentre sarà altamente preferibile procedere ad un mero consolidamento dello strato pittorico.

Eventuali riprese di colore e ripristini andranno eseguiti unicamente da restauratori abilitati.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

RECENTI – ELEMENTI DECORATIVI IN GESSO

N-TB11



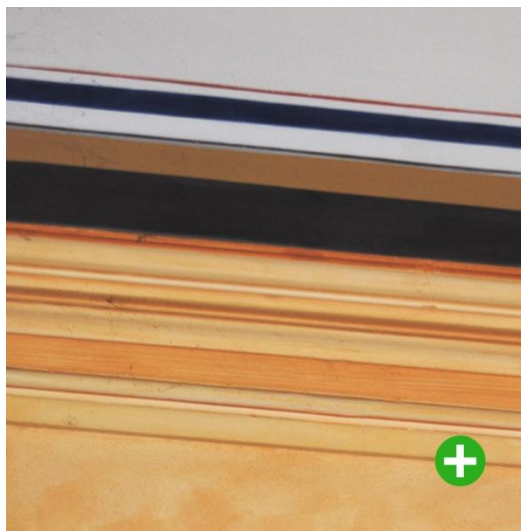
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

Si dovrà evitare in ogni modo la perdita o il danneggiamento dell'elemento.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – MURETTI DI RECINZIONE CORTILI

N-TC1



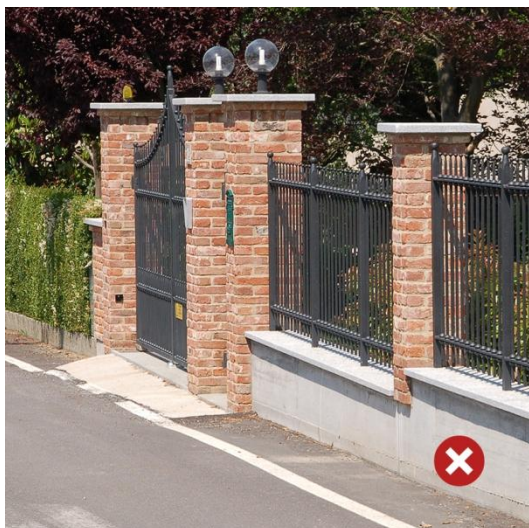
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

Si dovrà evitare la sostituzione dei muretti originari con altre tipologie non congrue.



SOSTITUZIONE O NUOVA RELIZZAZIONE

Gli interventi di eventuale sostituzione o di nuova realizzazione, in ambito urbano, potranno essere realizzati con l'esecuzione di murature piene, di altezza almeno m. 1,80.

La finitura potrà essere a mattoni a vista oppure con intonaco tinteggiato.

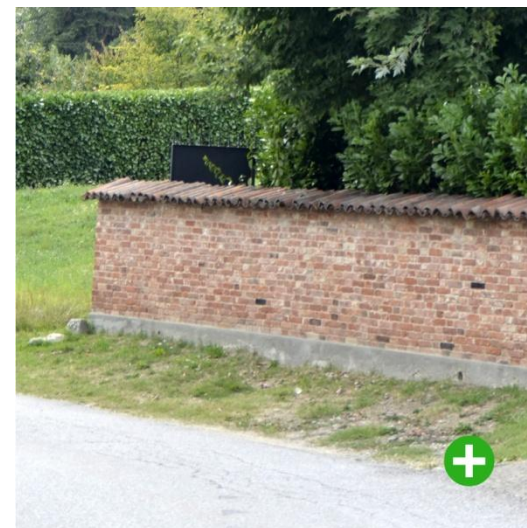
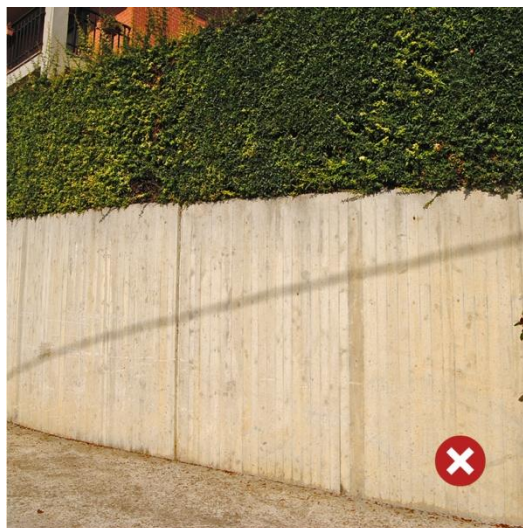
In ambito agricolo, pur essendo ammessa la tipologia sopra descritta, sarà preferibile eseguire recinzioni in rete metallica, alla quale si potrà addossare eventualmente la piantumazione di siepi.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – MURETTI DI RECINZIONE CORTILI

N-TC1



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – PORTONI DI ACCESSO

N-TC2



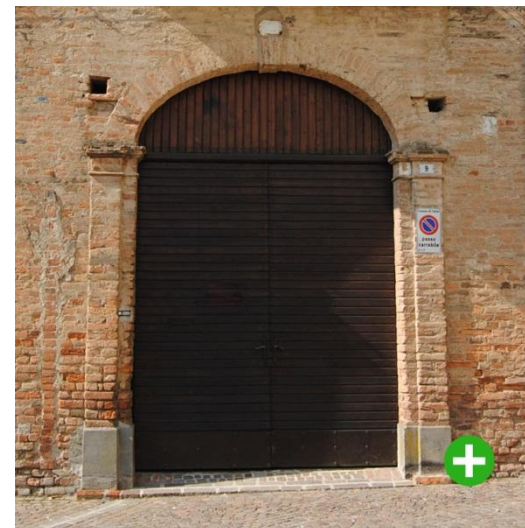
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sui materiali adottati.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

Sarà auspicabile, laddove il manufatto sia stato eseguito in laterizio a vista, evitare l'intonacatura.



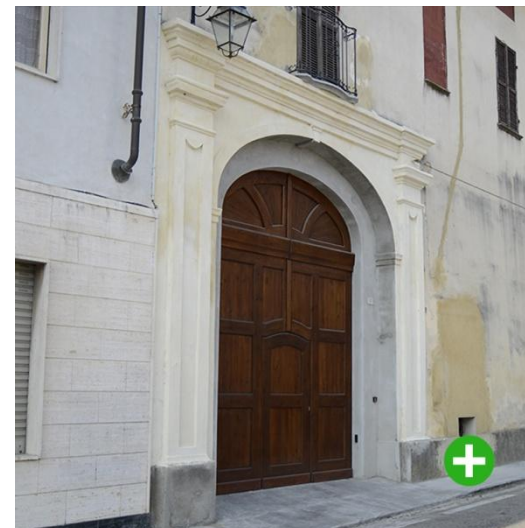
MANUTENZIONE

I portoni potranno essere oggetto di manutenzione tramite operazioni di pulitura, consolidamento, eventuale sostituzione di parti non recuperabili e trattamento finale.

Sarà altresì importante recuperare e conservare la ferramenta originale inserita a servizio del portone.

NUOVA REALIZZAZIONE

Si potranno realizzare nuovi portoni in legno, a doghe o a pannelli intelaiati. E' inoltre ammissibile l'esecuzione di portoni in acciaio corten.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – ANDRONI DI ACCESSO AI CORTILI

N-TC3



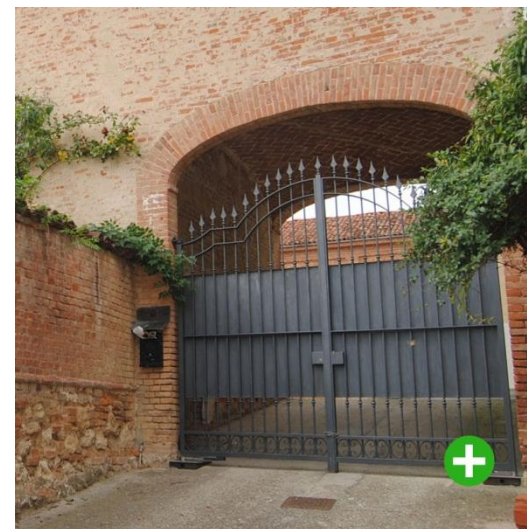
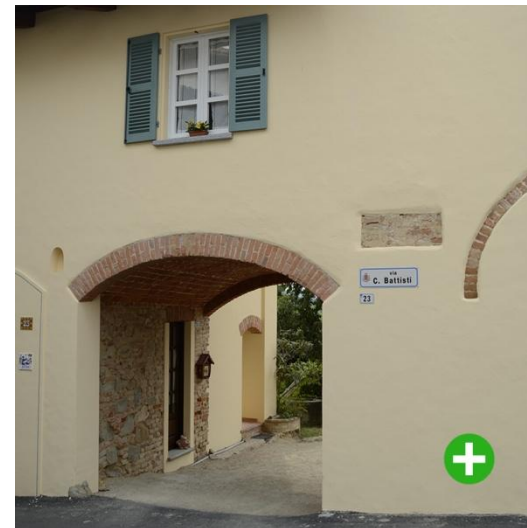
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato e valorizzato in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

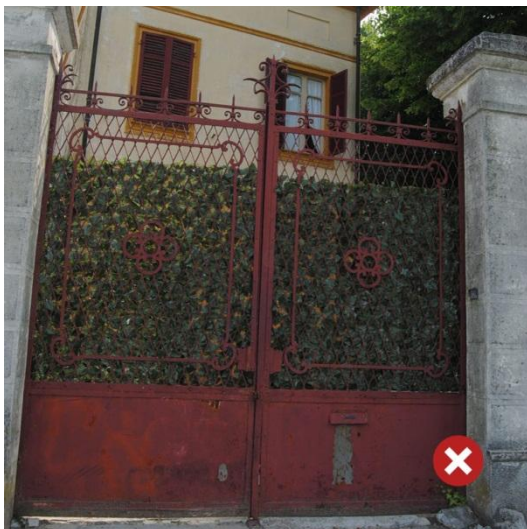
Nel caso occorra inserire un serramento di chiusura della corte interna, si faccia riferimento a quanto normato per i portoni.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – CANCELLI O CANCELLATE

N-TC4



ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

MANUTENZIONE

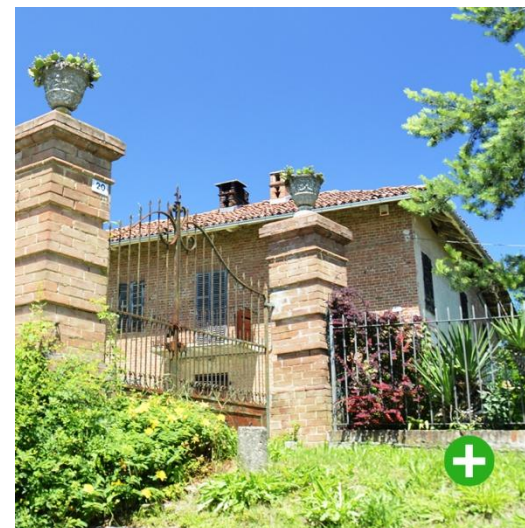
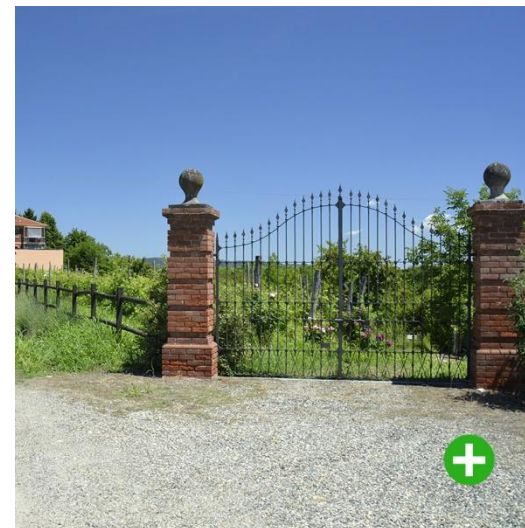
L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

Se necessario, si dovranno operare interventi di sostituzione di quelle parti eventualmente danneggiate, da effettuarsi con le medesime tecniche usate in origine (es. non con saldatura ma con chiodatura o fascettatura).

SOSTITUZIONE/NUOVA REALIZZAZIONE

Nel caso di necessità di installare un nuovo cancello, si provvederà ad eseguire lo stesso in ferro, con elementi pieni, quadri o tondi, a disegno semplice.

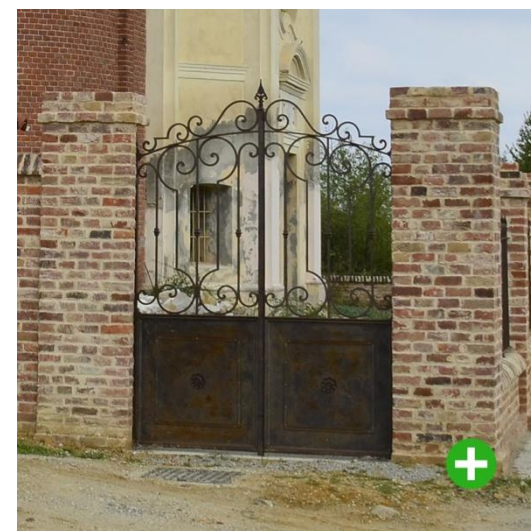
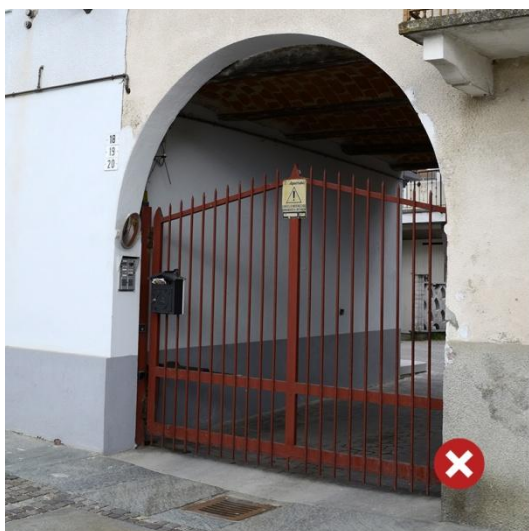
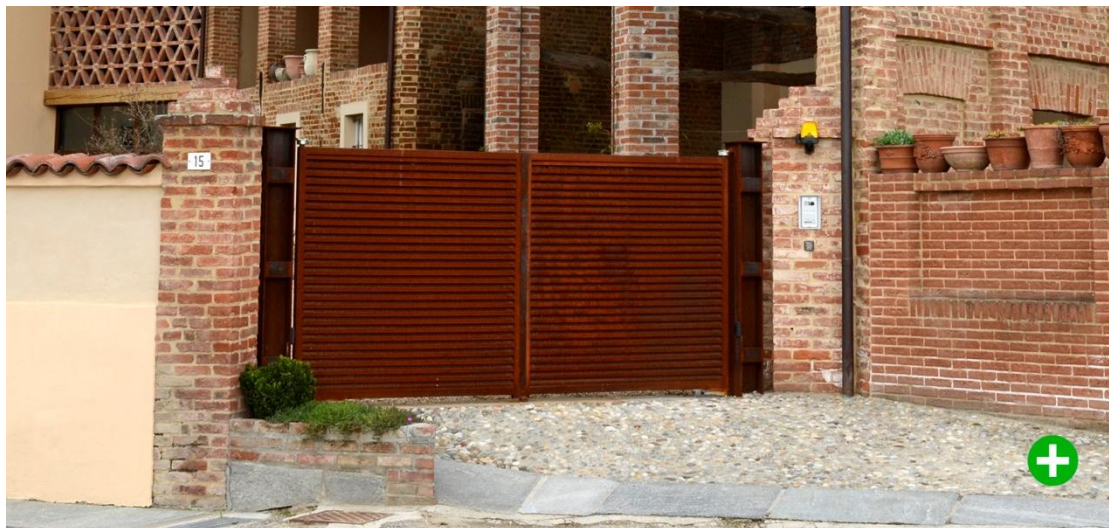
Sarà possibile imitare modelli originali, o proporre un buon disegno contemporaneo, limitando al massimo decorazioni.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – CANCELLI O CANCELLATE

N-TC4



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – INGRESSI E PORTICI CARRAI

N-TC5



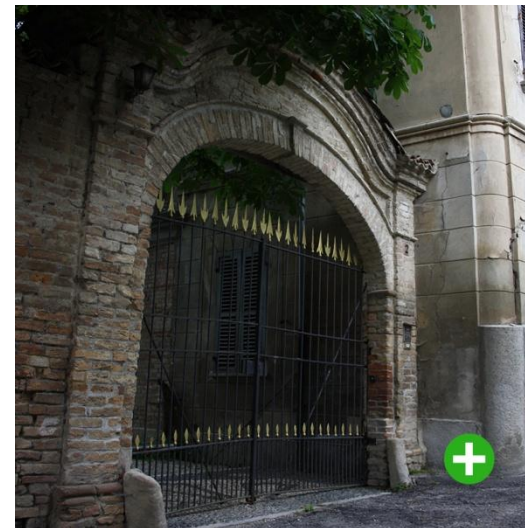
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia del complesso edificio/cortile.

Si dovrà evitare, nel caso il manufatto sia stato eseguito in laterizio a vista, di coprire con intonaco o pitture .



MANUTENZIONE

Nel caso in cui il manufatto sia realizzato in mattoni o in pietra a vista si dovrà evitare l'intonacatura, provvedendo invece a pulire, consolidare o restaurare la tessitura esistente.

Nel caso il manufatto sia invece stato nel tempo intonacato, si curerà la tinteggiatura della superficie, secondo le modalità descritte per la scheda "Intonaci e colori tradizionali di tinteggiatura".



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – FIENILI

N-TC6**ANALISI PRELIMINARI**

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto e dell'edificio nel quale si inserisce, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato, in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio, mantenendo integra la sua lettura volumetrica, del rapporto tra vuoti e pieni, nonché funzionale.

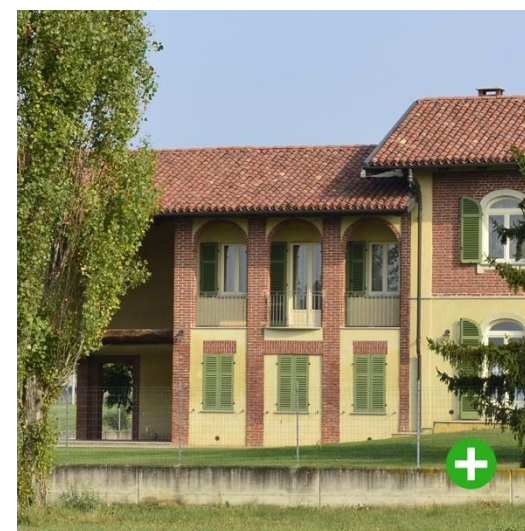
**RECUPERO**

Negli interventi di recupero edilizi di strutture ex agricole, qualsiasi tipologia di tamponamento si andrà a realizzare per la chiusura delle aperture dei fienili, dovrà essere eseguita arretrata, almeno sul filo interno della muratura.

**TAMPONAMENTI**

Le tipologie di tamponamento da adottare per la chiusura dei fienili saranno le seguenti:

- Vetrata, su tutta la superficie dell'apertura
- Grigliato in mattoni, con eventuale serramento vetrato interno



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – FIENILI

N-TC6



-Muratura piena, con finitura ad intonaco tinteggiato. In questo caso, il filo della nuova muratura sarà da arretrare almeno di metri 2 dal filo esterno del fienile.

INTEGRAZIONI

Per i fienili che presentano laterizi a vista, saranno da evitare tamponamenti in mattone a vista, in quanto difficilmente la nuova muratura parrà simile a quella esistente, con risultati pertanto discutibili.

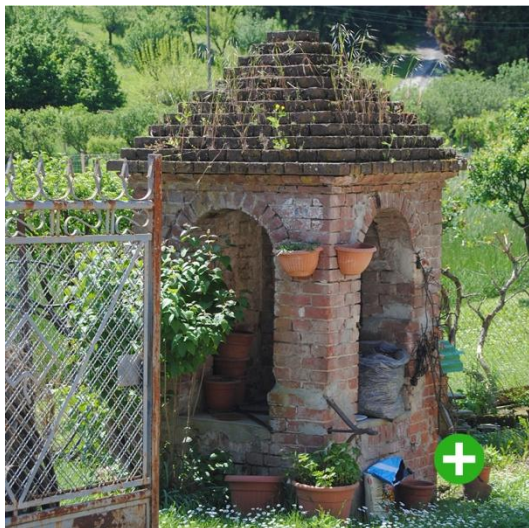
Saranno da evitare, nelle aperture del fienile, inserimenti di balconi o oggetti oltre il filo della muratura.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

COMPLESSO EDIFICIO+CORTILE – MANUFATTI PRESENTI NELLE CORTI

N-TC7



CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

Si dovrà, per quanto possibile, operare recuperi e restauri nel rispetto dei materiali costitutivi, evitando di alterare eccessivamente l'aspetto esistente con addizioni, modifiche di copertura, ecc.

In modo particolare, ad esempio per i pozzi in muratura, sarà importante recuperare il laterizio a vista, nonché le eventuali parti lignee ed in ferro battuto che fossero parte del manufatto.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

N-TC8

EDIFICIO – MATERIALE/TIPOLOGIA/COLORE DEL PROSPETTO



ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del prospetto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sulle cromie originali.

In modo particolare andrebbe approfondita la conoscenza dell'epoca di edificazione del fabbricato, al fine di poterlo assimilare alle tipologie ed ai metodi costruttivi dell'epoca.

RECUPERO E RESTAURO

Nel recupero delle facciate degli edifici tradizionali, andranno preservati i seguenti aspetti:

- Regolarità nelle scansioni delle aperture
- Rapporto tra larghezza ed altezza delle finestrate corrispondente al rapporto di 1:1,4/1,6 circa.
- Coerenza nella revisione dei vari componenti edilizi (serramenti, zoccolature, balconi, materiali, ecc.)
- Coerenza con la tipologia storica dell'edificio, seppure il recupero possa essere interpretato anche secondo canoni contemporanei, che rispettino comunque la situazione esistente dell'edificio
- Coerenza con l'inserimento nel contesto costruito e paesaggistico di contorno all'edificio oggetto di intervento



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

N-TC8

EDIFICIO – MATERIALE/TIPOLOGIA/COLORE DEL PROSPETTO



MATERIALI

Nel recupero dei prospetti si dovrà badare all'utilizzo dei seguenti materiali:

- Malta a base di calce, per l'intonaco
- Legno, per i serramenti
- Pietra, per la zoccolatura e l'eventuale balcone, nonché per i davanzali
- Ferro, per le eventuali inferriate e per le ringhiere del balcone

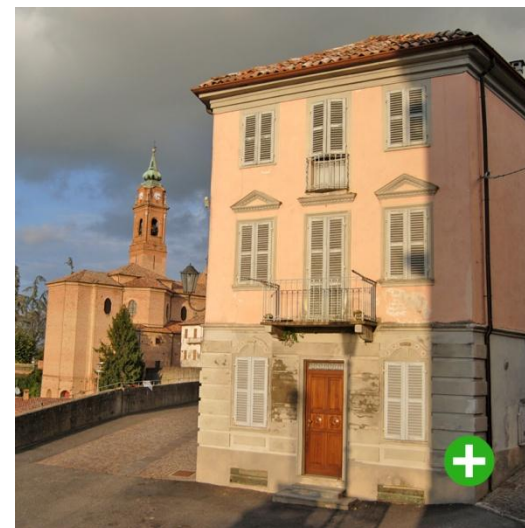


COLORAZIONI

Le colorazioni della facciata dovranno essere studiate in maniera specifica e dovranno riguardare il paramento di facciata (composto eventualmente da fondo, zoccolo e cornici), i serramenti e gli elementi in ferro.

Dovrà essere data preferenza, per le tinteggiature degli intonaci, ai prodotti a base di calce e pigmenti naturali, che consentono di ottenere colori maggiormente morbidi e velati.

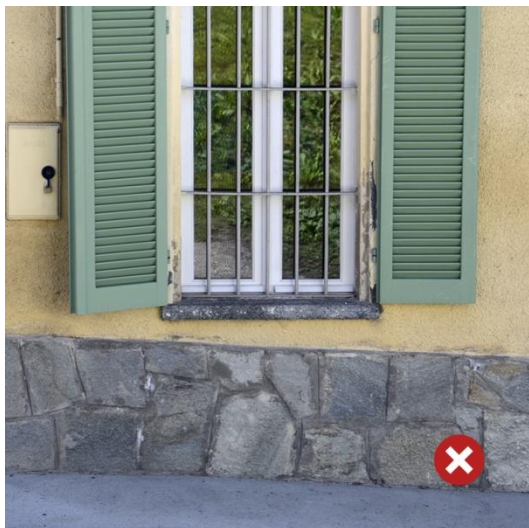
Le cromie dovranno essere riferite alla tradizione ed ai colori delle terre naturali.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

N-TC9

EDIFICIO – ZOCCOLATURA

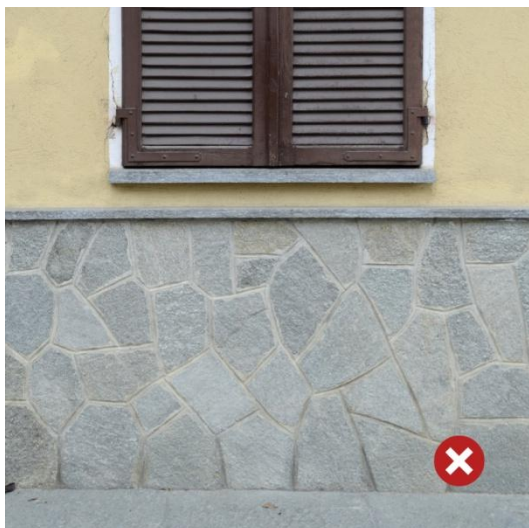
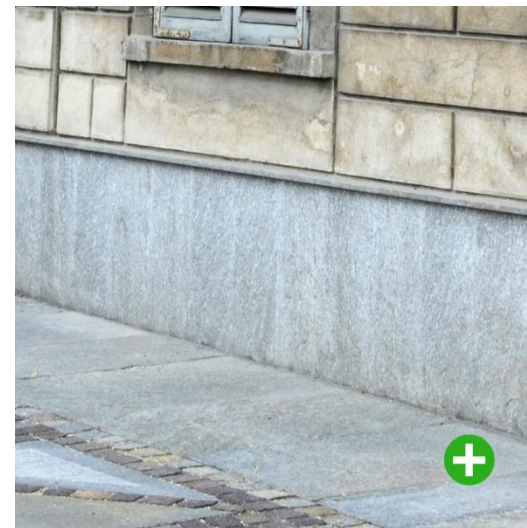


ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul materiale utilizzato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico, se presente e coerentemente realizzato, dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

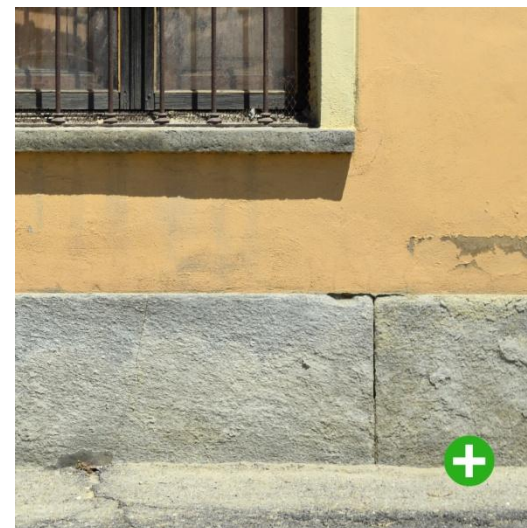


SOSTITUZIONE / NUOVA REALIZZAZIONE

La zoccolatura dovrà essere in lastre di pietra regolari, di significativo spessore ed adeguata altezza, zancate alla muratura e lavorate a martellina nelle coste a vista.

Lo zoccolo della facciata potrà anche essere realizzato con una semplice fascia tinteggiata con idoneo colore, più scuro rispetto al fondo.

L'eventuale marciapiede dovrà essere eseguito in coerenza con la zoccolatura.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – SOGLIE E DAVANZALI

N-TC10



ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul materiale utilizzato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico, se presente e coerentemente realizzato, dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

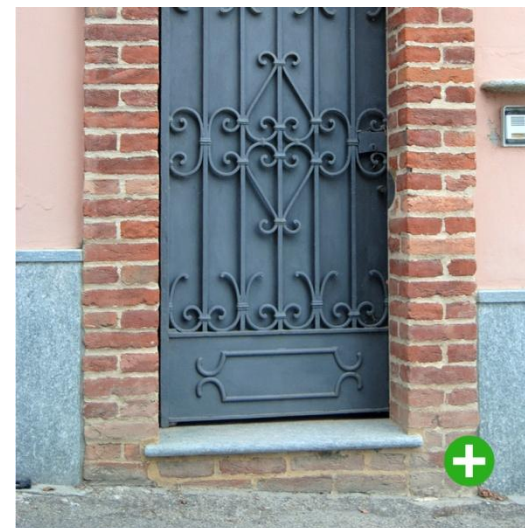


SOSTITUZIONE / NUOVA REALIZZAZIONE

Nel caso di sostituzione, i davanzali dovranno essere eseguiti della medesima foggia e materiale di quelli originali.

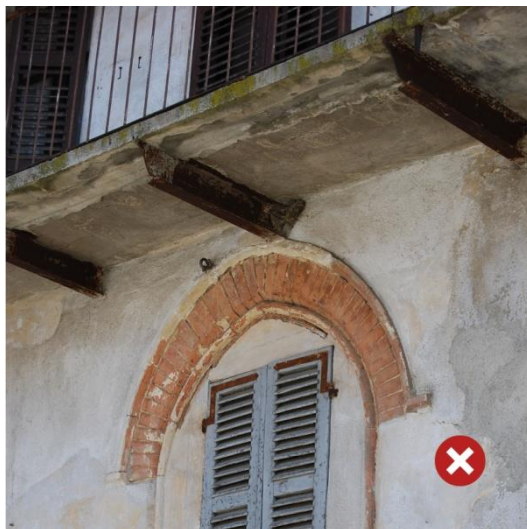
Per le nuove realizzazioni i davanzali saranno eseguiti preferibilmente in pietra, lavorati (a fiammatura, a martellina, ecc. ma comunque non lucidati) su tutte le superfici a vista.

Dovranno possibilmente essere realizzati in coerenza con gli altri materiali presenti sulle facciate (es. piani di balconi).



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – PIANI DI BALCONI

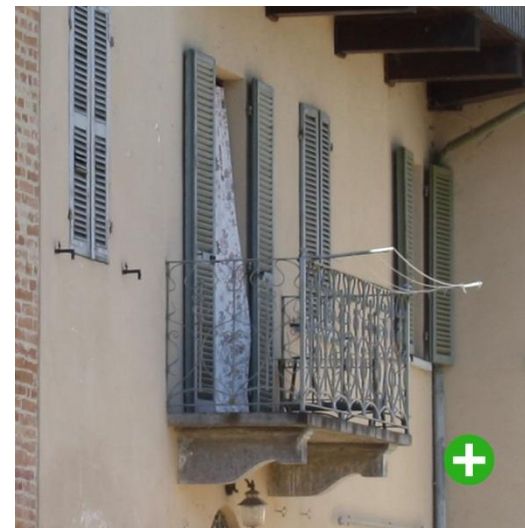
N-TC11**ANALISI PRELIMINARI**

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

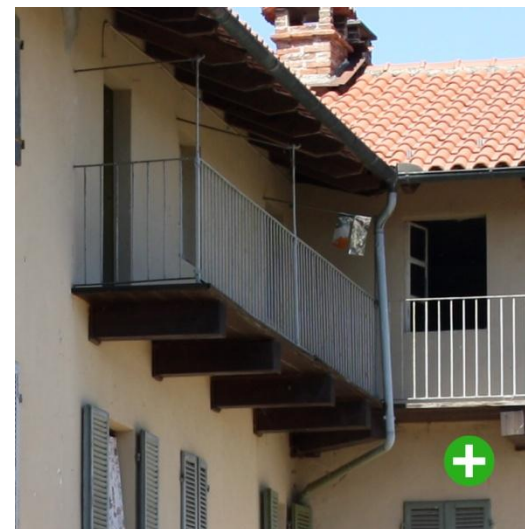
L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

In modo particolare si valuti sempre la tipologia del balcone (ballatoio, ecc.) anche in relazione e coerenza alla tipologia dell'edificio nel quale si inserisce.

**SOSTITUZIONE / NUOVA REALIZZAZIONE**

Il piano del balcone ed i modiglioni di sostegno, oggetto di sostituzione, se ritenuti di valenza testimoniale, (pertanto, ad esempio, non nei casi di solette in c.a. o in laterocemento) andranno rieseguiti con il medesimo materiale del quale sono costituiti gli elementi originali.

Nel caso di nuove realizzazioni, si preferiranno piani di balconi e modiglioni eseguiti in pietra e lavorati su tutte le facce a vista.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – PARAPETTI E RINGHIERE DI BALCONI

N-TC12



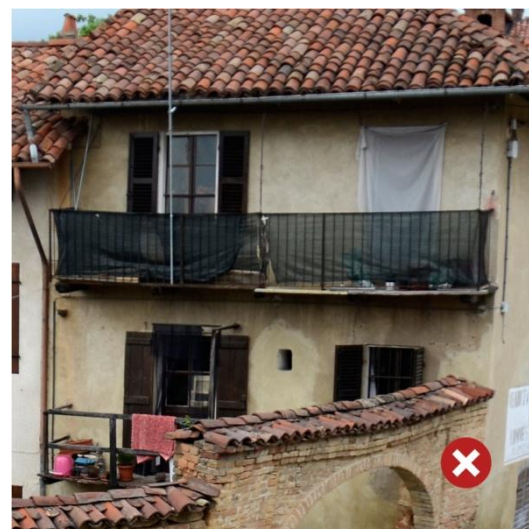
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul materiale adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

Si dovrà inoltre, nel recupero, valutare la coerenza tra la tipologia del parapetto e la tipologia del piano del balcone.



MANUTENZIONE

Gli elementi in ferro saranno soggetti ad interventi di adeguata pulitura, preferibilmente con mezzi non eccessivamente abrasivi.

Successivamente, se in ferro, verranno protetti con una o più mani di antiruggine e successivamente tinteggiati con prodotti ferromicacei di colore scuro.

Gli elementi in legno saranno invece trattati con prodotti consolidanti e finiti con prodotti vernicianti traspiranti, lasciando a vista la colorazione del legno, mentre saranno da evitare le tinteggiature coprenti.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

N-TC12

EDIFICIO – PARAPETTI E RINGHIERE DI BALCONI



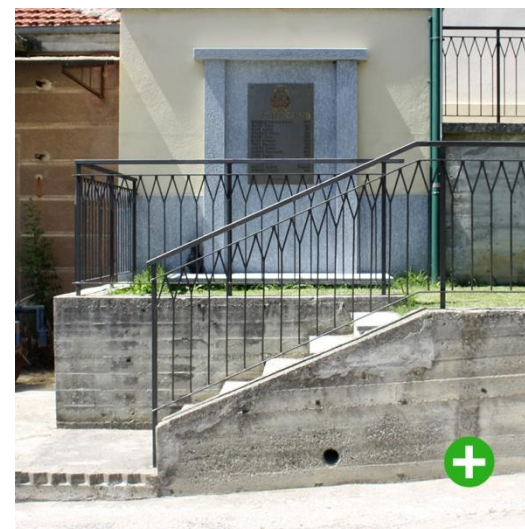
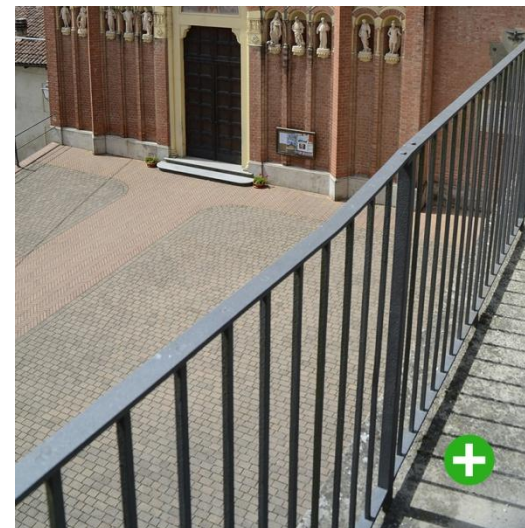
INTEGRAZIONE

Nel caso di carenze, gli elementi mancanti o eccessivamente deteriorati saranno sostituiti con elementi nuovi, della medesima foggia e misura.

SOSTITUZIONE / NUOVA REALIZZAZIONE

Si fornirà preferenza all'utilizzo, in coerenza con il piano dei balconi, a parapetti e ringhiere eseguiti in ferro o legno.

Gli elementi saranno adeguatamente finiti con tinteggiatura ferromicacea, nel caso del ferro, con semplice verniciatura traspirante nel caso del legno.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – ELEMENTI DI FINITURA E CONTORNO PER PORTE E FINESTRE

TC13



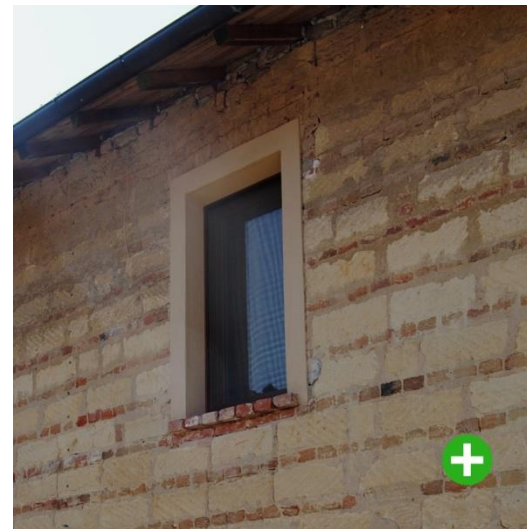
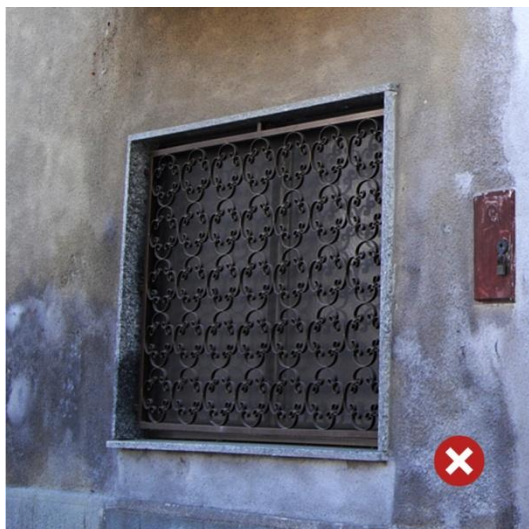
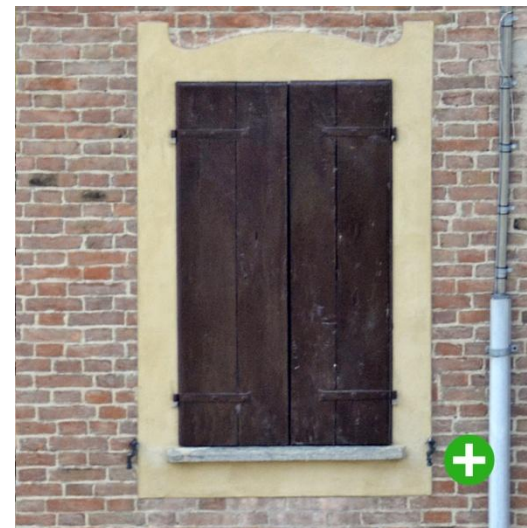
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul materiale adottato.

MANUTENZIONE / INTEGRAZIONE

Dovendo mantenere in opera l'elemento, si provvederà alla sua manutenzione ed eventuale integrazione nelle parti che risultassero danneggiate o compromesse.

L'integrazione sarà eseguita con il medesimo materiale del componente originale.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

N-TC14**EDIFICIO – CORNICIONI E GRONDAIE****ANALISI PRELIMINARI**

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia, sul materiale e sul sistema costruttivo adottato.

SOSTITUZIONE

Cornicioni, grondaie ed altre "lattonerie" saranno eseguiti con lastre di rame.

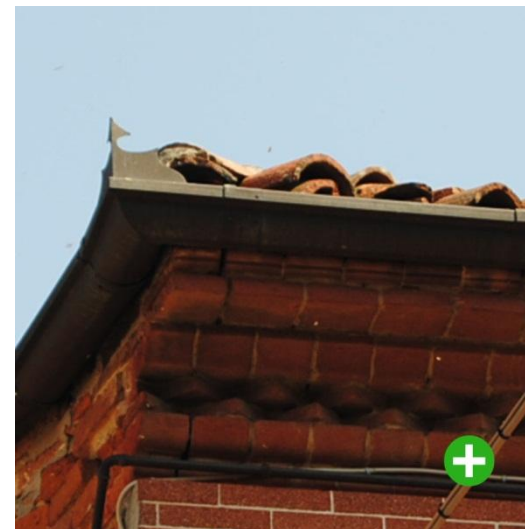
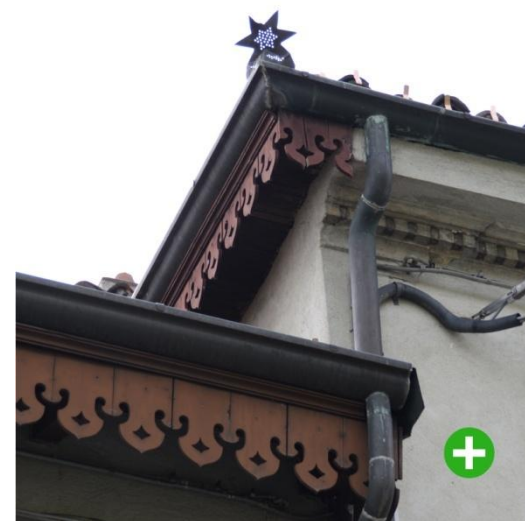
Le sezioni dei canali di gronda dovranno essere curvilinee, mentre quelle dei tubi pluviali dovranno essere circolari.

Sarà elemento corretto, eseguire la parte bassa delle discese pluviali con tubo di ghisa.

Sarà da evitare l'adozione di lamiera preverniciate.

ELEMENTI DI CORREDO

Nel caso il cornicione sia dotato di "lambrecchini" lignei, costituirà una positiva azione il recupero degli stessi, al fine di salvaguardare una tipicità, ormai quasi perdutasi, che veniva talvolta eseguita a maggiore protezione della muratura sottostante dall'azione della pioggia.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

N-TC15**EDIFICIO – TETTI****ANALISI PRELIMINARI**

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

MANUTENZIONE

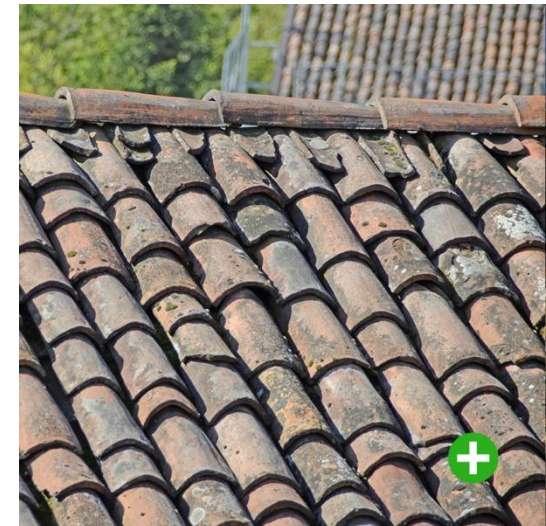
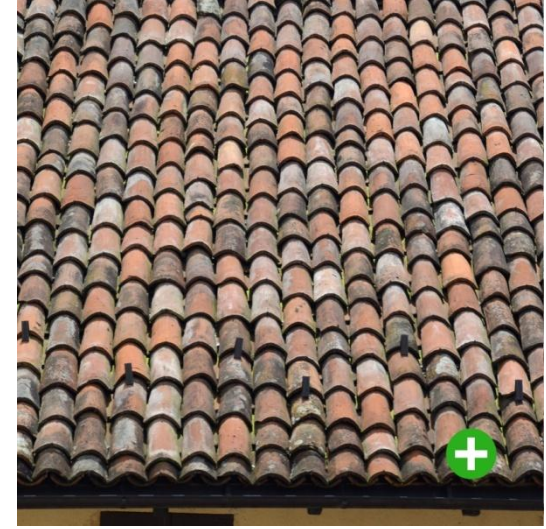
La travatura lignea secondaria necessita in genere di essere sostituita circa ogni venti anni, mentre la travatura lignea primaria, a seconda del sistema ed alla tipologia di costruzione, può durare molte decine di anni in più.

Per tale motivo i tetti sono periodicamente oggetto di manutenzioni che sacrificano la struttura lignea originale in favore di nuovi elementi.

Tali nuovi elementi dovranno essere in legno (da evitare il legno lamellare) e riprodurre possibilmente la tipologia costruttiva originale.

CONSERVAZIONE

Per quanto espresso al paragrafo precedente, a seguito delle manutenzioni si manterranno i coppi originali che risulteranno essere ancora in buone condizioni di conservazione, avendo cura di posizionare eventuali coppi di integrazione nello strato dei canali inferiori, lasciando pertanto a vista i coppi vecchi, eseguiti a mano.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

N-TC15**EDIFICIO – TETTI**

Nel caso la tipologia del fabbricato lo richieda, si potranno adottare anche tegole marsigliesi piane, il cui utilizzo si è diffuso a partire dalla metà dell'Ottocento.

NUOVA REALIZZAZIONE

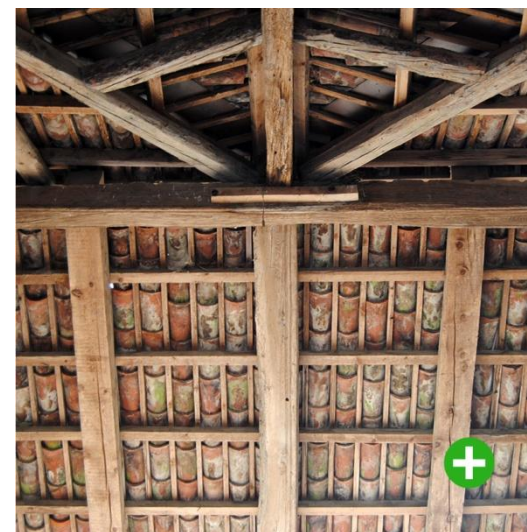
Nelle nuove realizzazioni andrà tassativamente evitato l'utilizzo di coppi industriali riportanti colorazioni non adeguate al luogo dove verranno posati e si dovrà altresì eludere il ricorso ad elementi con colorazioni artificiali ad imitazione del coppo vecchio.

**PANNELLI FOTOVOLTAICI**

Seppur sia apprezzabile ed auspicabile la volontà di produrre energia a mezzo di pannelli fotovoltaici, sarà da evitare l'inserimento di tali pannellature all'interno dei centri storici, in particolare modo quando il nucleo originario appare visibile anche a distanza.

Tali pannellature possono, specialmente in caso di significative estensioni, alterare l'aspetto e la percezione dei luoghi in maniera non positiva per la fruizione paesaggistica.

Tale indicazione andrebbe altresì applicata per cascinali di particolare importanza ed evidenza paesaggistica.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

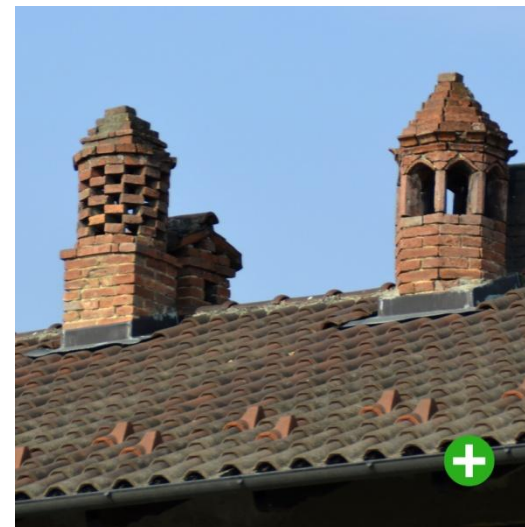
EDIFICIO – CAMINI

TC16**ANALISI PRELIMINARI**

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

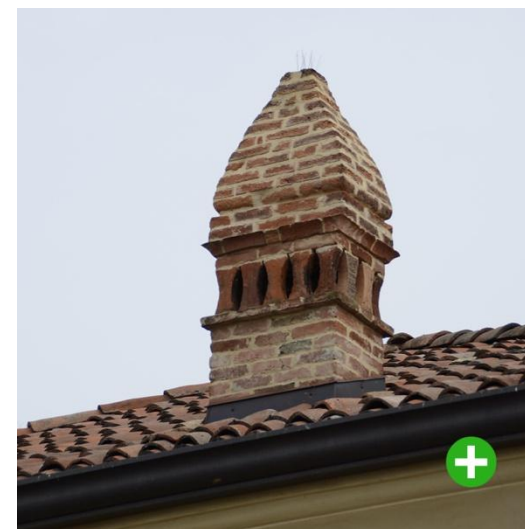
L'elemento architettonico dovrà essere conservato in opera in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio, anche quando la rifunzionalizzazione dell'edificio ne abbia reso superfluo il loro utilizzo.

**MANUTENZIONE**

Si dovrà provvedere ad assicurare la stabilità dell'elemento, anche provvedendo ad eventuali stilature dei giunti od alla sostituzione di elementi compromessi.

NUOVA REALIZZAZIONE

Potrà essere un aspetto positivo, in nuove realizzazioni, riproporre tipologie similari a quelle ricorrenti nella tradizione costruttiva, rimanendo nella sfera della semplicità ed evitando inutili frivolezze costruttive.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – INFISSI (PORTONI, PORTONCINI, PERSIANE)

N-TC17



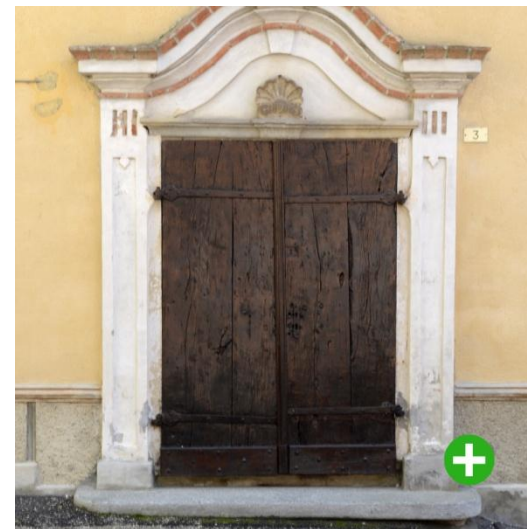
ANALISI PRELIMINARI

Prima di intervenire si dovrà effettuare un accurato rilievo del manufatto, al fine di approfondire l'indagine conoscitiva sulla tipologia e sul sistema costruttivo adottato.

CONSERVAZIONE

L'elemento architettonico, se coerente o coevo con l'edificio, dovrà essere per quanto possibile conservato in quanto caratterizzante la tipologia dell'edificio.

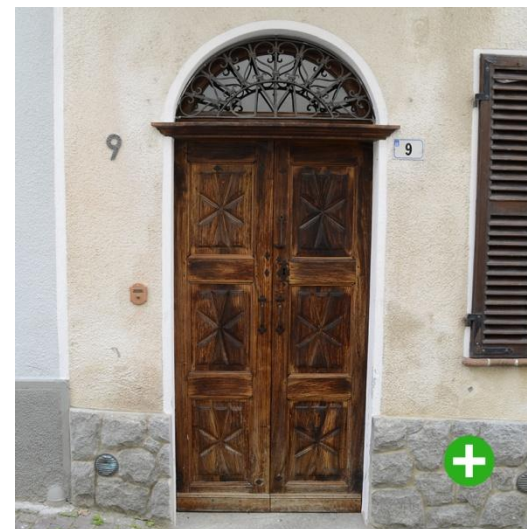
Anche le vetrazioni singole, originali, con il loro caratteristico effetto di "velatura", saranno da preservare in opera.



MANUTENZIONE

Nei serramenti, lo spessore, la dimensione dei montanti, la foggia della ferramenta, la partizione delle vetrazioni, ecc. sono elementi che variano con le epoche e l'inserimento di un serramento nuovo in un edificio di tipo storico altererà percettibilmente la sua coerenza complessiva.

Per tale motivo è sicuramente preferibile, alla sostituzione, il mantenimento del serramento operando una continua e corretta manutenzione.



TIPICITA' ARCHITETTONICHE – Elementi costruttivi tradizionali

EDIFICIO – INFISSI (PORTONI, PORTONCINI, PERSIANE)

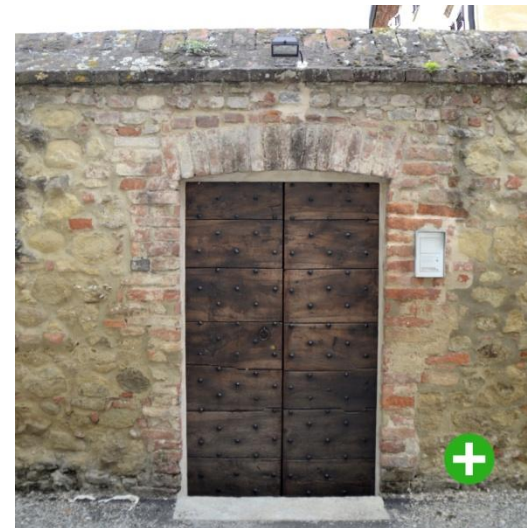
N-TC17

NUOVA REALIZZAZIONE

Quando necessario eseguire al nuovo i serramenti si cercherà, per quanto possibile di mantenere al minimo la larghezza dei montanti.

I rapporti dimensionali e le dimensioni saranno da riferirsi alla tradizione (vedasi scheda “Materiale/Tipologia/Colore del prospetto”).

Il materiale da utilizzarsi dovrà essere il legno ed in alcuni casi eventualmente il ferro.

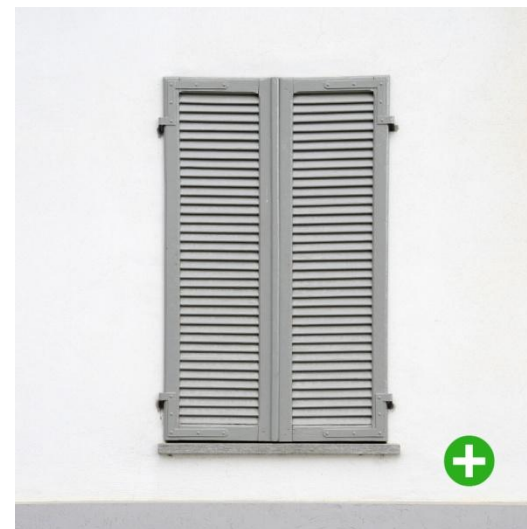


COLORAZIONI

I serramenti in legno potranno essere trattati con impregnante o a cera nel caso di portoni o portoncini di ingresso, mentre nei rimanenti casi dovranno essere di norma tinteggiati con pitture coprenti.

I colori da adottarsi dovranno essere quelli della tradizione, ovvero in generale:

- Grigio chiaro
- Grigio scuro
- Verde scuro
- Marrone scuro



APPENDICE

Premessa alle note finali

Ceni storici

L'identità storica: il Nucleo Originario

L'identità storico-urbana

Tipologie storiche

Tipologie per sito e per forma urbana

La "Struttura Urbana"

Accesso principale al paese e al Nucleo originario

Presenza di mura e di piazze importanti. Funzioni

Definizione percettiva del Nucleo originario

Valutazioni

Punti panoramici

Strade panoramiche e/o paesaggistiche e valutazione

Area omogenea di fruizione turistica

Premessa alle note finali

Al fine di migliorare la comodità della consultazione, si riportano a seguire alcune definizioni e descrizioni riprese dal primo Manuale pubblicato dal GAL, "Tipologie e tipicità dell'abitare e del costruire nel Monferrato", a cui fanno riferimento le schede contenute nel presente Manuale.

Cenni storici

L'arrivo dei Romani nell'area piemontese, dopo la risoluzione del conflitto con i Liguri Statielli, popolazione che possiamo definire autoctona, vede la realizzazione della prima rete infrastrutturale che da una parte collega l'Italia settentrionale alla Gallia, dall'altra unisce i centri principali della X Regio Augustea: Hasta, Aquae Statielle, Derthona (Alessandria nascerà molti secoli dopo), Augusta Taurinorum.

L'arteria principale che interessava il Monferrato Astigiano era la Via Fulvia, che correva lungo la valle del Tanaro e che corrisponde oggi ad uno dei due più importanti assi infrastrutturali della regione: essa si riallacciava ad Est con la Via Emilia in direzione della Pianura Padana, si connetteva con la Via Aurelia nel suo tratto ligure tramite la Valle Scrivia, proseguiva a Nord Ovest verso Augusta Taurinorum percorrendo la valle del Trivera ed affacciandosi ai passi della Val d'Aosta e della Val di Susa (tale complesso corrisponde, per inciso, ad una delle più importanti Vie Francigene del Nord Italia).

Nei pressi di Hasta (Asti) si ramificava in tre strade che ancora oggi corrispondono ai principali assi di attraversamento dell'area: la prima che univa Hasta al Po (lungo la Val Rilate), un'altra che percorreva la Valle Versa deviando verso Casale, la terza che percorreva la valle del Grana.

Sulle strade sorsero i primi **insediamenti "rurali di valle"**, con spiccate caratteristiche di luoghi di sosta: *Quarto, Sessant, Settime, Castello d'Annone (nono miglio)* conservano nel toponimo la loro antica funzione.

Presumibilmente a partire da tali insediamenti "di valle" si sviluppò la *colonizzazione delle colline*, con insediamenti che gradualmente si spinsero nel cuore delle aree delimitate dalle strade principali.

Di essi rimangono poche ma interessanti testimonianze che ci riportano ai primi secoli d.C.

La caduta dell'Impero, i cui prodromi sono sicuramente anche riscontrabili in questo territorio per la pressione continua dei cosiddetti "barbari" al di qua della catena alpina, corrisponde ad un periodo di spopolamento di queste terre, *la cui storia riprende in epoca longobarda*, con la creazione o la fortificazione, accanto a quelli di origine romana, di insediamenti che conservano nel toponimo una evidente radice longobarda.

Contemporaneamente si avvia il "**periodo delle Pievi**": a partire dall'800 è la presenza religiosa che permette il consolidarsi di una presenza umana sulle colline del Nord Astigiano.

Le città diventano sede di potenti vescovati (i Vescovi Conti), comincia il Medio Evo, e con esso si vanno definendo i feudi con i relativi insediamenti.

Alle Pievi succedono i Castelli, sedi dei feudatari che si scambiano, acquistano, vendono, conquistano terre, edifici e genti.

L'area del Monferrato astigiano fu contesa tra il Comune di Asti (e i suoi successivi Signori) e il Marchese del Monferrato (1300-1400), con conflitti, costruzione di "loci novi" in posizioni strategiche, continui cambi di "signore" per i borghi di confine, conflitti che si incrudeliscono nel corso del '500 e del '600, con guerre che ormai coinvolgono tutti i paesi europei, soldataglie che scorrazzano tra le colline, malattie endemiche, carestie, distruzione di castelli, alcuni dei quali verranno ricostruiti e altri non più.

E' solo con la riunificazione dell'area sotto i Savoia, che l'area del Nord Astigiano ritrova pace.

E' stato chiamato, questo, **il periodo della "Grande Ricostruzione"**.

Si delineano i paesi così come ancora oggi li vediamo, intorno alle importanti chiese parrocchiali, spesso costruite dalla popolazione stessa, oppure si popola il territorio intorno al borgo castellano.

Quasi sempre è possibile riconoscere (talora è rimasta intatta) nelle forme urbane settecentesche, l'originaria impostazione medioevale, specialmente all'interno delle cinte murarie che ormai non sono più a difesa del borgo, ma semplicemente sostengono le parti alte del paese:

muri imponenti, talora alleggeriti da arcate continue che svelano il tufo retrostante (come a *Montechiaro*), talora (come a *Frinco* e a *Castelnuovo D.B.*) costituiti da vere e proprie strutture voltate che reggono piazze e giardini pensili.

Intorno, ai piedi dei muri, si disegnano le piazze, le grandi piazze che già nell'ottocento ospitano le feste e il tradizionale gioco del "*balun*" e, in seguito, del "*tambass*".

L'identità storica: il Nucleo Originario

Il termine "Nucleo Originario" è stato utilizzato in questo lavoro in modo mirato, per distinguerlo dal termine "Centro Storico" usato nell'ambito della strumentazione urbanistica vigente (perimetrazione e normative), con intenti che, ovviamente, in parte esulano dall'impostazione della presente indagine. Esso rappresenta l'Identità Storica del borgo, testimonianza diretta delle origini della collettività.

Il Nucleo originario è pertanto definito in relazione alla storia "insediativa" e alla tipologia "storica" cui appartiene il borgo: esso è quasi sempre ben definito dal punto di vista del tessuto urbano, e spesso anche il suo ingresso è caratterizzato da segni e manufatti architettonici precisi. Tali definizioni risalgono perlopiù, quando sono presenti, ad interventi settecenteschi, interventi che possono essere considerati i primi (e spesso unici) interventi di vero e proprio recupero e riqualificazione del Nucleo Originario: a tale periodo, l'epoca della ricostruzione, l'età dell'oro del Monferrato Astigiano, risalgono la ricostruzione delle "muraglie", cinte fortificate delle rocche, sia che

ospitassero ricetti, sia che ospitassero castelli, degli androni e degli archi di accesso, e la costruzione o ricostruzione delle Parrocchiali.

A questo periodo risale anche il primo importante sviluppo del borgo, con caratteristiche morfologiche e di rapporto con il territorio, come vedremo, legate spesso alla storia e alla conseguente tipologia del Nucleo Originario, e comunque tale da definire/guidare quasi sempre le direzioni degli sviluppi successivi.

L'identità storico-urbana

L'identità storico-urbana è l'immagine immediata e complessiva data dal borgo, immagine composta da più fattori, che si compenetrano e integrano più o meno armoniosamente in relazione a quanto e come ha operato l'uomo, specie nei tempi recenti. Tali fattori sono:

Il profilo (sky line) derivante dalla percezione "da lontano", percezione frequentissima ed anche dotata di più punti di vista, in un contesto territoriale caratterizzato dalla diffusione delle strade di dorsale, dall'apertura delle valli che ospitano le vie di accesso ai borghi. Il profilo è **caratterizzante**, quando assume, per la sua nitidezza, valore di **modello** per una certa tipologia storico-morfologica; **caratterizzato**, quando, se pure disturbato da interventi recenti, è riferibile ad un modello.

Gli **ingressi principali** al paese, connotati spesso da andamenti curvilinei, sempre da rigorosi allineamenti sia orizzontali che verticali, il cui tessuto architettonico più o

meno omogeneo rappresenta con immediatezza il passato ed il presente del borgo nei suoi aspetti culturali.

Tipologie storiche

Pievi e Ricetti

Tra il X e il XII secolo, nel periodo dei Vescovi principi, il territorio del Monferrato Astigiano viene colonizzato con la diffusione di Pievi, punto di riferimento religioso ma anche amministrativo, dipendenti dal Vescovo di Asti per l'area Nord e Ovest e dal Vescovo di Vercelli per l'Area Est.

Talvolta recuperando preesistenti insediamenti di origine Romana e Longobarda, oppure nei pressi di Chiese Romaniche campestri sorte tra l'VIII e il IX secolo, si formano piccoli insediamenti rurali che, in alcuni casi, assumono una forma e una consistenza, sia per il sito scelto sia per la particolare disposizione delle abitazioni, di veri e propri ricetti. Di questi insediamenti altomedioevali possiamo ancora ammirare alcuni esempi la cui struttura originaria è percepibile al di là delle trasformazioni subite in epoche successive.

Nella maggior parte dei casi il ricetto originario viene dotato di opere di fortificazione e si evolve in Borgo Castellano, mantenendo tuttavia caratteri specifici che ne testimoniano l'origine.

(Esempi: Piovà Massaia, Castagnole M.to, Bagnasco, Cunico, Portacomaro)

Borgo Castellano

Tra il XII e il XIII secolo, con l'emergere delle realtà politiche del Comune di Asti e del Marchesato del Monferrato (cui occorre aggiungere la Contea di Cocconato, senza dimenticare le mire di Chieri, del Marchesato di Saluzzo e poi del Ducato di Savoia), il Monferrato Astigiano diventa quella "terra di confine" che caratterizza la sua storia fino al '700 quando, con la Pace di Utrecht, tutta l'area è assoggettata al Ducato di Savoia.

In questo periodo vengono edificati i castelli e fortificati i centri abitati da parte dei Signori cui vengono concessi feudi dall'Alta Signoria del Marchese del Monferrato, o attribuite (o vendute) proprietà da parte del Comune di Asti, o ancora in certe particolari zone rimaste di competenza vescovile, concessi paesi sotto la dipendenza diretta del Vescovo di Asti e della Chiesa di Roma.

Tutti gli insediamenti principali del Monferrato Astigiano diventano Borghi Castellani, i ricetti vengono fortificati.

La secolare contesa tra Asti, nei suoi passaggi storici, e il Marchesato del Monferrato, con la quale si intreccia l'accanita lotta tra Guelfi e Ghibellini Astigiani, contribuisce ad incrementare e migliorare le opere di difesa: il conflitto è mirato al loro possesso o controllo, le campagne ("il contado" a tutti utile), non vengono particolarmente danneggiate.

E' tra il '400 ed il '600 che il Monferrato Astigiano percorre i suoi secoli bui, quando il conflitto non è più locale, interessi più grandi travalicano l'utilità del contado, eserciti stranieri percorrono e devastano il territorio: anche la

presenza dei castelli fortificati diventa un semplice tassello in giochi politici di assai più ampia portata.

E' in questo periodo che molti castelli vengono rasi al suolo.

Alcuni verranno ricostruiti e poi di nuovo distrutti. Altri verranno ricostruiti più tardi, con altre funzioni.

E' opportuno accennare qui ad un aspetto storico-insediativo che riteniamo caratterizzi in modo specifico quest'area.

E' facile verificare come il rapporto dell'insediamento con lo sviluppo dell'insediamento stesso e con il territorio, si sia spesso svolto in modo diverso, in funzione delle vicende dei castelli, di cui tutti i borghi (se si eccettuano alcuni loci novi fortificati) erano dotati.

"Castello Assente" e "Castello Fantasma" "Castello presente", "Castello guardiano" sono termini che indicano precise vicende storiche: nel XV/XVI secolo molti castelli furono rasi al suolo o gravemente danneggiati tanto da inibirne il recupero, altri furono danneggiati in modo non irreversibile e furono recuperati in secoli successivi per essere trasformati in dimore signorili.

In alcuni casi, specialmente per quanto riguarda i loci novi, castelli più simili a dimore signorili furono eretti nel '700 e, talora, addirittura nell'ottocento.

"Castello Assente"

Questa indicazione si riferisce ai borghi castellani che hanno conosciuto la distruzione del castello (tra il '500 e il '600) ed in cui il castello non è più stato ricostruito: in questo caso sul suo sito, con scelte la cui analisi storica sarebbe sicuramente di grande interesse, è stata costruita la Parrocchiale settecentesca (epoca della grande ricostruzione), sempre "importante", spesso imponente, quasi sempre con il contributo economico e operativo di tutta la collettività.

Esempi di tale tipologia sono: Grana, Villa S. Secondo, Cinaglio, Cerreto, Piovà Massaia.

Fatte alcune rare eccezioni, la distruzione del castello e la sua mancata ricostruzione hanno favorito, nel '700, due importanti evoluzioni urbane:

- il borgo è rimasto compatto, vero e proprio polo di una "campagna" praticamente priva di nuclei abitati e di frazioni, e si è sviluppato armoniosamente con un disegno urbano spesso di grande fascino, intorno al nucleo originario;
- gli spazi ai piedi delle mura che circondano o circondavano il Nucleo Storico, in prossimità delle Porte di accesso e quindi spesso già utilizzati come luoghi "fuori le mura" di mercato o di scambio, si sono trasformati in piazze, nuovi centri di vita sociale.

"Castello Fantasma"

Questa indicazione si riferisce ai borghi castellani che, come quelli precedenti, hanno conosciuto la distruzione del castello (nello stesso periodo) ed in cui il castello non è più stato ricostruito: in questo caso, diversamente dal precedente, si è conservata, ben individuabile e definita, l'area, inutilizzata dal punto di vista insediativo, dell'antico castello.

Tale area è di proprietà privata, spesso adibita a parco o giardino (Tonco, Castelnuovo D. Bosco, Calliano, Cocconato), oppure, acquisita dal Comune, è stata o sarà oggetto (Camerano C., Viarigi), di recupero come area attrezzata urbana, oppure ancora è attualmente inutilizzata e non curata (Aramengo, Cortandone).

Queste vicende hanno influito sull'assetto urbano e sul rapporto con il territorio in modo analogo, ma meno pregnante, al caso precedente.

Assolutamente caratterizzante è il Profilo del borgo, con un pianoro più o meno curato sulla sommità del paese e la Parrocchiale, con il suo campanile, dominante ma in posizione più bassa.

"Castello Presente"

Questa indicazione si riferisce ai borghi castellani il cui Castello, se distrutto o danneggiato, è stato ricostruito (per lo più nel '400 o nel '600) (Viale, Cortazzone), oppure è stato più volte restaurato poco conservando dell'impianto originario (Montemagno, Roatto, Piea), oppure,

nonostante gli interventi successivi, ha mantenuto l'impianto e in rari casi anche il tessuto, originari (Montiglio, Cortanze, Frinco, Cisterna).

La presenza del castello propone una diversa storia insediativa: il Nucleo originario non si è molto sviluppato nel '700, mentre la popolazione (che nel '700-'800 ha raggiunto gradualmente i massimi storici) si è dispersa nelle campagne, creando numerose frazioni e nuclei abitati, in una sorta di nuova colonizzazione (molto importante per la creazione delle tipologie abitative rurali dell'area). Questo fenomeno ha provocato le seguenti conseguenze:

- Il capoluogo non ha conosciuto quello sviluppo armonico che ha caratterizzato i borghi "del Castello Assente", mantenendo la morfologia originaria modificata poi dagli interventi che si sono succeduti nell'ultimo secolo: a questo periodo più recente, meno attento alla forma urbana, sono da attribuirsi anche gli sviluppi del concentrico.
- Spesso tali comuni hanno assunto una notevole importanza territoriale, nonostante la popolazione del capoluogo fosse, in percentuale, esigua rispetto a comuni vicini che hanno conosciuto una storia diversa. (Montiglio)

Le parrocchiali sono solitamente assai meno importanti delle parrocchiali di origine settecentesca: esse sono per lo più ristrutturazioni di chiese collegate al castello o di origine seicentesca, dotate di piccoli sagrati o direttamente affacciate sulla strada. Non di rado questa

tipologia insediativa vanta la presenza di altre chiese o chiesette, spesso di origine romanica, la cui permanenza fino ad oggi è presumibilmente dovuta alla cura particolare di cui sono state fatte oggetto nel corso dei secoli, in funzione, appunto, della presenza del castello sentita come incombente (Frinco).

"Castello Guardiano"

Quest'ultima definizione è riferita alla tipologia del Borgo Castellano e a una delle tre sotto-tipologie descritte: essa vuole indicare un particolare rapporto tra Castello e borgo.

In questo caso il Castello sorge (o per lo più sorgeva) isolato su una altura posta a controllo strategico di un valico o di un'area o di un strada: intorno ma su dossi o dorsali o declivi non adiacenti al sito del castello, sorgevano e tuttora sorgono uno o più nuclei abitati, compresi nel feudo, che ad esso facevano riferimento per la difesa.

In questo caso lo sviluppo settecentesco e recente segue ovviamente l'impostazione originaria, con lievi incrementi dei nuclei già esistenti e la formazione di nuovi nuclei (Cortandone, Odalengo Piccolo, Moransengo).

Locus novus

Nel XIV Secolo, specie nella prima metà, precise motivazioni storiche, diverse da luogo a luogo, ma quasi sempre riconducibili ad un intervento e ad un appoggio del Comune di Asti, hanno imposto o favorito la nascita di

nuovi Borghi, spesso derivati dall'aggregazione di insediamenti e collettività più piccole, più raramente derivanti dalla perdita della struttura fortificata precedente.

Le caratteristiche di questi nuovi insediamenti sono almeno quattro:

- Il toponimo, che è stato fino al Settecento, o è rimasto, preceduto dal termine Villanova
- L'assenza, nella maggior parte dei casi, di un vero e proprio Castello, trattandosi di Comuni assoggettati o appoggiati dalla Signoria di Asti, che ne ha favorito la nascita e tende ad evitare la presenza di una famiglia troppo potente
- La presenza di mura fortificate o bastioni più o meno possenti, di cui in molti casi si rileva traccia, costruite per la difesa dell'intero borgo, in assenza di Castello
- L'impianto urbano che, trattandosi di insediamenti creati ex novo, riprende, quando è possibile, quello del *castrum romano*, ortogonale. Tale impianto è facilmente percepibile in paesai creati su siti pianeggianti (Villanova), su pianori piuttosto estesi (l'esempio più interessante è San Damiano, sito su un pianoro alto a controllo del Bobore), meno percepibile se il sito è sorto su una conformazione collinare (l'esempio più stimolante è Montechiaro).

i "loci novi" presentano un grande interesse storico, che va al di là della loro struttura urbana, soprattutto per il carattere di una collettività che è nata come "libero Comune" se pure in stretta relazione con Asti.

L'impianto urbano non ha subito sostanziali modifiche nel Settecento: sono tuttavia sorte, sull'onda della "rinascita", alcune Parrocchiali di notevole interesse, ma anche altre chiese minori, sicuramente importanti dal punto di vista architettonico (San Damiano, Refrancore, Montechiaro, Villanova, Buttigliera).

Tipologie per sito e per forma urbana

Paesi di sommità

L'origine di questi paesi è per lo più altomedioevale. Si tratta di borghi sorti intorno ad una fortificazione presto divenuta vero e proprio castello. La scelta del sito è legata a motivi strategici intrecciati ad una attenta valutazione della natura del terreno, che sempre si presenta come tufo compatto; prevalevano motivi di difesa e motivi di controllo di un passo importante per le comunicazioni del tempo, o di un territorio di importanza strategica nel contesto di alta conflittualità che ha sempre caratterizzato quest'area "di confine" tra varie entità politiche.

Tale connotazione difensiva o di controllo ha probabilmente condizionato pesantemente la storia dei "paesi di sommità": ai castelli, distrutti tra il XV e il XVII secolo, non è stata concessa una rinascita. Parallelamente, nel corso del '700, il secolo della acquisizione dell'area da parte dei Savoia e quindi della ritrovata pace, quasi tutti i paesi di sommità hanno rinnovato la loro forma sviluppandosi sui versanti della

collina madre e irraggiandosi sulle dorsali principali che ad essa confluiscono.

Il loro profilo inconfondibile, che forse più di ogni altro caratterizza il Nord Astigiano, segnala la “presa di possesso”, attuata o fallita, del sito del castello da parte della Parrocchiale eretta dalla collettività: nel primo caso svetta il campanile in posizione dominante, nel secondo caso l’antica rocca si staglia deserta e piana, contro il cielo, mentre la Parrocchiale domina il concentrico in posizione più bassa.

(Esempi: Calliano, Grana, Villa San Secondo, Tonco)

I paesi di sommità sono tendenzialmente “insediamenti accentrati”: sul loro territorio si possono trovare cascate isolate, talvolta una frazione acquisita amministrativamente ma dotata di una sua autonoma origine insediativa, raramente veri e propri nuclei abitati.

Paesi di sommità esposti su un solo versante

Questa “variante” dei paesi di sommità denuncia la presenza attuale del castello, raramente originario, spesso ricostruito, sempre modificato in modo più o meno importante. L’origine è simile, lo sviluppo nei secoli assai diverso.

L’impianto urbano medioevale è riconoscibile dall’assenza di quegli spazi pubblici di alta valenza civica e collettiva che caratterizzano lo sviluppo settecentesco. Le strade hanno come direttrice unica il castello, in quanto la forma urbana lo riconosce come principale punto di riferimento.

Il versante più ripido, quello cui era riconosciuta una specifica funzione difensiva, è stato spesso nei secoli reso ancora più ripido o con semplici scarpate o con opere di difesa. Il centro abitato si è così sviluppato lungo il versante più morbido e, in seguito, sulle principali dorsali: il profilo, anch’esso inconfondibile, è caratterizzato dal castello nella posizione predominante e dal quale il concentrico degrada e si allarga verso la base della sommità per diramarsi sulle dorsali che affluiscono a questo solo versante.

La Parrocchiale, spesso derivata dalla Pieve originaria o dalla Chiesa annessa al castello, anziché competere con esso in magnificenza gli pare quasi subordinata.

(Esempi: Montiglio, Cocconato, Albugnano)

Paesi di dorsale

Dal punto di vista storico questi paesi presentano origini e vicende simili a quelli di sommità: ciò che caratterizza in modo unico la loro forma e, in molta parte, il loro sviluppo, è il sito: una dorsale collinare che ha loro imposto uno sviluppo lineare lungo una sola direttrice, una strada (che nelle Schede viene chiamata **Strada-Paese**), che costituisce di fatto, con eventuali opportuni slarghi, il cuore dell’insediamento. Il castello e/o la Parrocchiale sorgono per lo più su leggeri rilievi emergenti dalla dorsale, che hanno consentito talora una maggiore, se pure molto contenuta, articolazione della forma urbana. Anche in questi insediamenti è possibile comunque notare una maggiore cura dedicata agli spazi pubblici collettivi negli

interventi settecenteschi quando il castello, abbattuto, non è stato più ricostruito.

Lo sviluppo successivo ha coinvolto talvolta altre dorsali diramatesi da quella principale.

(Esempi: Scurzolengo, S. Martino Alfieri, Viale, Cerreto)

Paesi di valle e di Altopiano

Comprendiamo in questa tipologia quei paesi che, in una zona prevalentemente collinare, si caratterizzano per la loro particolare collocazione. E' opportuno distinguere tuttavia almeno tre sotto tipologie connesse a fattori geografici e storici intrecciati tra loro:

- a) una prima riguarda i paesi che sorgono sui "gradoni" che ad Ovest uniscono il Monferrato Astigiano al Piano Alto del Po: sono rappresentate le varie tipologie storiche, dal borgo castellano, al locus novus, mentre la forma urbana tende comunque a caratterizzarsi per un impianto ortogonale. *(Esempi: Valfenera, Cellarengo, Dusino S. Michele, S. Paolo Solbrito, Buttigliera).*
- b) una seconda riguarda gli insediamenti sorti lungo importanti strade vallive con presenza di una fortificazione solitamente situata in posizione strategica, su un'altura vicina, o sul versante di una ripida collina prospiciente il centro abitato. *(Esempi: Baldichieri, Monale, Castello d'Annone, Refrancore, S. Damiano).*

- c) una terza accoglie quegli insediamenti vallivi, quasi sempre privi di "dignità comunale", anche se spesso riconducibili ai primi insediamenti romani e quindi identificabili tra i più antichi dell'area, nati come stazioni di Posta per i commercianti e i semplici viandanti: tali insediamenti sono importanti dal punto di vista economico, spesso più importanti del capoluogo di cui sono frazioni, in quanto soggetti ad uno sviluppo clamoroso nel corso dell'ultimo secolo, sviluppo spesso eccessivo e non coordinato dal punto di vista urbano e ambientale.

Significativa in queste importanti frazioni, dal punto di vista delle tipicità costruttive dell'area, la presenza di interessanti esempi edilizi dei primi anni del '900, e, per i centri toccati dalle due linee ferroviarie secondarie, delle belle stazioni oggi in disuso e degne di attenzione per un eventuale progetto integrato di recupero e valorizzazione.

(Esempi: Stazione di Castell'Alfero, Portacomaro Stazione, la Nocciola di Montechiaro, il Gallareto, S. Matteo di Cisterna, la Meridiana di Settime).

La "Struttura Urbana"

Questa indicazione deriva da sopralluoghi analitici eseguiti in tutti i Comuni sulla base di un concetto

formulato come ipotesi e sottoposto a verifica e alle opportune articolazioni nel corso dei sopralluoghi stessi.

L'individuazione della "struttura urbana" è finalizzata a guidare eventuali futuri interventi di recupero e valorizzazione, a formulare proposte di priorità di intervento in funzione dell'importanza degli spazi per consentire al visitatore, ma anche alla popolazione residente, una percezione immediata del nucleo storico e del suo sviluppo, sulla base di precisi parametri di riferimento.

I parametri utilizzati per l'individuazione della struttura urbana di ogni Comune sono i seguenti:

- La **storia**, che, se pure sulla base delle delimitazioni dei centri storici formulate dai rispetti strumenti urbanistici, ha contribuito a definire quegli spazi che, in modo saliente ed immediatamente percepibile, possono rappresentare l'origine e gli sviluppi successivi del nucleo storico;
- La **vita civile e religiosa**, che, a partire dai luoghi del potere politico e della presenza religiosa, intesi come cardini della vita quotidiana della collettività, consente di individuarne le componenti più rappresentative in termini di spazi pubblici;
- La "**vita collettiva**" che, a partire dagli spazi ad essa peculiarmente legati, le piazze, consente di individuarne le funzioni e le connessioni con i precedenti, integrando e completando la rappresentazione di quella che è stata definita "struttura insediativa".

Ai fini dell'individuazione della struttura si è fatto riferimento, oltre ai fattori sopra descritti, ad alcuni elementi puntuali, quali:

- La collocazione e le condizioni del palazzo municipale
- La collocazione e soprattutto l'importanza della Parrocchiale
- La presenza di piazze importanti, la loro integrazione attuale e potenziale nel tessuto urbano

Accesso principale al paese e al Nucleo originario

Si indica l'accesso (o gli accessi) principale al paese, con eventuali segnalazioni di caratterizzazioni percettive particolari, in relazione a:

- le vicissitudini storiche, in seguito alle quali il paese era "orientato", dal punto di vista delle relazioni (amichevoli o no) in una direzione piuttosto che in un'altra;
- le attuali vie di comunicazione, in relazione ai principali assi di attraversamento dell'area.

Per quanto riguarda l'accesso (o gli accessi) al Nucleo Storico viene anche indicata la presenza eventuale di manufatti o semplici "segni" architettonici caratterizzanti..

Presenza di mura e di piazze importanti.

Funzioni

Viene indicata la presenza di "muraglioni", di solito ricostruiti tra il '600 e il '700 seguendo i bastioni medioevali, importanti dal punto di vista architettonico ed anche percettivo. Per quanto riguarda le piazze, si fa riferimento alle seguenti tipologie, in rapporto alle Tipologie Storiche e Morfologiche:

- **piazza "sotto muro"**, con riferimento alla tipica piazza spesso creata ai piedi di alcuni tratti dei muraglioni-ex bastioni;
- **piazza "passante"**, con riferimento ad una tipicità funzionale molto interessante costituita dalla adiacenza della piazza alla strada principale di attraversamento del paese, che a sua volta coincide con la strada di penetrazione nella zona;
- **piazza "dei tre poteri"**, tipica di alcuni borghi del "Castello Presente" con riferimento alla contestuale presenza degli accessi al castello e al municipio e del sagrato della Parrocchiale;
- **la Strada Paese**, con particolare riferimento alla morfologia lineare, strada che in ogni suo tratto può configurarsi come Piazza.
- **sagrato della Parrocchiale**, con le seguenti tipologie, che corrispondono alle Tipologie Storiche:
- **Sagrato-Piazza**, quando crea uno spazio autonomo ben definito;

- **Sagrato confluyente nella Piazza Principale**
- **Sagrato sulla Strada**, quando con o senza soluzioni di continuità la Parrocchiale si affaccia sulla strada principale,
- **Sagrato affacciato sull'ingresso al Castello.**

Viene altresì indicata la **presenza di "strade sopra muro"**, intendendo con tale termine strade o vicoli che corrono al di sopra degli antichi bastioni e che, quasi sempre, offrono importanti punti panoramici.

Le **Funzioni** vengono così indicate in modo sintetico:

- **sociale**: luogo di incontro per la popolazione, con particolare riferimento ai giovani;
- **religiosa**: luogo di sosta e incontro in occasioni delle funzioni religiose (tipico il momento socializzante del "dopo la Messa festiva")
- **civica**: luogo di incontro legato alla funzione del municipio;
- **commerciale**: spazio in cui si è raccolta la maggior parte degli esercizi commerciali, ovvero in cui si attuano mercati settimanali ed eventuali fiere;
- **turistica**: luoghi e spazi specifici di attrazione turistica (ad es. punti panoramici già attrezzati).

Definizione percettiva del Nucleo originario

Vengono indicati, qualora siano presenti, quegli **elementi caratterizzanti** (muraglioni, accessi definiti, androni ed archi d'ingresso) che consentono ad un visitatore, che sia

giunto nel cuore del paese, di percepire chiaramente ed immediatamente la presenza del Nucleo Originario.

Vengono altresì indicati quegli elementi di "forma urbana", qualora siano ancora evidenti, che consentono al visitatore la percezione-sensazione di essere entrato nel Nucleo originario. (I Vicoli di Montemagno)

In caso contrario viene evidenziata in sintesi l'assenza di soluzioni di continuità e l'integrazione del Nucleo Originario al tessuto urbano: tale indicazione è importante per la definizione della Struttura Urbana e per quella che può essere una vera e propria "ridefinizione" del Nucleo Originario.

Valutazioni

Le valutazioni date in questa sezione seguono la seguente scala di valori, che si ritiene chiara e di facile intuizione:

- *deteriorato*
- *mediocre*
- *discreto*
- *buono*
- *notevole*
- *eccellente*
- *di assoluta eccellenza*

E' da sottolineare che questo lavoro intende innanzitutto offrire un metodo di approccio analitico al problema su

base territoriale, riferendosi ad un territorio omogeneo dal punto di vista geomorfologico, storico, culturale. In questa prospettiva sono da intendersi le definizioni elaborate e proposte come strumento di analisi e strumento più propriamente progettuale.

Per "**impatto visivo**" si intende il *risultato di una percezione immediata del contesto* che viene di volta in volta proposto all'attenzione dell'osservatore.

La percezione "da lontano" è quella che si ha di un paese percorrendo una delle strade di accesso al paese stesso, ovvero una delle tante strade alte, panoramiche che attraversano il territorio: caratteristica specifica del Monferrato Astigiano è infatti la possibilità di avere una percezione continua dei centri abitati.

Viene pertanto segnalato, qualora sia fortemente **caratterizzante** una delle tipologie storiche e insediative individuate, ovvero **caratterizzato** in sé stesso, il **profilo** del paese.

L'impatto visivo vero e proprio accoglie i seguenti elementi:

- **presenza/assenza di interventi recenti** a livello di nuove costruzioni (forme e volumi) e/o a livello di ripristino, restauro di costruzioni già esistenti (colori, materiali, aggetti, infissi, elementi costruttivi vari); nell'ambito di questo elemento il grado di "**invasività percettiva**" utilizzato per la valutazione di massima operata nella scheda, è legato a:
 - un fattore *qualitativo* riferito agli **interventi recenti** a qualsiasi livello;

- un fattore *quantitativo* riferito al numero ma anche alla dimensione degli interventi relativi a nuove costruzioni;

- la capacità del tessuto tradizionale di **assorbire l'invasività**: quest'ultimo fattore è fondamentale dal punto di vista propositivo/progettuale in quanto la programmazione organica e coordinata di interventi sul tessuto tradizionale (piani del colore, norme edilizie rigorose, ecc.), valorizzandone le potenzialità può comunque contribuire a rendere predominante in una certa direzione la percezione immediata del contesto e pertanto a neutralizzare la percezione di interventi più o meno invasivi.

▪ **Armonia dell'impianto urbano** che a sua volta comprende:

- la possibilità immediata di lettura dell'impianto originario, sia esso di matrice medioevale sia esso di matrice settecentesca/ottocentesca;

- la natura e la manutenzione delle soluzioni di continuità/discontinuità tra spazi pubblici e spazi privati: muri di recinzione dei cortili/corti, portoni e androni d'accesso e, qualora esista un rapporto diretto, la stessa qualità di corti e cortili;

- l'immagine globale del paese, con particolare riferimento a:

pavimentazione

illuminazione pubblica

muri/bastioni

evidente presenza di piani del colore o comunque di una attenzione posta dall'Amministrazione e dai privati agli interventi di ripristino/restauro (cultura locale del recupero)

interventi realizzati di valorizzazione degli spazi pubblici

interventi di recupero e restauro di manufatti importanti (il castello, il palazzo municipale, la Parrocchiale ed altri edifici religiosi importanti, palazzi signorili, ecc.)

In questa Sezione viene innanzitutto proposta:

A) una valutazione della “potenzialità attrattiva” del Comune oggetto della Scheda, al fine di introdurre quella connessione tra insediamento e territorio che verrà accennata in altre voci della Scheda, ed indicarne il suo potenziale ruolo nell’ambito della fruizione turistica, con le conseguenze che, anche da questo importantissimo aspetto, possono derivare scelte per la programmazione degli interventi di recupero, salvaguardia e valorizzazione. Vengono altresì indicate, in funzione di stimolo, le emergenze specifiche.

Una valutazione dell'impatto visivo in relazione a tre elementi urbani:

B) **l'accesso (o gli accessi) principali** al paese, intesi come elementi che forniscono la prima immagine (ma anche l'ultima per chi ne esce) del paese stesso;

- C) Il paese nel suo complesso**, nel suo presentarsi a chi lo percorre senza precisi riferimenti e con riferimento al profilo;
- D) Il Nucleo Originario**, oggetto di analisi specifica per l'individuazione della "struttura" sulla quale si basano le proposte di recupero e valorizzazione. Viene qui indicato anche il grado di ricuperabilità del Nucleo Originario, dal punto di vista del tessuto urbano e del tessuto architettonico.

Punti panoramici

Vengono qui indicate strade, slarghi, piazzole, sagrati siti all'interno del concentrico e che sono o possono essere valorizzati come veri e propri punti panoramici.

Strade panoramiche e/o paesaggistiche e valutazione

Vengono indicate, in una prospettiva di integrazione tra insediamento e territorio le strade più interessanti dal punto di vista panoramico, paesaggistico, ambientale.

Tale indicazione intende completare, dal punto di vista metodologico, l'analisi delle tipologie e delle tipicità dell'abitare, considerando le infrastrutture che consentono la fruizione dell'area del Monferrato Astigiano come parte integrante della sua storia, come fattore non secondario per la sua valorizzazione.

Esse si propongono come il corrispettivo, su scala territoriale, degli Spazi Pubblici individuati su scala urbana: in questo senso la loro individuazione (qui ovviamente da considerarsi a livello di proposta) costituisce il primo passo per una programmazione tesa alla valorizzazione di itinerari di fruizione.

Area omogenea di fruizione turistica

Con l'intento di confermare ulteriormente l'impostazione data a questo lavoro, mirato prioritariamente a proporre una metodologia di analisi e conseguentemente di intervento omogenea per tutto il territorio del Monferrato Astigiano, vengono qui proposte, in forma di denominazione che potrà essere ripresa dal progetto di Sviluppo Turistici Integrato e dalle ipotesi di Itinerari di Fruizione, una collocazione del Comune e del suo territorio in una area di fruizione turistica caratterizzata da una omogeneità storica (le vicissitudini storiche) e geografica (la morfologia).